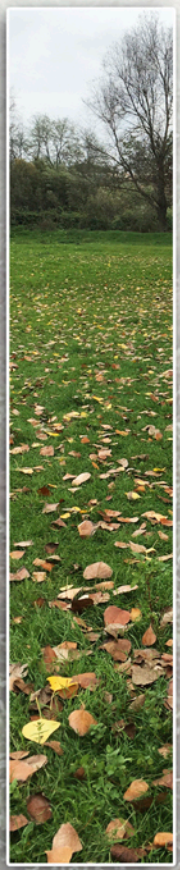
ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente

RAPPORTI

Il Danno Ambientale in Italia: i casi accertati negli anni 2017 e 2018

Edizione 2019



312 / 2019

ISPRA
Istituto Superiore per la Protezione
e la Ricerca Ambientale

Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

Il Danno Ambientale in Italia: i casi accertati negli anni 2017 e 2018

Edizione 2019

Rapporti 312/2019

Informazioni legali

L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), con le 21 Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) per la protezione dell'ambiente, a partire dal 14 gennaio 2017 fa parte del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), istituito con la Legge 28 giugno 2016, n. 132.

Le persone che agiscono per conto dell'Istituto non sono responsabili per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute in questo rapporto**.**

ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Via Vitaliano Brancati, 48 – 00144 Roma
www.isprambiente.gov.it

ISPRA, Rapporti 312/2019
ISBN 978-88-448-0962-1

Riproduzione autorizzata citando la fonte.

Elaborazione grafica
Grafica di copertina: Franco Iozzoli
Foto di copertina: Paola Di Toppa, Paola Renzi
ISPRA - Area Comunicazione
Foto: Pierpaolo Giordano, Paola Renzi

Settembre 2019

Il presente Rapporto è stato elaborato nell'ambito dell'Area per l'Accertamento, la Valutazione e la Riparazione del Danno Ambientale del Centro Nazionale per le Crisi, le Emergenze Ambientali e il Danno, diretto dall'Avv. Diana Aponte.

Autori

Francesco Andreotti
Laura Calcagni
Marina Cerra
Paola Di Toppa
Antonio Guariniello
Daniele Montanaro
Patrizia Scotto di Carlo
Daria Vagaggini

Ringraziamenti

Si ringraziano *Claudia Carpentieri*, *Silvia Lodi*, *Francesca Schiavano* e *Stefano Steri* per la preziosa collaborazione nella redazione e nella pubblicazione del Rapporto.

Si ringraziano *Federico Filipponi* e *Michele Munafò* per il supporto nell'elaborazione delle analisi spaziali del paragrafo "I casi di danno e la copertura del suolo".

PREFAZIONE

Con la pubblicazione del primo Rapporto ISPRA sul Danno Ambientale, i temi della tutela delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici ad esse associati, oggetto di sempre più pressanti istanze della società civile, si arricchiscono di un nuovo e puntuale strumento di analisi.

Il Rapporto offre una ricognizione inedita delle attività condotte in materia di prevenzione e di riparazione del danno ambientale, dei risultati raggiunti come pure delle criticità applicative e dei margini di miglioramento della disciplina normativa, attraverso una disamina dettagliata delle istruttorie tecniche di accertamento, valutazione e riparazione del danno svolte dall'Istituto nel 2017 e nel 2018 con il supporto delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, secondo l'organizzazione e l'attribuzione di competenze disposta dalla legge n. 132/2016, istitutiva del Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente (SNPA).

Un simile risultato, raggiunto grazie all'esperienza maturata nei procedimenti giuridico-amministrativi da figure professionali afferenti a diversi ambiti tecnico-scientifici, segna una nuova tappa nel percorso di potenziamento del nuovo assetto organizzativo del SNPA; percorso che potrà dirsi concluso solo una volta definiti i Livelli Essenziali delle Prestazioni Tecniche Ambientali a supporto delle azioni intraprese dal Ministero dell'Ambiente per la tutela risarcitoria contro i danni ambientali.

All'obbligo giuridico, nonché morale, di preservare le risorse naturali per il benessere delle generazioni presenti e future, si accompagna l'impegno del SNPA a divulgare le informazioni ambientali, così partecipando al rinnovamento di quel patto di fiducia con i cittadini che costituisce il fondamento di ogni democrazia, nella consapevolezza che il futuro di ogni società civile dipende esclusivamente dal futuro che sapremo dare al nostro pianeta.

Dott. Alessandro Bratti
Direttore Generale ISPRA

SOMMARIO E CONCLUSIONI

Perché, oggi, un Rapporto ISPRA sul danno ambientale?

Un primo motivo è dato dallo speciale momento che viviamo: gli anni 2017 e 2018 rappresentano un periodo fondamentale per il tema del danno ambientale in quanto dal 2017 è stato istituito il Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente - SNPA, il più importante riferimento istituzionale per la valutazione del danno ambientale in Italia, con la creazione di un nuovo modello organizzativo di interazione tra l'ISPRA e Agenzie provinciali e regionali per la protezione ambientale.

Un Rapporto sull'azione dello Stato in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale, che si sviluppa attraverso la ricostruzione dei casi accertati di danno negli anni 2017 e 2018, cade pertanto in un momento ideale per inquadrare il tema, le relative problematiche, le relative prospettive.

Vi è poi un motivo di natura strategica.

Il danno ambientale è certamente un tema che vede impegnati molti attori pubblici e privati, interessati alle potenzialità ed alle ricadute delle azioni di riparazione e di prevenzione, ma è anche un tema su cui non esiste ancora una conoscenza diffusa e su cui non esistono sedi di condivisione utili a discutere le criticità attuali e disegnare le linee di sviluppo future. Tale deficit rappresenta, oggi, un elemento critico per le potenzialità del regime della responsabilità per il danno ambientale.

Il primo Rapporto ISPRA sul danno ambientale è stato preceduto, per tale motivo, da una ricognizione degli aspetti valutati di maggiore rilievo dagli stakeholder pubblici e privati ed è stato concepito come un Rapporto aperto e accessibile al pubblico che vuole rispondere ai concreti interessi degli utenti.

I destinatari sono molti: le amministrazioni competenti in materia ambientale, gli operatori di attività economico/produttive, gli enti di ricerca, le imprese assicurative, le associazioni di tutela ambientale e, più in generale, tutti i cittadini, titolari di importanti diritti in materia.

Il presente Rapporto non intende, tuttavia, essere un punto di arrivo di questo percorso di condivisione, mirando invece a rappresentare un momento di costruzione di un nuovo approccio alla materia, che si fonda su una precisa filosofia di interlocuzione tra soggetti pubblici e privati per individuare le criticità attuali e le linee di sviluppo future.

Si svilupperà, nelle pagine seguenti, un preciso percorso che parte da due presupposti fondamentali: l'esperienza maturata dal sistema ISPRA/SNPA nelle istruttorie di danno ambientale e la ricognizione degli aspetti di maggiore rilievo e interesse per gli stakeholder.

Il percorso, attraverso la ricostruzione dei casi accertati di danno ambientale negli anni 2017 e 2018, ha permesso di individuare una serie di aspetti meritevoli di particolare attenzione e di sviluppi per il futuro, come, per esempio, la crescente importanza dell'azione in via amministrativa, la necessità di sedi e procedure di raccordo tra le autorità competenti, ecc., aspetti che possono essere affrontati con interventi di natura gestionale/organizzativa, nonché con interventi di natura normativa.

Tutto l'importante patrimonio di esperienze e di conoscenze in materia di danno ambientale che è stato riassunto in questa prima edizione del 2019 deve rappresentare il fondamento di una nuova visuale sul danno ambientale e di un orizzonte che vede nell'apertura al pubblico e nella realizzazione di percorsi condivisi la chiave per il futuro di questo tema centrale del nostro ordinamento. Una sfida, questa, i cui esiti saranno materia delle successive edizioni del Rapporto.

Avv. Diana Aponte
Direttore del Centro Nazionale
per le Crisi, le Emergenze Ambientali e il Danno

SUMMARY AND CONCLUSIONS

An ISPRA Report on environmental damage: why now (and not before)?

Firstly, because of the particular period that the years 2017 and 2018 represent for the implementation of the directive on the environmental damage liability in Italy: in 2017, a new National System for Environmental Protection (SNPA) was established. The SNPA represents the most important institutional body for the assessment of the environmental damage in Italy, providing for a new organizational model of interaction between ISPRA and regional and provincial agencies for the environmental protection.

Thus, a Report on the State actions for the environmental damage prevention and remediation, based on the review of the assessed cases of damage in the years 2017 and 2018, represents a useful tool for understanding this complex topic, its issues and perspectives.

Secondly, because of a strategic reason.

In fact, the topic of environmental damage implies the engagement of many public and private stakeholders, interested in the prospective and the consequences of the remedial and preventive actions. However, the lack of a widespread knowledge of the topic and of the opportunities for discussions of critical issue and future developments represents, nowadays, the obstacles for the fulfilment of a thorough environmental liability system.

For these reasons, a survey about all the aspects considered most relevant by public and private stakeholders was conducted, with the purpose of making a Report as an open and accessible document to the public.

The main recipients of the survey were: environmental competent authorities, operators of economic and production activities, research bodies, insurance companies, associations for environmental protection and, in general, all the citizens entitled to ask the competent authority to take preventive or remedial actions.

This Report does not intend, however, to be the ending point of this sharing process, but aims to be an important element for the construction of a new approach to this topic, mainly based on the interlocution between public and private subjects to identify issues and solutions.

The content of this Report was developed on the experience gained by ISPRA and SNPA in environmental damage investigations and on the results of the survey.

This Report on the assessed cases of environmental damage allowed to identify several aspects that require particular attention for future developments, such as the growing importance of the administrative procedure for the environmental damage assessment, the need for shared procedures between the competent authorities, etc. These aspects can be tackled with management and organizational, as well as with regulatory provisions.

All the gained experiences and knowledge on the environmental damage assessment, summarized in this first Report, represent the baseline for a new point of view on environmental damage and to set new objectives. The public access to the information and the realization of shared paths represent the key to the future of this central topic of our national environmental legislative framework. A challenge, whose results will be addressed in the future editions of the Report.

Avv. Diana Aponte
Direttore del Centro Nazionale
per le Crisi, le Emergenze Ambientali e il Danno

INDICE

INTRODUZIONE 13

PARTE I - Riparazione e prevenzione del danno ambientale in italia
Cosa vuol dire, oggi, danno ambientale: i casi accertati in ambito SNPA negli anni 2017 e 2018..... 17

I.1 L'ordinamento nazionale ed europeo in materia di danno ambientale 19
I.2 Il ruolo dell'ISPRA e del SNPA: la genesi di una visuale di sistema 23
I.3 Il ruolo dell'ISPRA e del SNPA: gli incarichi e le attività 24
I.4 I casi di danno ambientale accertati negli anni 2017 e 2018 28

PARTE II – Le istruttorie di valutazione del danno ambientale
I casi in sede extra-giudiziaria e in sede giudiziaria negli anni 2017 e 2018. 51

II.1 La valutazione dei casi extra-giudiziari 52
II.1.1 Analisi delle istruttorie svolte in ambito SNPA 55
II.2 La valutazione dei casi giudiziari 75
II.2.1 Il quadro generale dei dati nei casi giudiziari 77
II.2.2 Il quadro dei casi accertati di danno e di minaccia di danno 84
II.3 Le sentenze 90

PARTE III – Le istruttorie preliminari all'accertamento del danno ambientale
I presupposti delle future azioni di danno ambientale nei procedimenti penali. 93

III.1 La distribuzione territoriale delle istruttorie preliminari 95
III.2 I reati contestati nei procedimenti penali oggetto delle istruttorie preliminari 97
III.3 Tipologie di sito/attività e cause/fonti nelle istruttorie preliminari 106
III.4 La rilevanza dei casi ai fini della valutazione del danno ambientale 110

GLOSSARIO 115

INTRODUZIONE

L'edizione 2019 del Rapporto sul Danno Ambientale in Italia rappresenta il primo Rapporto ISPRA sull'azione dello Stato in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale.
Come tutti le nuove realizzazioni, questa prima edizione è chiamata innanzitutto a raccontare i propri presupposti, le proprie motivazioni e le proprie finalità, a disegnare il percorso comune che si intende costruire con le autorità, gli operatori del settore e tutti i soggetti interessati, aspetti a cui sono dedicate le pagine introduttive che seguono.

Ad oltre 30 anni dalla prima norma italiana e ad oltre 10 anni dalla prima norma comunitaria sul danno ambientale è importante chiedersi come lo Stato guarda, oggi, a questa materia, come si è organizzato, come agisce.

Il momento attuale è ideale per fornire una risposta a questa domanda con l'elaborazione del presente Rapporto sul Danno Ambientale riferito agli ultimi due anni. Infatti, il 2017 ha rappresentato un vero e proprio **"anno di ripartenza"** per tutte le attività di valutazione del danno ambientale, se si considera che la legge 132 del 2016 (entrata in vigore a partire dal 2017) ha istituito il **Sistema Nazionale a rete per la Protezione dell'Ambiente – SNPA**, sistema a rete in cui operano in modo coordinato l'ISPRA e le Agenzie per la protezione dell'ambiente e al quale è stato conferito il compito di supportare sul piano tecnico l'autorità competente nelle azioni di danno ambientale. Alla luce di tale nuovo assetto istituzionale, gli anni 2017 e 2018 rappresentano, pertanto, un periodo fondamentale per inquadrare il tema del danno ambientale, le relative problematiche, le relative prospettive.

Il danno ambientale è un tema che vede oggi impegnati molti attori, interessati alle potenzialità ed alle ricadute delle azioni di riparazione e di prevenzione. È un tema con il quale si devono confrontare, per esempio, gli amministratori del comparto ambientale, gli operatori, le imprese del settore assicurativo e, più in generale, tutti i cittadini, titolari di un importante potere di richiesta di intervento statale.
Tuttavia, nonostante questo interesse, non esiste una conoscenza diffusa della materia né delle azioni e procedure finalizzate ad ottenere la riparazione e la prevenzione. Tale assenza rappresenta un elemento critico per lo sviluppo delle potenzialità della responsabilità civile per il danno ambientale.

Un Rapporto sul danno ambientale deve pertanto essere, oggi, un Rapporto **aperto e accessibile al pubblico**, concepito per **rispondere a concreti interessi di tutti gli utenti**.
A tal fine, in sede di elaborazione, è stata svolta una previa ricognizione di aspetti valutati di maggiore rilievo dagli utenti, attraverso l'invio di un questionario ad oltre 300 *stakeholder*, pubblici e privati (istituzioni centrali e territoriali, enti di ricerca, associazioni di categoria di operatori, associazioni di tutela ambientale, imprese assicurative, ecc.).

I quesiti proposti nel questionario hanno interessato, oltre alle finalità generali del Rapporto (quesito 1), tre aspetti fondamentali all'interno dell'ampia tematica del danno ambientale:

- la quantificazione e la riparazione del danno ambientale (quesito 2);
- la gestione delle denunce, degli esposti e delle richieste di intervento (quesito 3);
- la contestazione dei reati ambientali nell'ambito dei procedimenti penali (quesito 4).

La raccolta delle risposte al questionario è riportata nel box che segue.

Box 1 – Quesiti e relative risposte fornite dagli stakeholder

QUESITI	RISPOSTA	NUMERO	PERCENTUALE
1. Quali delle seguenti utilità del Rapporto sul Danno Ambientale si ritengono più rilevanti?	Fornire uno strumento di conoscenza e sensibilizzazione in materia di danno ambientale.	59	55,66%
	Rappresentare un presupposto per sviluppare un migliore coinvolgimento di tutte le autorità pubbliche che svolgono attività che hanno contatti con la materia di danno ambientale.	36	33,96%
	Rappresentare un presupposto per sviluppare un migliore coinvolgimento di operatori, enti e associazioni, settore assicurativo, ecc. e del pubblico nelle procedure di danno ambientale.	29	27,36%
	Fornire un contributo per lo sviluppo di iniziative di carattere legislativo volte a migliorare il quadro normativo in materia di danno ambientale.	25	23,58%
	Altro	1	0,94%
2. Quali dati e informazioni possono risultare utili in relazione alla gestione di denunce, esposti e richieste di intervento statale da parte del pubblico in materia di danno ambientale?	Soggetto che presenta le denunce e relativa tipologia di danno o di minaccia di danno.	52	49,06%
	Interazioni con la procedura di bonifica.	36	33,96%
	Localizzazione geografica dei casi.	34	32,08%
	Modalità di gestione delle istruttorie di valutazione del danno.	24	22,64%
	Altro	2	1,89%
3. Quali dati e informazioni possono risultare utili in materia di quantificazione e riparazione del danno ambientale?	Tipologia di danno oggetto di richiesta di riparazione.	58	54,72%
	Tipologia ed entità della riparazione richiesta.	42	39,62%
	Localizzazione geografica dei casi.	23	21,70%
	Modalità di gestione delle istruttorie di valutazione del danno.	21	19,81%
	Altro	5	4,72%
4. Quali dati e informazioni possono risultare utili in relazione ai procedimenti penali in cui sono contestati i reati in materia ambientale?	Tipologia di reati ambientali contestati e attività per cui sono stati contestati i reati.	62	58,49%
	Localizzazione geografica dei casi.	45	42,45%
	Modalità di gestione delle istruttorie di valutazione del danno.	28	26,42%
	Altro	8	7,55%
	Casi in cui il Ministero dell'ambiente si è costituito parte civile.	6	5,66%
Nota: per ogni quesito è stata data la possibilità di indicare massimo due risposte.			

Alla luce delle risposte ai quesiti formulati, è possibile individuare specifici ambiti di interesse.

In materia di gestione delle denunce/segnalazioni presentate dal pubblico (quesito 2), ha assunto un particolare interesse l'aspetto relativo a: **soggetti proponenti e tipologie di danno denunciate**.
Il tema assume rilievo in quanto permette sia di evidenziare le situazioni di crisi e/o di emergenza ambientale che hanno raggiunto, sul territorio, un livello di attenzione che ha portato soggetti pubblici e privati a richiedere una valutazione del danno o della minaccia di danno da parte dello Stato, sia di evidenziare le potenzialità e criticità della vigente procedura amministrativa di danno ambientale. Tale opzione permette infatti un'interlocuzione diretta con l'operatore e gli enti territoriali per organizzare in contraddittorio l'accertamento del danno o della minaccia di danno e l'individuazione delle misure di riparazione o prevenzione attuabili in concreto sul territorio. L'opzione presenta tuttavia la difficoltà connessa all'attivazione di una procedura gestita direttamente dalla pubblica amministrazione senza una regolamentazione di dettaglio delle fasi procedurali. In tale ambito si riscontra inoltre un'ulteriore difficoltà rappresentata dalla difficile gestione delle interazioni esistenti con la procedura di bonifica, che risulta in molti casi parallela.

Al riguardo, il Rapporto procede a descrivere, nelle pagine che seguono, in relazione ad una base conoscitiva costituita da denunce/segnalazioni per cui sono stati inviati, al sistema ISPRA/SNPA, incarichi di valutazione del danno ambientale nel 2017 e nel 2018, aspetti come ***la tipologia delle situazioni di criticità ambientale, la tipologia dei soggetti che hanno formulato la richiesta di intervento statale, la localizzazione dei casi, ecc.***

In relazione al quesito 3 assume particolare rilievo l'aspetto relativo a: **tipologia di danno accertato e relative misure individuate nei confronti dei soggetti considerati responsabili**. Il tema presenta molteplici profili di interesse, sia in quanto la vigente normativa ha imposto un adempimento molto complesso come l'individuazione, in concreto, delle misure di prevenzione e di riparazione primaria, complementare e compensativa, sia in quanto lo Stato, in caso di fatti lesivi dell'ambiente, deve comunque confrontarsi con la possibilità di chiedere in giudizio anche un risarcimento per altre tipologie di danno correlate (danni all'immagine, alle funzioni statali, ecc.).

Al riguardo, il Rapporto procede a descrivere, nelle pagine che seguono, in relazione ad una base conoscitiva costituita da procedimenti giudiziari (penali e civili) e procedure amministrative per cui sono stati inviati, al sistema ISPRA/SNPA, incarichi di valutazione nel 2017-2018, aspetti come ***la tipologia del danno o della minaccia di danno, le misure di prevenzione o di riparazione associate, la localizzazione dei casi, ecc.***

In relazione ai procedimenti penali in cui risultano contestati reati di natura ambientale, procedimenti che rappresentano una sede in cui lo Stato può agire per la riparazione del danno ambientale mediante costituzione di parte civile, le risposte al quesito 4 hanno evidenziato l'interesse verso l'acquisizione di informazioni in merito a: **tipologia dei reati ambientali contestati e attività ad essi associate.**

Tale ambito assume rilievo sia nell'ottica di un approfondimento circa la tipologia delle attività illecite (gestione di rifiuti, scarichi idrici, emissioni, ecc.) che lo Stato ha attenzionato ai fini della valutazione di danno ambientale, sia nell'ottica di un approfondimento circa le interazioni tra il danno ambientale

e i reati ambientali, ed in particolare gli "eco-reati" introdotti dalla legge n. 68/2015, come i reati di inquinamento e di disastro ambientale ai sensi degli articoli 452 bis c.p. e 452 quater c.p. Tali "eco-reati" si caratterizzano, come nel caso del danno ambientale, per una soglia minima costituita dai requisiti di "significatività" e "misurabilità" ma considerano anche le risorse non associate al danno ambientale (come flora, fauna e habitat non soggetti a speciale tutela, acque non soggette alla direttiva 2000/60, atmosfera, assetto territoriale, ecc.), con la conseguenza che la sussistenza di un "eco-reato" non corrisponde automaticamente alla sussistenza di un danno ambientale e viceversa.

Al riguardo, il Rapporto procede a descrivere, nelle pagine che seguono, in relazione ad una base conoscitiva costituita da giudizi penali in fase preliminare per cui sono stati inviati, al sistema ISPRA/SNPA, incarichi di valutazione nel 2017-2018, aspetti come ***la tipologia dei reati ambientali contestati, la tipologia delle attività oggetto dei reati, la localizzazione dei casi, il numero dei casi in cui lo Stato si è costituito parte civile, ecc.***

Sul piano metodologico, sono pertanto due i presupposti sulla cui base si è sviluppata l'elaborazione del Rapporto: i dati emergenti dalle istruttorie di danno ambientale svolte dal sistema ISPRA/SNPA e la ricognizione degli aspetti di maggiore rilievo e interesse per i potenziali utenti, effettuata attraverso il questionario.

Nei capitoli della Parte I del Rapporto si procederà a descrivere il quadro normativo di riferimento, il ruolo del sistema ISPRA/SNPA a supporto delle azioni di danno ambientale, nonché i 30 casi di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale accertati in ambito SNPA negli anni 2017-2018.
Nelle Parti II e III si procederà a descrivere in dettaglio le attività istruttorie svolte da ISPRA in ambito SNPA in materia di danno ambientale negli anni 2017-2018, con specifico riferimento agli aspetti che gli operatori e il pubblico hanno chiesto di approfondire. In particolare, la Parte II presenta il quadro delle istruttorie di valutazione del danno ambientale svolte in ambito SNPA nel biennio di riferimento che hanno consentito di accertare la sussistenza di 30 casi di danno e/o minaccia di danno sul territorio nazionale mentre la Parte III, in un'ottica proiettata ai prossimi anni, presenta il quadro delle istruttorie che, negli anni 2017-2018, sono state svolte per i procedimenti penali in fase preliminare al fine di verificare i presupposti per l'eventuale avvio di un'azione di danno ambientale.

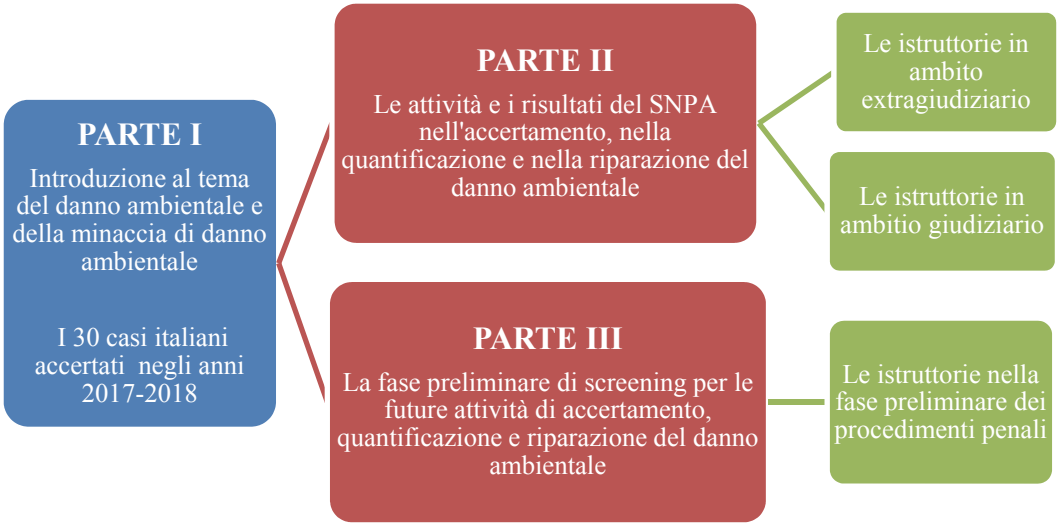


Figura 1 - *Ripartizione del Rapporto e sintesi dei contenuti*

PARTE I - RIPARAZIONE E PREVENZIONE DEL DANNO AMBIENTALE IN ITALIA

Cosa vuol dire, oggi, danno ambientale: i casi accertati in ambito SNPA negli anni 2017 e 2018.

L'espressione "danno ambientale" viene utilizzata, non solo dal pubblico, ma anche da amministratori, tecnici, operatori e, in verità, dallo stesso ordinamento, in molteplici e differenti accezioni. Si parla in modo alle volte improprio di danno ambientale nelle discussioni relative, per esempio, a fattispecie penali (in particolare in riferimento ai nuovi "eco-reati"), alle procedure di bonifica, alla procedure di estinzione dei reati ambientali, ecc.

Ai sensi della legge, il "danno ambientale" nasce, nell'ordinamento italiano e comunitario, come una forma speciale di responsabilità civile nell'ambito della quale si prevede un intervento di titolarità dell'autorità pubblica (un'azione giudiziaria o una procedura amministrativa). In particolare, il regime del danno ambientale è nato da una progressiva presa d'atto che, in caso di eventi aventi impatti sulle risorse ambientali, la tradizionale risposta penale (i reati ambientali), civile (il risarcimento dei danni ai diritti soggettivi, come la proprietà) e amministrativa (le procedure di inibizione e di rimozione) non fossero sufficienti ad assicurare la eliminazione/compensazione del danno sofferto dall'ambiente. Si è progressivamente sviluppata, prima a livello italiano e successivamente anche a livello europeo, l'idea che, ferma restando l'applicazione della sanzione penale e del risarcimento dei diritti soggettivi, e fatti salvi gli interventi realizzabili attraverso procedure amministrative di settore, l'autorità pubblica debba intervenire anche per **il danno ambientale puro**, ossia non collegabile alla lesione di un tradizionale diritto sulle risorse. Il percorso che ha caratterizzato la nascita e lo sviluppo di tale consapevolezza si è articolato, come si illustrerà, attraverso l'introduzione, nel lontano 1986, in occasione dell'istituzione del Ministero dell'ambiente, della prima norma nazionale sul danno ambientale, norma che è rimasta per 20 anni l'unico riferimento in materia, incontrando nel tempo interazioni e sovrapposizioni con la norma nazionale sulla bonifica. Nel 2004 è stata poi adottata la prima norma comunitaria in materia di danno ambientale, finalizzata a creare un quadro comune a tutti i Paesi europei, poi recepita nel Testo Unico ambientale (Dlgs 152/2006), interessato da varie modifiche fino ad oggi. Sulla base della norma comunitaria è stato altresì previsto, in aggiunta alla riparazione, un regime diretto a prevenire il danno ambientale, attraverso misure di prevenzione in caso di "minaccia di danno ambientale".

Attualmente in Italia lo scenario è il seguente.
Il Ministero dell'ambiente, individuato per legge come unico titolare dell'azione di danno ambientale, riceve una serie di "incipit" per l'avvio di un'istruttoria finalizzata alla verifica della sussistenza di un danno o di una minaccia di danno in sede giudiziaria o per via amministrativa.
Gli "incipit" possono essere:

- in ambito giudiziario, la notifica di procedimenti penali in cui il Ministero è persona offesa e può pertanto costituirsi parte civile o la comunicazione di situazioni di contenzioso in cui il Ministero può invece avviare una causa civile
- in ambito extragiudiziario, le "richieste di intervento statale" attivate da soggetti pubblici o privati, le comunicazioni degli operatori che azionano in modo volontario le procedure amministrative di danno, nonché tutte le notizie, di varia origine, che inducono il Ministero ad avviare, di propria iniziativa, le procedure.

Il Ministero, sia nel caso in cui intenda avviare l'azione giudiziaria, sia nel caso in cui intenda avviare la procedura amministrativa, richiede il supporto tecnico del sistema ISPRA/SNPA per la valutazione del danno e della minaccia di danno e per l'individuazione delle misure di riparazione del danno e di prevenzione della minaccia di danno.

In questo scenario, negli anni 2017 e 2018 sono pervenuti al sistema ISPRA/SNPA oltre 200 incarichi di valutazione del danno ambientale, riferiti a diversi tipi di matrici ambientali e fonti di danno. Ciò ha permesso al sistema ISPRA/SNPA di sviluppare **una nuova visuale sull'azione di danno ambientale** in Italia. Le numerose richieste di supporto ricevute, infatti, assicurando una posizione ideale di "osservatorio" sul livello di attenzione che oggi lo Stato riserva al tema.

Tale nuova visuale può essere messa a disposizione di tutti attraverso una rappresentazione sistematica dei **casi accertati di danno ambientale e di minaccia di danno negli anni 2017-2018** (casi accertati in ambito SNPA). Il quadro di sistema dei casi accertati di danno ambientale, che si intende ricostruire con il presente Rapporto, permette infatti di comprendere cosa sia oggi il danno ambientale in Italia e di individuare le tendenze e le prospettive dell'azione di danno ambientale.

Nei capitoli seguenti della presente Parte I si procederà a descrivere il quadro normativo di riferimento (capitolo I.1) e il ruolo del sistema ISPRA/SNPA a supporto delle azioni di danno ambientale (capitolo I.2). Si presenterà poi un primo inquadramento circa i casi di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale accertati in ambito SNPA negli anni 2017-2018 (capitolo I.3).

Attività di ripristino di un arenile danneggiato (Foto:Pierpaolo Giordano)

I.1 L'ordinamento nazionale ed europeo in materia di danno ambientale

Il problema di costruire un sistema di responsabilità civile in tema di danno ambientale iniziò a porsi in Italia, in modo prima embrionale e poi più forte e consapevole, negli anni settanta.

In presenza di un fatto che causa impatti sull'ambiente l'ordinamento prevedeva, tradizionalmente, la risposta penale, con i reati del codice penale (disastro, avvelenamento delle acque, danneggiamento, getto pericolo di cose, ecc.) e successivamente con i reati previsti da norme ambientali di settore, e la risposta amministrativa, attraverso alcuni poteri finalizzati all'interdizione di attività o alla rimozione di fonti inquinanti (come le ordinanze locali in materia sanitaria). Sul piano della responsabilità civile la risposta dell'ordinamento era invece affidata soltanto all'azione di soggetti, privati o pubblici che, in occasione di fatti lesivi dell'ambiente, fossero lesi in un proprio diritto soggettivo (come i privati che subivano perdite patrimoniali dal danneggiamento di un'area di proprietà, gli enti locali che dovevano sostenere spese per l'approvvigionamento idrico in caso di inquinamento delle acque, ecc.).

In tale quadro è emersa, con il tempo, l'esigenza che, in parallelo alla sanzione penale in caso di reati ambientali e in parallelo al risarcimento dei tradizionali danni patrimoniali e non patrimoniali, trovasse riparazione, in sede civile, anche il danno ambientale "puro", ossia non collegabile alla lesione di uno specifico diritto soggettivo sulle risorse ambientali. Tale esigenza trovò un'espressione nella legge n. 349/86, istitutiva del Ministero dell'ambiente. In particolare, l'articolo 18 prevedeva che "*qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga l'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato*". Prevedeva poi che, salva la possibilità di condannare il responsabile al ripristino dello stato dei luoghi, il danno fosse suscettibile di un risarcimento patrimoniale da determinare in via equitativa sulla base di criteri come la gravità della colpa, il costo del ripristino e il profitto conseguito dal trasgressore. L'azione di danno ambientale era assegnata alla titolarità del Ministero dell'ambiente e delle autorità regionali e, visto il tenore della norma, si sviluppava sempre in sede giudiziaria, con la costituzione di parte civile di tali enti nei procedimenti penali in cui erano contestati reati ambientali o con l'avvio di cause civili. Con l'articolo 18 della legge n. 349/86 si prevedeva pertanto: 1) un regime di responsabilità "soggettiva" e da fatto illecito, 2) un campo di applicazione esteso alla compromissione di qualsiasi grado (fino alla semplice alterazione) di qualsiasi risorsa ambientale, 3) un risarcimento per equivalente monetario (da stimare con una valutazione equitativa), salvo il ripristino dello stato dei luoghi ove possibile.
In tale quadro, l'estensiva nozione di danno ambientale prevista dall'articolo 18, in cui era sufficiente una semplice "alterazione" (in molti casi interpretata dalla giurisprudenza come un effetto automatico dei reati ambientali), limitava l'importanza di uno specifico accertamento circa i concreti impatti sulle matrici ambientali, mentre la possibilità di richiedere un risarcimento per equivalente patrimoniale in via equitativa limitava l'importanza di una ricerca dei possibili interventi di riparazione in concreto: la sede preferenziale dell'azione di danno ambientale era pertanto rappresentata, in vigenza dell'articolo 18, dai processi penali, in cui l'accertamento del reato ambientale era funzionale all'accertamento del danno ambientale e in cui la richiesta di un risarcimento patrimoniale poteva trovare soddisfazione, in genere con una provvisionale, spesso aggregandosi, in modo poco distinguibile, con il risarcimento in via equitativa di altre tipologie di danno civile fatte valere dall'amministrazione statale o regionale nel corso dello stesso giudizio (danni all'immagine, alle funzioni pubbliche, ecc.).

Su questo scenario si sono innestate, negli anni seguenti, importanti novità normative, che hanno visto, in particolare, l'introduzione di procedure amministrative per il controllo e/o la rimozione delle fonti inquinanti e il risanamento ambientale. Al riguardo, assume un'importanza centrale la bonifica dei siti contaminati, la cui normativa di riferimento è stata introdotta alla fine degli anni novanta (articolo 17 del Dlgs 22/97 e d.m. 471/99): tali norme erano dirette ad assicurare, in caso di superamento di certi limiti di concentrazione di sostanze inquinanti nei suoli e nelle acque sotterranee, interventi di bonifica o messa in sicurezza, nonché interventi preventivi di messa in sicurezza di emergenza, e, come logico, presentavano interazioni e sovrapposizioni con le norme sul danno ambientale.

La grande novità che a metà degli anni duemila ha rivoluzionato l'intera materia del danno ambientale è rappresentata dalla direttiva comunitaria 2004/35/CE (direttiva sulla "responsabilità ambientale in

materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale") che ha introdotto per la prima volta una disciplina comune a tutti i Paesi europei in tema di responsabilità per danni ambientali. Tale direttiva ha previsto:

1) una nozione di danno ambientale, intesa come il deterioramento significativo e misurabile di una serie di risorse naturali (specie ed habitat, acque e terreno) e delle relative utilità (i servizi e le funzioni svolti a favore di altre risorse naturali o dell'uomo) e legata a tre fattispecie (danni a specie ed habitat protetti da norme nazionali e comunitarie, danni a corpi idrici in caso di impatti negativi significativi su stato ecologico, chimico o quantitativo o potenziale ecologico definiti dalla direttiva 2000/60/CE e danni allo stato ambientale delle acque marine definito dalla direttiva 2008/56/CE, danni al terreno, in caso di una contaminazione che produca un rischio significativo di effetti nocivi per la salute umana);
2) la "minaccia di danno ambientale", intesa come rischio sufficientemente probabile che si verifichi in un futuro prossimo un danno ambientale, inteso secondo la nozione sopra indicata;
3) un regime di responsabilità "oggettiva" per i soggetti esercenti alcune attività professionali elencate nell'allegato della direttiva (gestione di rifiuti, esercizio di stabilimenti aventi emissioni o scarichi, stabilimenti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, ecc). Più precisamente, si prevede un sistema con una parziale inversione dell'onere della prova: il danneggiato deve provare che esiste un rapporto causale tra attività dell'operatore e danno mentre l'operatore, per liberarsi dalla responsabilità, deve provare di avere agito senza dolo o colpa e che la sua attività era conforme ad un'autorizzazione conferita nel rispetto della normativa ambientale o non era considerata come probabile causa del danno secondo le conoscenze esistenti all'epoca in cui era svolta. Si prevede, poi, un regime residuale di responsabilità soggettiva per chiunque (anche senza essere un operatore esercente attività professionali in allegato) causa un danno a specie ed habitat protetti da norme nazionali e comunitarie;
4) un sistema di riparazione del danno ambientale mediante misure di riparazione da realizzare solo in concreto (riparazione primaria, riparazione complementare, riparazione compensativa) e un sistema di risposta alla minaccia di danno mediante misure di prevenzione, intese come misure per reagire al fatto che ha creato la minaccia di danno, per impedire o minimizzare tale danno.

La direttiva 2004/35 è stata recepita nell'ordinamento italiano con la parte sesta del Dlgs 152/2006 che ha profondamente modificato il quadro normativo in materia di danno ambientale rispetto all'articolo 18 della legge 349/86. Dopo il 2006, la parte sesta è stato oggetto di importanti modifiche inserite con il d.l. 35/2009 e la legge 97/2013. Le nozioni di danno ambientale, minaccia di danno, prevenzione e riparazione e le procedure per l'azione di prevenzione e riparazione sono illustrate nel box che segue:

Box I.1 *I principi della parte sesta del Dlgs 152/2006*

- ✓ **DANNO AMBIENTALE:** deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o delle sue utilità e, in particolare, deterioramento, in confronto alle condizioni originarie arrecato: a) a specie e habitat protetti dalla l. 157/1992 e dal d.p.r 357/97 e aree naturali protette dalla l. 394/1991; b) alle acque mediante azioni che incidano in modo significativamente negativo sullo stato ecologico, chimico o quantitativo o sul potenziale ecologico di cui alla direttiva 2000/60 o sullo stato ambientale delle acque marine previsto dalla direttiva 2008/56; c) al terreno attraverso qualsiasi contaminazione che crei un rischio significativo di effetti nocivi, anche indiretti, sulla salute umana a seguito della introduzione di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nocivi per l'ambiente.
- ✓ **MINACCIA DI DANNO AMBIENTALE:** rischio sufficientemente probabile che si verifichi in un futuro prossimo un danno ambientale.
- ✓ **RIPARAZIONE PRIMARIA:** qualsiasi misura di riparazione che riporta le risorse o i servizi naturali danneggiati alle o verso le condizioni originarie.
- ✓ **RIPARAZIONE COMPLEMENTARE:** misure da effettuare quando la riparazione primaria sia in tutto o in parte impossibile, tese a ottenere, se opportuno anche in un sito alternativo, un livello di risorse naturali o servizi analogo a quello che ottenibile se il sito danneggiato fosse tornato alle condizioni originarie.[1]

[1] Per individuare le misure di riparazione complementare e compensativa si deve definirne la "portata" usando metodi di equivalenza risorsa-risorsa o servizio-servizio (si forniscono risorse naturali e/o servizi di tipo, qualità e quantità equivalenti a quelli danneggiati). Se non é possibile usare tali metodi la portata è definita con tecniche alternative di valutazione (tecniche che permettono di stimare attraverso appositi indicatori il valore della perdita della risorsa o del servizio e di individuare un

- ✓ **RIPARAZIONE COMPENSATIVA:** misure tese a compensare la perdita temporanea di risorse o servizi naturali avvenuta nella permanenza del danno, costituite da ulteriori miglioramenti alle risorse nel sito danneggiato o alternativo, anche in aggiunta alla riparazione primaria o complementare.[1]
- ✓ **RIPARAZIONE DEL DANNO AL SUOLO:** misure volte a garantire che i contaminanti siano eliminati, controllati, circoscritti o diminuiti con il risultato che il terreno non presenti più un rischio significativo di causare effetti nocivi per la salute umana (con procedure di valutazione del rischio).

* Se l'adozione di misure di riparazione da parte del responsabile risulta in tutto o in parte omessa, realizzata in modo incompleto o realizzata in modo difforme dai termini e dalle modalità prescritti, lo Stato valuta il costo della realizzazione di tale misure e agisce verso il responsabile per il pagamento delle somme (sono inclusi tra le somme da pagare anche gli oneri delle attività istruttorie svolte per accertare il danno). Le misure non possono essere poste a carico del soggetto che dimostri l'assenza di dolo e di colpa (secondo la parziale inversione dell'onere della prova prevista dalla direttiva e recepita nell'articolo 308 del Dlgs 152/2006).

- ✓ **PREVENZIONE DELLA MINACCIA DI DANNO AMBIENTALE:** misure di prevenzione per reagire al fatto che ha creato la minaccia di danno, al fine di impedire o minimizzare tale danno.
- ✓ **PROCEDURA DELL'AZIONE DI PREVENZIONE E DI RIPARAZIONE.**
  Sul piano procedurale si prevede: 1) una procedura amministrativa gestita dal Ministero dell'ambiente per ottenere la realizzazione delle misure di prevenzione e di riparazione. Tale procedura deve essere attivata dall'operatore e, in caso di inerzia di costui, prevede l'adozione di atti di impulso e ordinanze da parte del Ministero per richiedergli elementi e per imporgli le misure prevenzione e di riparazione, 2) la possibilità del Ministero dell'ambiente di richiedere la riparazione del danno in sede giudiziaria, ossia con una causa civile o mediante la costituzione di parte civile nel processo penale.
- ✓ **RICHIESTA DI INTERVENTO STATALE.**
  Una norma molto importante è contenuta nell'articolo 309, secondo cui le regioni, gli enti locali, le persone fisiche o giuridiche esposte ad un possibile danno ambientale o aventi un interesse che le legittima alla partecipazione al procedimento di adozione delle misure di prevenzione e di riparazione possono presentare al Ministro dell'ambiente, depositandole presso le Prefetture, denunce e esposti su casi di danno ambientale o di minaccia di danno ambientale e chiedere un intervento statale, con il seguente obbligo del Ministero di assicurare un'istruttoria e, ove risulti sussistere un danno o una minaccia di danno, procedere per le misure di prevenzione e di riparazione.
- ✓ **AMBITO DI APPLICAZIONE TEMPORALE.**
  La parte sesta del Dlgs 152/2006 non si applica al danno causato da fatti avvenuti prima della propria data di entrata in vigore (30 aprile 2006). Tuttavia, secondo l'articolo 311, il regime della riparazione primaria, complementare e compensativa si applica anche in via retroattiva. Su tali basi, la giurisprudenza degli ultimi anni ha previsto, per aspetti come la nozione del danno e la titolarità dell'azione, l'applicazione delle norme vigenti al momento dei fatti dannosi e, per gli aspetti della riparazione, l'applicazione dei criteri della parte sesta del Dlgs 152/2006.
- ✓ **I DECRETI ATTUATIVI.**
  Il Dlgs 152/2006 prevede due decreti attuativi, di competenza del Ministero dell'ambiente: un decreto sui criteri istruttori di accertamento del danno ambientale (articolo 299) e un decreto sui criteri di riparazione complementare e compensativa (articolo 311). Tali decreti non risultano ad oggi emanati.

Ha continuato a porsi, anche dopo il Dlgs 152/2006, il problema delle interazioni e sovrapposizioni tra il danno ambientale e la bonifica. Dall'articolo 298bis risulta che, se è in atto una bonifica, tutti gli interventi di ripristino del suolo e di riparazione delle acque sotterranee devono realizzarsi nell'ambito della procedura di bonifica. Non si prevede se l'azione di danno ambientale possa essere direttamente attivata quando la procedura di bonifica dei suoli e delle acque sotterranee si blocca (per esempio, nel caso di indisponibilità del responsabile a realizzare gli interventi) e come si coordinano le procedure di bonifica con la procedure di riparazione dei danni ambientali causati dallo stesso evento dannoso.[2]

---

rapporto di equivalenza tra questo valore e il valore del beneficio che deriverà dalla fornitura delle risorse o dei servizi di sostituzione o il costo di esecuzione di interventi di riparazione. Parte sesta del Dlgs 152/2006, Allegato 3, p. 1.2.2. e 1.2.3.).

[2] In via generale, il danno al terreno corrisponde in linea di principio con la contaminazione oggetto di bonifica, mentre il danno alle acque non corrisponde alla contaminazione oggetto di bonifica ed il danno a specie, habitat e aree protette non é considerato in sede di bonifica. La procedura di bonifica può pertanto consentire di raggiungere le stesse finalità delle misure di riparazione del danno al terreno e, grazie alla fase della caratterizzazione, può fornire elementi utili per la valutazione e la riparazione del danno alle acque sotterranee. Inoltre, la procedura di messa in sicurezza di emergenza, ugualmente prevista

In questo scenario, esiste pertanto, oggi, un quadro normativo comune a tutti i Paesi europei in tema di responsabilità per danni ambientali, rappresentato dalla direttiva 2004/35, recepita in Italia con la parte sesta del Dlgs 152/2006. È possibile ricostruire, nella tabella che segue, un quadro generale dei casi di danno ambientale per i quali i Paesi europei hanno attivato procedure di istruttoria e di intervento, utile ai fini di un confronto con l'azione dell'Italia in materia di danno ambientale.[3]

Tabella I.1 - *Il quadro generale dei casi di danno ambientale nei Paesi europei*

STATO*	MEDIA ANNUA DEI CASI DI DANNO AMBIENTALE*
Belgio	0,14
Cipro	0,17
Estonia**	1,3
Finlandia**	0,3
Germania	10
Grecia**	11,7
Lettonia	1,83
Lituania	0,63
Malta	0,25
Polonia***	54,45
Portogallo	0,2
Spagna	3,09
Svezia	0,5
UK	4,16
Ungheria***	53,7

* Alcuni Stati non sono riportati per l'assenza di casi di danno ambientale dichiarati.
** Numero aggregato di casi di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale.
*** Numero che ricomprende, per la maggior parte dei casi, situazioni di contaminazione dei suoli e delle acque sotterranee che, in altri Paesi, sono gestiti nell'ambito delle normative sulle bonifiche.

Come si illustrerà nelle pagine che seguono, il numero dei casi che l'Italia sottopone alla valutazione di danno ambientale e per cui procede formalmente alla richiesta di riparazione è molto più elevato di quello di tutti gli altri Paesi europei.
Nel confronto si deve in aggiunta considerare che esistono in alcuni Paesi anche procedure nazionali di risanamento diverse rispetto alle procedure di danno ambientale ma che permettono di raggiungere gli stessi obiettivi e che, pertanto, non sono presentate come formali procedure di danno ambientale. In Italia, per esempio, le procedure di bonifica e di messa in sicurezza di emergenza dei siti contaminati (un numero molto elevato di procedure, stanti le anagrafi regionali dei siti contaminati) raggiungono gli obiettivi della riparazione e della prevenzione dei danni al terreno ma (visto il diverso *nomen iuris*) non sono presentate come procedure di danno. In altri Paesi (come Polonia e Ungheria), gli interventi atti al risanamento dei siti contaminati (che in Italia sono gestiti nell'ambito della normativa sulla bonifica) sono invece presentati come interventi di riparazione/prevenzione del danno al terreno.
Secondo gli studi commissionati dalla Direzione Generale Ambiente della Commissione Europea[4], i casi di danno ambientale ai sensi della direttiva 2004/35 rimangono rari nella maggior parte degli Stati membri e la diversità dei risultati può essere attribuita ad una serie di cause come: la presenza, nella legislazione degli Stati, di altre procedure tali da ottenere gli stessi risultati dell'azione di riparazione, la circostanza che alcuni Stati investono maggiormente nella prevenzione incentivando gli operatori ad aderire a sistemi di gestione ambientale e/o imponendo sistemi di garanzie finanziarie per coprire le passività previste dalla direttiva, nonché la notevole varietà di numero e di estensione delle aree della Rete Natura ed un diverso grado di conoscenza e di capacità di applicazione della direttiva da parte di autorità, operatori e pubblico nei singoli Stati.

dalla normativa sulla bonifica, può consentire di raggiungere le stesse finalità delle misure di prevenzione del danno al terreno ed alle acque sotterranee e, più in generale, di confinare le fonti di inquinamento che possono avere effetti su tutte le risorse naturali rilevanti ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006.

[3] Elaborazione dati "Country Fiches" Commissione UE (https://ec.europa.eu/environment/legal/liability/index.htm, 2019).

[4] Implementation challenges and obstacles of the Environmental Liability Directive (ELD), Executive summary - European Commission – DG Environment 16 May 2013.

I.2 Il ruolo dell'ISPRA e del SNPA: la genesi di una visuale di sistema

Fin dai primi anni di applicazione dell'articolo 18 della legge n. 349/86 si pose, per il nuovo Ministero dell'ambiente, il problema dell'istruttoria tecnica necessaria a supportare la azioni di riparazione del danno ambientale. Tali azioni, infatti, richiedevano una valutazione caso per caso circa la sussistenza e l'entità degli impatti ambientali e circa le condizioni delle risorse impattate, nonché una conseguente valutazione della riparazione. Dopo alcuni anni il Ministero individuò nell'ANPA (Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente), istituita nel 1993, l'Ente incaricato di tali valutazioni tecniche, Ente che successivamente trasformatosi nell'APAT e poi nell'ISPRA ha pertanto tradizionalmente condotto questo tipo di attività. In questo quadro, il 2017 rappresenta, come premesso, un anno fondamentale in quanto è entrata in vigore la legge n. 132/2006, che istituisce il sistema a rete SNPA, incaricato (sulla base dell'articolo 3, comma 2, lett. d), di rappresentare la sede istituzionale dedicata allo svolgimento dell'istruttoria di danno ambientale.

Da alcuni anni le attività di valutazione del danno ambientale sono in una fase di profonda evoluzione ed espansione per molti motivi. In primo luogo, la parte sesta del Dlgs 152/2006 ha incrementato in modo eccezionale il numero e la complessità delle istruttorie richieste all'ISPRA. Ciò in quanto, come premesso, la nuova norma ha accentrato tutte le azioni di danno ambientale al Ministero dell'ambiente, ha ampliato la sfera di azione alla fase preventiva della minaccia di danno ambientale, ha introdotto la possibilità di qualsiasi soggetto interessato di attivare il Ministero e, non ultimo, ha richiesto che vi sia una dimostrazione approfondita degli impatti sulle risorse naturali (si deve sempre accertare il grado di "significatività" del danno), esigenza che ha incrementato la necessità di supporto tecnico/scientifico.
È degna di interesse la circostanza che, dopo l'attuazione della direttiva 2004/35/CE (che ha previsto, come esposto, una tipizzazione delle fattispecie di danno ambientale suscettibili di una riparazione), si è prodotto un aumento piuttosto che una selezione e riduzione del numero dei casi in cui il Ministero ha richiesto una valutazione del danno ambientale.

Il sistema ISPRA/SNPA, pertanto, rappresenta ad oggi, sulla base di tali presupposti, il più importante riferimento istituzionale per la valutazione del danno ambientale in Italia ed è chiamato a costruire un nuovo modello di interazione tra l'ISPRA e le Agenzie finalizzato ad assicurare l'espletamento di questa complessa attività tecnico/scientifica.

Le istruttorie di valutazione del danno ambientale svolte dal sistema ISPRA/SNPA, che si procederà ad esporre in dettaglio nel presente Rapporto, prevedono un'interazione costante e continua dal punto di vista tecnico scientifico tra l'Istituto e le Agenzie, che include (specialmente nei casi di maggiore rilievo) attività di sopralluogo, incontri per la condivisione e lo scambio di dati, valutazioni congiunte. Il processo di interazione tra l'ISPRA e le Agenzie in caso attivazione del sistema SNPA per fornire il supporto tecnico al Ministero dell'ambiente è schematizzato nella figura che segue.

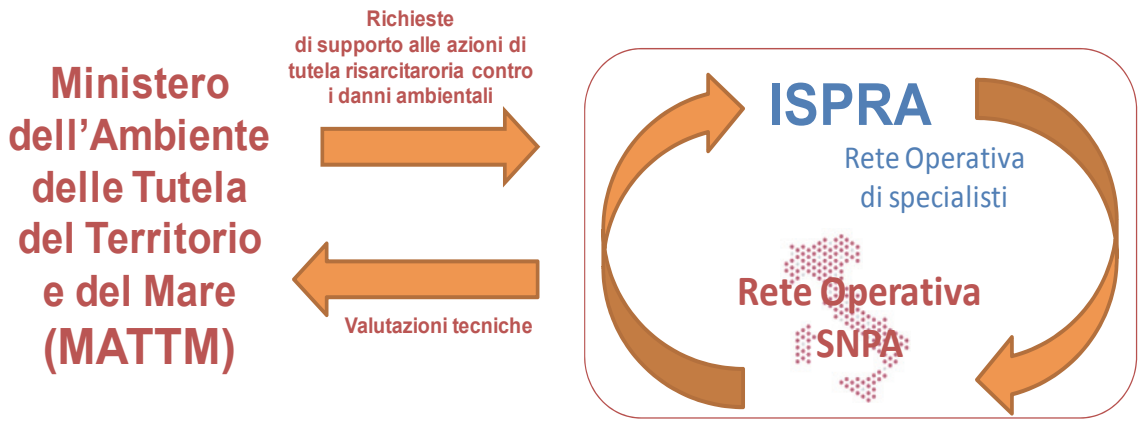


Figura I.1 - *Schema delle attività istruttorie*

I.3 Il ruolo dell'ISPRA e del SNPA: gli incarichi e le attività

Nel corso degli anni 2017 e 2018 sono pervenuti **240 incarichi ministeriali** di valutazione del danno ambientale, riferiti a diversi tipi di matrici ambientali e fonti di danno, e, sulla base di tali incarichi, sono stati accertati, come si illustrerà, molti casi di danno ambientale o minaccia di danno ambientale. Ciò a fronte di uno scenario europeo in cui, come è indicato nella precedente tabella 1), i casi oggetto delle procedure di danno ambientale corrispondono a pochissime unità per ciascun Paese.
I numeri atipici dell'Italia si possono spiegare sia a causa delle particolarità introdotte, come detto, dalla normativa nazionale di recepimento, sia a causa della pregressa tendenza dello Stato ad attivare azioni di riparazione in sede giudiziaria in forza dell'estensiva nozione di danno dell'articolo 18 della legge 349/86. Tale tendenza all'azione giudiziaria è continuata anche per effetto della volontà di assicurare una presenza "visibile" dello Stato in procedimenti penali aventi particolare rilievo locale o nazionale e per effetto della permanente possibilità di richiedere comunque in giudizio il risarcimento per equivalente patrimoniale di altre tipologie di danno (come danni all'immagine, alle funzioni dello Stato, ecc.) che in passato corredavano in via ancillare quella di danno ambientale.
Per l'espletamento di tale eccezionale carico istruttorio, l'ISPRA ha previsto, sul piano organizzativo, la gestione delle valutazioni di danno ambientale nell'ambito di un Centro Nazionale a cui compete, in una prospettiva di "ampio raggio", l'intera tematica delle crisi, delle emergenze e dei danni ambientali. Al fine di assicurare l'efficace interazione tra l'ISPRA e le Agenzie regionali e provinciali delle zone interessate dai fatti dannosi, è stata poi istituita, fin dal 2017, una Rete Operativa SNPA per il Danno Ambientale, composta dai Referenti dell'Istituto e delle Agenzie.

Gli incarichi di valutazione, in relazione alla sede giudiziaria, sono:
1) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di permettere al Ministero di valutare se costituirsi parte civile in giudizi penali in cui sono contestati reati ambientali;
2) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di permettere al Ministero, costituito parte civile, di definire la richiesta di riparazione del danno nei giudizi penali;
3) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di permettere al Ministero di avviare un giudizio civile e formulare in tale sede la richiesta di riparazione del danno.

Gli incarichi di valutazione, in sede extragiudiziaria, sono:
1) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di permettere al Ministero di soddisfare le richieste di intervento statale secondo l'articolo 309 del Dlgs 152/2006;
2) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di permettere al Ministero di gestire l'interlocuzione tecnica con l'operatore che abbia volontariamente attivato la procedura di danno ambientale;
3) gli incarichi in cui il supporto dell'ISPRA/SNPA è richiesto al fine di attivare la procedura di danno ambientale in presenza di criticità ambientali, a vario titolo segnalate, per le quali lo Stato intende autonomamente procedere.

La classificazione degli incarichi ministeriali in funzione della finalità della valutazione e quella degli elaborati ISPRA/SNPA per ciascuna tipologia di incarico sono schematizzate nella seguente tabella.

Tabella I.2 - *Classificazione degli incarichi di valutazione e degli elaborati prodotti*

	FINALITÀ DELLA VALUTAZIONE RICHIESTA	TIPOLOGIA DI ELABORATO PRODOTTO
CASI GIUDIZIARI	Valutazione circa la costituzione di parte civile	Scheda
	Valutazione del danno e della riparazione nel giudizio penale	Relazione
	Valutazione del danno e della riparazione nel giudizio civile	Relazione
CASI EXTRA-GIUDIZIARI	Valutazione del danno o della minaccia di danno nelle richiesta di intervento statale	Report
	Valutazione del danno o della minaccia di danno su iniziativa dell'operatore o su iniziativa del Ministero	Report

Le attività istruttorie svolte per ciascuna tipologia di incarico sono illustrate nel seguente box.

Box I.2. *Attività istruttorie per la produzione degli elaborati*

Casi giudiziari

✓ *SCHEDA FINALIZZATA ALLA VALUTAZIONE DELL'OPPORTUNITÀ DELLA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE.*

Nei procedimenti penali in cui il Ministero figura come persona offesa in atti giudiziari successivi alle indagini preliminari e precedenti l'apertura del dibattimento, è richiesto all'ISPRA/SNPA un supporto destinato alla decisione circa la costituzione di parte civile. La richiesta è accompagnata dal pertinente atto giudiziario (richiesta di rinvio a giudizio, citazione diretta a giudizio, ecc.). Il supporto è fornito al Ministero con idoneo anticipo rispetto al termine finale della costituzione (come la data di apertura del dibattimento indicata nel decreto che dispone il giudizio o nella citazione diretta a giudizio). L'attività istruttoria consiste nell'elaborazione, in tempi celeri, di una scheda basata sull'applicazione di criteri predefiniti per classificare i casi in esame in relazione alla gravità delle conseguenze dei fatti oggetto di imputazione in termini di danno o di minaccia di danno ambientale. In questo caso, le fonti di dati e informazioni sono rappresentate da atti forniti dal Ministero con l'incarico (come l'atto giudiziario introduttivo del procedimento penale) e da eventuali documenti che risultino prontamente reperibili presso l'ARPA della zona interessata dai fatti.

✓ *RELAZIONE FINALIZZATA ALLA VALUTAZIONE DEL DANNO E DELLA RIPARAZIONE NEL GIUDIZIO PENALE O CIVILE.*

Nei procedimenti penali in cui il Ministero si è costituito parte civile, è richiesto all'ISPRA/SNPA un supporto destinato a permettere al Ministero di definire la propria richiesta di riparazione del danno nel corso del giudizio. Se invece il Ministero intende agire in sede civile, è richiesto all'ISPRA/SNPA un supporto destinato a permettere al Ministero di avviare un giudizio civile e di definire in tale sede la richiesta di riparazione del danno. L'attività istruttoria consiste nell'elaborazione di relazioni, da presentare come memorie nel giudizio penale o da allegare agli atti di citazione in sede civile, che contengono la valutazione dei danni ambientali, la definizione di massima delle misure di riparazione (con il relativo costo) e le richieste di risarcimento per altre tipologie di danno legate all'evento lesivo dell'ambiente (come i danni all'immagine dello Stato). Tali relazioni si fondano su una approfondita istruttoria tecnica che utilizza sia gli atti forniti dal Ministero e dall'Avvocatura dello Stato (come la documentazione dei fascicoli giudiziari penali), sia i dati e le informazioni esistenti in ambito SNPA, acquisiti grazie ad una interlocuzione tecnica tra l'ISPRA e le Agenzie delle zone interessate dai fatti oggetto di giudizio, attivata attraverso la Rete Operativa SNPA per il danno ambientale.

Casi extra-giudiziari

✓ *REPORT FINALIZZATO ALLA VALUTAZIONE DEL DANNO O DELLA MINACCIA DI DANNO PER PROCEDURE AMMINISTRATIVE.*

Nei casi in cui il Ministero riceve una richiesta di intervento statale da parte di soggetti pubblici o privati interessati o una comunicazione da parte dell'operatore o intende autonomamente avviare una procedura amministrativa di danno in caso di criticità ambientali, è richiesto all'ISPRA/SNPA un supporto destinato a permettere al Ministero di individuare se sussistano evidenze o indici di danno o di minaccia di danno, al fine di attivare, ove ne ricorrano i presupposti, i poteri ministeriali di impulso e di ordinanza nei confronti dell'operatore. Nei casi in cui il Ministero si confronta con l'operatore che volontariamente attiva la procedura di danno, è richiesto all'ISPRA/SNPA un supporto destinato a permettere al Ministero di gestire l'interlocuzione tecnica con l'operatore, valutandone le proposte e le attività. L'attività istruttoria consiste nell'elaborazione di report di valutazione finalizzati a verificare, alla luce delle norme sul danno ambientale, le situazioni di criticità ambientale. Tali report si fondano su una approfondita istruttoria tecnica che utilizza, secondo la specifica procedura attivata (richiesta di intervento statale, iniziativa ministeriale, iniziativa dell'operatore) gli atti forniti dal denunciante, dal Ministero o dall'operatore e, in tutti i casi, i dati e le informazioni esistenti in ambito SNPA, acquisiti grazie ad una interlocuzione tecnica tra l'ISPRA e le Agenzie delle zone interessate dai fatti oggetto di procedura, attivata attraverso la Rete Operativa SNPA per il danno ambientale.

Su tali basi i 240 incarichi pervenuti al sistema ISPRA/SNPA possono essere classificati come segue, in funzione dell'ambito in cui si inserisce l'azione di danno ambientale:

- procedimenti penali in fase preliminare (in cui il Ministero è persona offesa e deve decidere se procedere alla costituzione di parte civile): **125 incarichi**;
- procedimenti penali in cui il Ministero si è costituito parte civile e deve formulare la richiesta di riparazione (46 incarichi) e casi in cui il Ministero deve decidere se avviare un processo civile di riparazione del danno (35 incarichi): **81 incarichi**;
- casi extra-giudiziari in cui il Ministero ha ricevuto una richiesta di intervento statale da soggetti pubblici o privati od una comunicazione dell'operatore o intende autonomamente avviare una procedura amministrativa di danno in caso di criticità ambientali: **34 incarichi**.

Nella tabella seguente sono riportati i dati suddivisi per anno.

Tabella I.3 - *Tipologia di incarichi di valutazione del danno ambientale pervenuti negli anni 2017 e 2018*

	Procedimenti penali in fase preliminare	**Procedimenti penali in fase di giudizio e processi civili**		**Casi extra-giudiziari**	**Totali**
		penali	**civili**		
2017	81	34	21	19	155
2018	44	12	14	15	85
		46	35		
tot	**125**	**81**		**34**	**240**

Nella tabella seguente sono riportati, a fronte di tali incarichi (240), i dati relativi alle istruttorie che saranno oggetto di esame nel presente Rapporto (161) e, nell'ambito di questo gruppo di istruttorie, i casi di **accertata sussistenza di danni ambientali o minacce di danni ambientali (30)**, suddivisi per tipologia di incarico.

Tabella I.4 – *Tipologia di istruttorie di valutazione del danno ambientale negli anni 2017 e 2018*

	Procedimenti penali in fase preliminare	**Procedimenti penali in fase di giudizio e processi civili**	**Casi extra-giudiziari**	**Totali**
Incarichi pervenuti	125	81	34	240
Casi oggetto di esame nel Rapporto (istruttorie svolte e concluse nel 2017-2018*)	**104**	**39**	**18**	**161**
Casi per i quali è stata accertata la sussistenza di danni ambientali o minacce di danni ambientali	-	22	8	30
* I dati si riferiscono alle istruttorie svolte negli anni 2017 e 2018 e non includono quelli relativi ad istruttorie chiuse o sospese a seguito di esame delle condizioni di procedibilità dell'incarico o non concluse entro il 2018 perché riferite ad incarichi pervenuti negli ultimi mesi di tale anno.				

Nel Rapporto, come detto, sono oggetto di analisi:

- **18 istruttorie** per casi extra-giudiziari, esaminate nella Parte II, capitolo II.1, che hanno portato ad accertare ***8 casi di sussistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali***. Questo tipo di istruttorie ha, nel presente Rapporto, una specifica disamina in quanto l'accertamento del danno ambientale in sede extra-giudiziaria si connota per caratteristiche e criticità particolari (si tratta di situazioni di crisi e/o di emergenza ambientale che hanno raggiunto un rilievo tale per cui il "territorio" ha dato un impulso all'azione dello Stato al di fuori di un contesto giudiziario) che conferiscono speciali contorni alla valutazione.
- **39 istruttorie** per procedimenti penali in cui il Ministero si è costituito parte civile o per casi in cui Ministero deve decidere se avviare un processo civile, esaminate nella Parte II, capitolo II.2, che hanno portato ad accertare ***22 casi di sussistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali*** (ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o della legge 349/86, secondo la data

dei fatti), nonché casi caratterizzati da altre tipologie di danno allo Stato (danni all'immagine, alle funzioni dello Stato, ecc.).

- **104 istruttorie** per procedimenti penali in fase preliminare, esaminate nella Parte III. In questa categoria ***non vi sono casi di accertamento della sussistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali*** in quanto le istruttorie valutano, in via preliminare, se vi sono i presupposti per future possibili azioni di danno ambientale (da attivare in sede giudiziaria o eventualmente amministrativa). Nel presente Rapporto tali istruttorie sono esaminate, in un'ottica proiettata ai prossimi anni, come rappresentazione di una panoramica di potenziali casi di danno ambientale associati all'imputazione di reati di tipo ambientale e come espressione di uno "screening" delle possibili future istruttorie di danno ambientale.

In questo quadro, il sistema ISPRA/SNPA, in quanto destinatario istituzionale di centinaia di incarichi di valutazione del danno ambientale da parte dal Ministero dell'ambiente, si colloca in una posizione ideale per avere una visuale ampia e dinamica dell'azione di danno ambientale in Italia. Il lavoro quotidiano di istruttoria sui casi di danno ambientale assicura, infatti, un "osservatorio" sul livello di attenzione che lo Stato riserva al tema, in termini di numero, tipologia, caratteristiche, ecc., dei casi che decide di valutare, in termini di tipo di misure di prevenzione e/o di riparazione che decide di richiedere ai responsabili, in termini di tipo di procedura (penale, civile, amministrativa) che decide di seguire per l'azione di danno, ecc.

È stato possibile percepire, attraverso il lavoro svolto dal sistema ISPRA/SNPA, la progressiva genesi di una visuale sull'azione di danno in Italia, visuale che motiva l'elaborazione del presente Rapporto. Tale nuova visuale può essere messa a disposizione di tutti attraverso una rappresentazione sistematica dei casi accertati di danno ambientale e di minaccia di danno negli anni 2017-2018 (casi accertati in ambito SNPA). Il quadro di sistema dei casi accertati di danno ambientale, ricostruito, in particolare, alla luce delle indicazioni espresse dagli *stakeholder*, permette infatti di comprendere cosa sia oggi il danno ambientale in Italia e di individuare tendenze e prospettive dell'azione di danno ambientale.

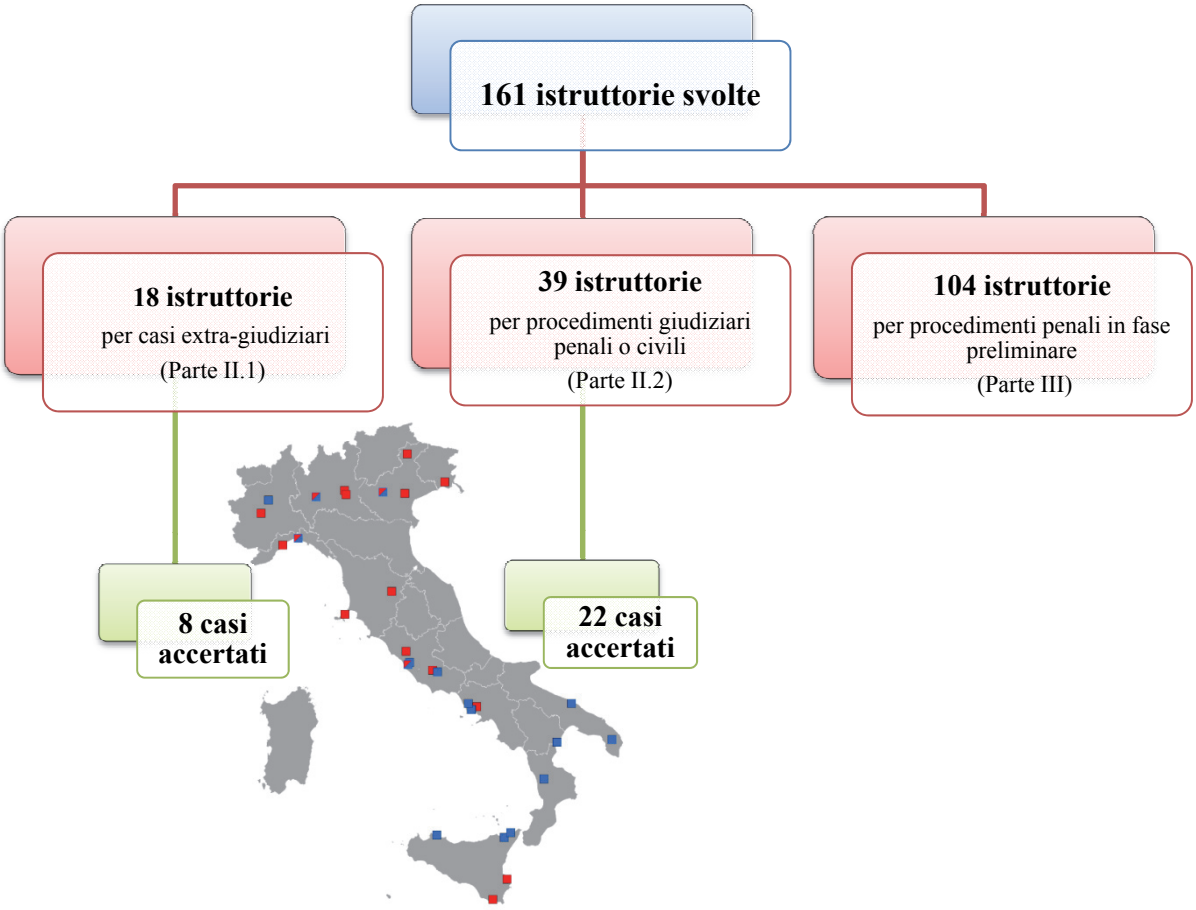


Figura I.2 - *Istruttorie svolte negli anni 2017 e 2018*

I.4 I casi di danno ambientale accertati negli anni 2017 e 2018

Come esposto, tra il 2017 e il 2018 è stata accertata, in 30 casi, la sussistenza sul territorio nazionale di danni ambientali e/o di minacce di danni ambientali che necessitano di interventi di riparazione e/o di prevenzione. La localizzazione su scala regionale dei 30 casi è riportata nelle figure che seguono.

Si tratta di 30 casi, distribuiti su 12 Regioni, per i quali le istruttorie - svolte ai sensi e per le finalità della normativa vigente all'epoca dei fatti (parte sesta del Dlgs 152/2006 o articolo 18 della legge 349/86) e concluse nel 2017 e 2018 (anche quando avviate in periodi precedenti) - hanno dimostrato la presenza di:

- **18** situazioni critiche caratterizzate dalla sussistenza di danni ambientali (di natura attuale e/o temporanea), associati anche, in 4 dei 18 casi, alla sussistenza di minacce di danno ambientale;
- **12** situazioni critiche caratterizzate dalla sola sussistenza di minacce di danno ambientale.

La figura I.3 illustra la localizzazione dei 30 casi suddivisi per fattispecie (danno e/o minaccia).

La figura I.4 illustra la localizzazione dei 30 casi in esame suddivisi per tipologia di incarico (in sede giudiziaria o in sede extragiudiziaria).

I casi riportati nelle figure rappresentano situazioni di criticità ambientale per le quali è stata accertata, attraverso un'istruttoria tecnico-scientifica del sistema SNPA svolta tra il 2017 e il 2018, la sussistenza di danni ambientali o minacce di danni ambientali ai sensi della normativa vigente all'epoca dei fatti.

Pertanto, i casi riportati nelle figure **non esauriscono** l'insieme dei casi di danno ambientale presenti sul territorio nazionale. Ad oggi, infatti, sul territorio nazionale sussistono ancora danni ambientali le cui azioni di riparazione sono state avviate in periodi precedenti al 2017 e sono tuttora in corso: solo parte di tali azioni, infatti, ha trovato conclusione nelle sentenze passate in giudicato (alcuni esempi di sentenze sono riportati nel capitolo 5 della Parte II del Rapporto).

Esistono, inoltre, situazioni critiche dal punto di vista ambientale, come ad esempio i siti contaminati ai sensi della parte quarta del Dlgs 152/2006, per i quali trovano applicazione (nell'ottica di realizzare la bonifica, il ripristino ambientale e, in generale, una risoluzione delle problematiche ambientali) altri strumenti e istituti normativi diversi da quelli della parte sesta del Dlgs 152/2006. In questi casi, resta comunque ferma l'applicazione di tale parte sesta per i profili di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale non oggetto degli interventi della procedura di bonifica.

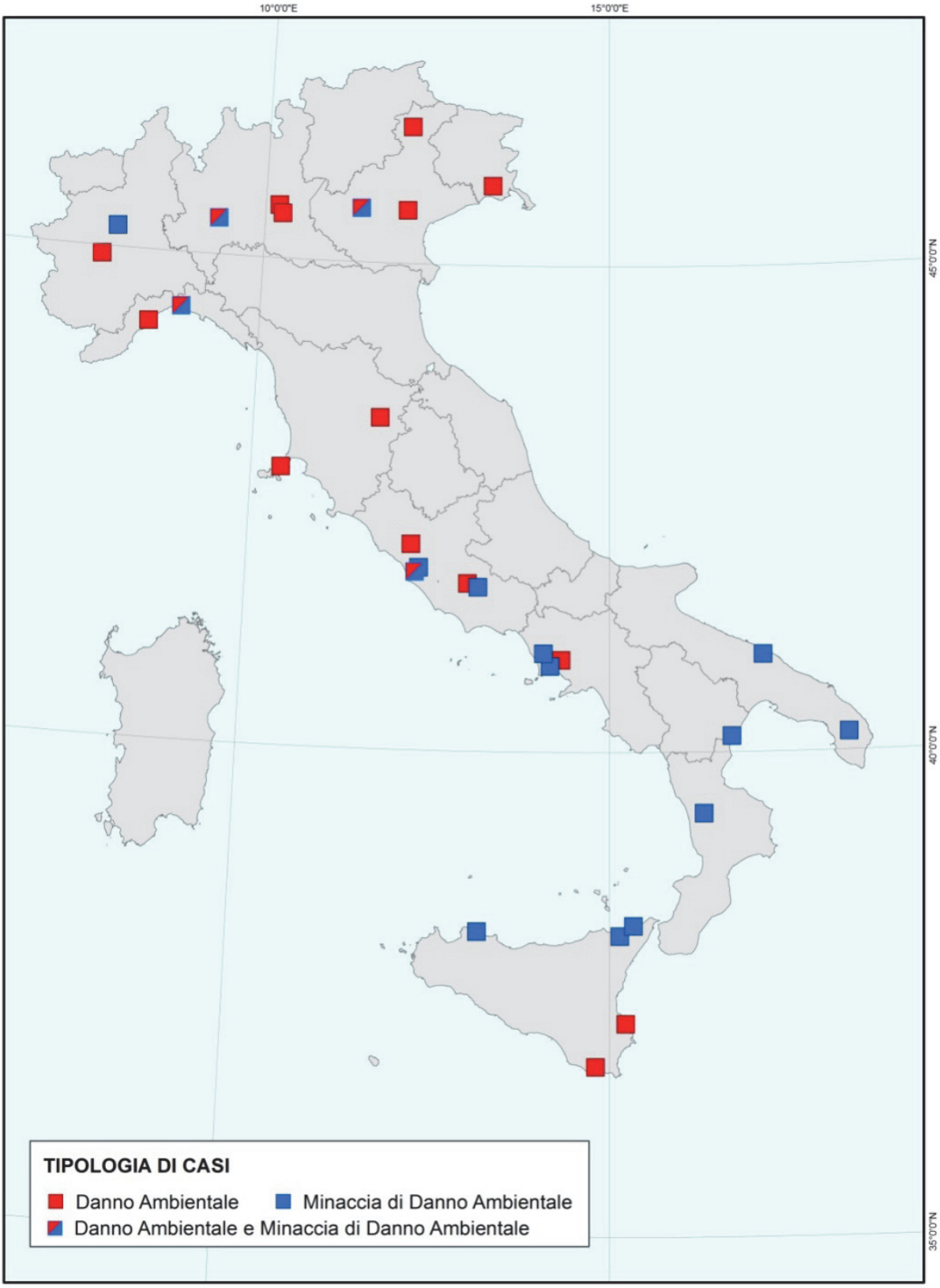


Figura I.3 - *Distribuzione territoriale dei casi di danno e minaccia accertati tra il 2017 e il 2018, suddivisi per fattispecie*

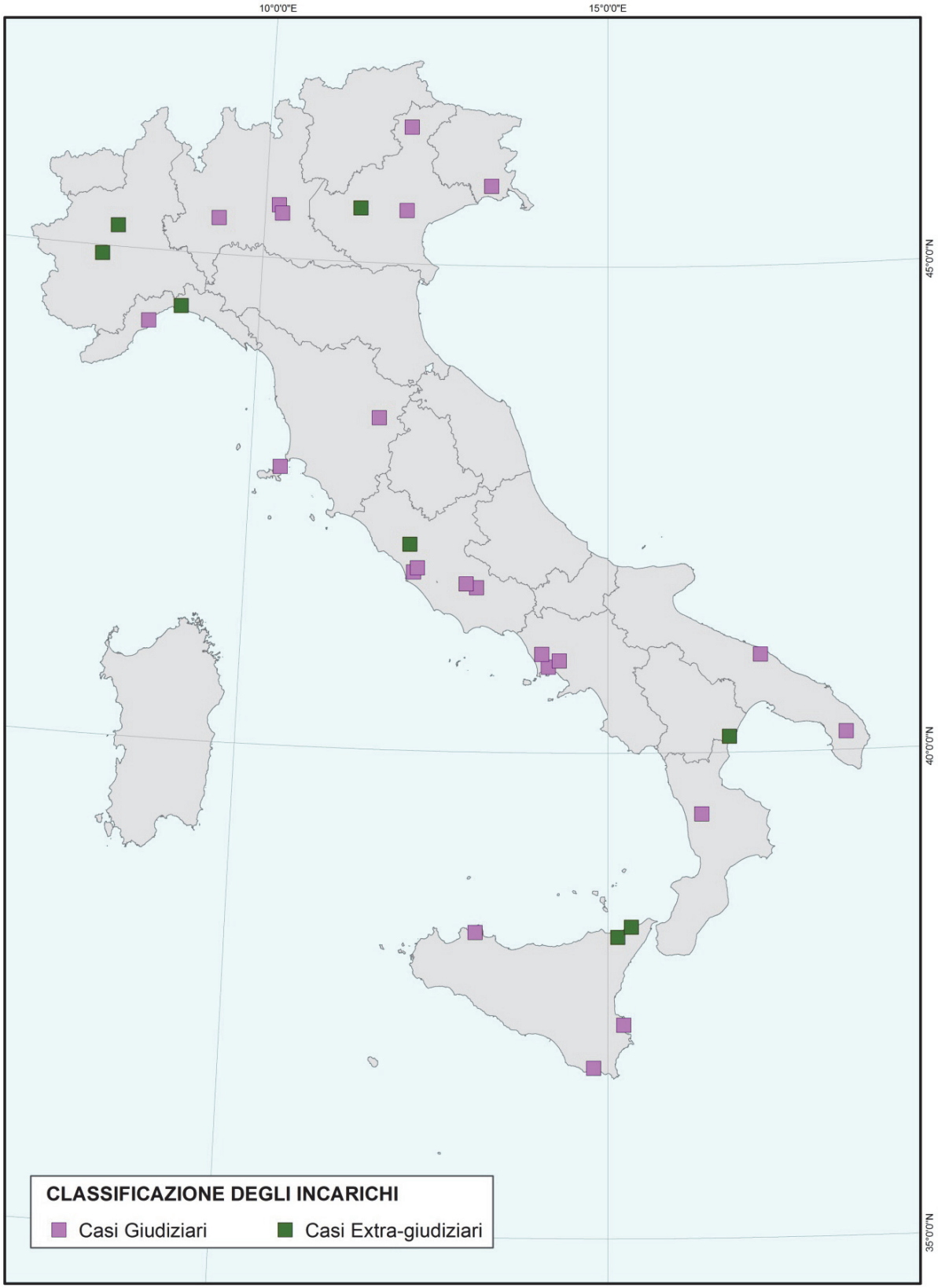


Figura I.4 - *Distribuzione territoriale dei casi di danno e minaccia accertati tra il 2017 e il 2018, suddivisi per tipologia di incarico*

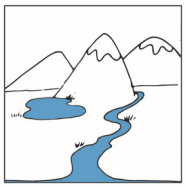
I **30 casi accertati** di danni ambientali e/o di minacce di danni ambientali sono riportati e rappresentati nei box che seguono. Per ciascun caso sono descritti gli aspetti che assumono maggiore rilievo, quali:

- la tipologia del caso e del sito interessato,
- la localizzazione su scala regionale,
- le criticità che hanno prodotto la situazione di danno o di minaccia di danno,
- le matrici ambientali danneggiate o esposte alla minaccia di danno,
- le misure di riparazione e di prevenzione individuate all'esito delle istruttorie.

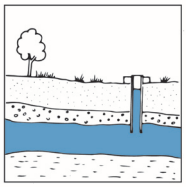
Come detto, i 30 casi riportati nei box non esauriscono i casi di danno ambientale presenti sul territorio nazionale, in quanto rappresentano le situazioni di criticità ambientale in relazione a cui la sussistenza di danni ambientali o minacce di danni ambientali è stata accertata attraverso le istruttorie condotte dal sistema ISPRA/SNPA tra il 2017 e il 2018, indipendentemente dall'epoca in cui si è svolta l'attività fonte di danno e/o minaccia. Per tale motivo, non sono riportati nel presente Rapporto casi di grande rilievo (casi relativi per esempio ai siti di Pieve Vergonte, Bussi sul Tirino, Giugliano, Castelvolturno, Taranto, ecc.), per i quali le azioni di riparazione sono state avviate prima del 2017, anche sulla base di precedenti istruttorie dell'ISPRA, e sono oggi in corso.

Di seguito è riportata la legenda delle icone relative alla matrici ambientali esposte.

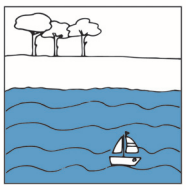
LEGENDA DELLE MATRCI AMBIENTALI ESPOSTE



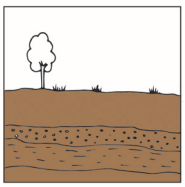
Acque interne superficiali



Acque sotterranee



Acque marino-costiere



Terreno

Specie ed habitat protetti

Aree protette

Altro (atmosfera, paesaggio, assetto morfologico,…)

Box I.3 - *Casi di minaccia e/o di danno ambientale accertati nel biennio 2017-2018*
(Fonti delle carte geografiche: Esri, Digital Globe, GeoEye, Earthstar Geographics, CNES/Airbus DS, USDA, USGS, AeroGRID, IGN e GIS User Community)

LOMBARDIA

Scheda n. 1 Caso in provincia di Monza e della Brianza

Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Fuoriuscita di ingenti quantitativi di prodotti petroliferi stoccati in serbatoi di un impianto industriale e relativo sversamento in un corpo idrico superficiale significativo.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Alterazione dello stato chimico del corpo idrico e dell'ambiente fluviale con moria della fauna ornitica e danneggiamento della vegetazione spondale.
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Permanenza di sedimenti contaminati nel letto del fiume, costituenti una fonte attiva di rilascio di sostanze inquinanti.

Riparazione primaria: realizzazione di lanche fluviali per il recupero degli inquinanti e per il ripristino degli equilibri biologici.
Misure di prevenzione: risarcimento delle risorse stanziate dallo Stato all'epoca dei fatti per gli interventi in fase emergenziale; esecuzione di un progetto di monitoraggio del corpo idrico.

Scheda n. 2 Caso in provincia di Brescia

Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Diffusione di Cromo VI in un corpo idrico sotterraneo significativo causata e da interramenti di rifiuti e omissione di manutenzioni presso un impianto industriale, con insorgenza di una contaminazione tale da imporre l'avvio della procedura di bonifica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Insorgenza di un stato chimico "non buono" del corpo idrico sotterraneo, dovuta, come concausa, alla contaminazione da Cromo VI prodotta dall'impianto industriale.

Riparazione compensativa: realizzazione, presso siti contaminati diversi da quello danneggiato, della bonifica su quantitativi di acque sotterranee inquinate uguali a quelli che nel tempo si sono diffusi nell'ambiente nel sito danneggiato prima che il responsabile realizzasse un barrieramento.

Scheda n. 3 Caso in provincia di Brescia		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Scarichi di acque reflue industriali e stoccaggi di rifiuti presso il sito di un impianto industriale per molti anni, con diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente in una zona molto vasta e insorgenza di una contaminazione tale da imporre l'avvio della procedura di bonifica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/86**
Contaminazione del suolo (in aree residenziali, agricole e industriali) e delle acque sotterranee. Inquinamento dei corpi idrici superficiali.

Riparazione primaria: esecuzione degli interventi di bonifica o di risanamento delle matrici ambientali danneggiate proposti o approvati dall'autorità o pagamento dei costi di tali interventi realizzati in via sostituiva a carico pubblico.

PIEMONTE

Scheda n. 4 Caso in provincia di Torino

Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Area estrattiva	

DESCRIZIONE

Gestione di una cava di materiali inerti in un'area protetta, con scavo nella fascia prossima alle sponde di un lago e altre violazioni (come l'omissione del recupero ambientale).

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/86**
Alterazione della morfologia e della naturalità del territorio, protrattasi per anni.

Riparazione primaria: ripristino delle superfici originarie (rispetto agli scavi fuori norma) con interventi di ritombamento, impianto di vegetazione e interventi di sistemazione spondale.
Riparazione complementare: esecuzione, presso altri siti, di interventi dello stesso tipo e entità di quelli della riparazione primaria, nella misura in cui questa non sia possibile.
Riparazione compensativa: interventi finalizzati ad assicurare ulteriori benefici ambientali presso l'area di cava o i siti alternativi interessati dalla riparazione primaria e/o complementare.

Scheda n. 5 Caso in provincia di Torino

Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

Gestione non idonea del percolato in un complesso di discariche in fase post-operativa, nel corso di una procedura di bonifica ordinata a causa di valori fuori norma di inquinanti nelle acque sotterranee.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico sotterraneo alla diffusione delle sostanze inquinanti contenute nel percolato, espressione della presenza di fonti attive di inquinamento nei siti di discarica.

Misure di prevenzione: regolarizzazione delle attività finalizzate all'estrazione del percolato e prosecuzione dell'esercizio della barriera idraulica realizzata nella procedura di bonifica.

VENETO

Scheda n. 6 Caso in provincia di Vicenza		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Scarichi di acque reflue industriali e presenza di sostanze inquinanti nei suoli in un sito, con immissione di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nell'ambiente (acque superficiali e sotterranee) in una vasta area territoriale.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Peggioramento dello stato di qualità chimico ed ecologico di diversi corpi idrici superficiali in una area vasta caratterizzata anche da superamenti locali dei valori relativi alla classificazione dello stato di qualità delle acque sotterranee.

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Presenza di sostanze inquinanti nel suolo del sito, costituente una fonte attiva di rilascio di sostanze inquinanti.

Riparazione primaria: finanziamento di interventi pubblici di miglioramento della qualità dei corpi idrici e del servizio idrico per usi civili.
Misure di prevenzione: messa in sicurezza delle fonti attive di inquinamento.

Scheda n. 7 Caso in provincia di Venezia		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Traffico di rifiuti	

DESCRIZIONE

Assenza di idonei trattamenti e non conformità alle autorizzazioni presso un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96**
Impatti sulle risorse ambientali del sito dell'impianto derivanti dalla violazione delle procedure, dei vincoli e dei divieti previsti per l'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti.

Riparazione complementare: finanziamento di interventi relativi a stoccaggi abusivi di rifiuti in aree pubbliche per un valore pari alle esternalità ambientali associate ai rifiuti gestiti fuori norma.

Scheda n. 8 Caso in provincia di Belluno		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Altre attività	
	DESCRIZIONE Realizzazione di una pista da sci in modo difforme rispetto al progetto autorizzato all'interno di un'area soggetta a vincolo paesaggistico, con interessamento delle matrici ambientali.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96** Impatti paesaggistici dovuti ad artificializzazione dei luoghi e spianamento delle conformazioni rocciose; distruzione di componente biologica vegetale di pregio; alterazione delle caratteristiche idrogeologiche dell'area.		
Riparazione complementare: esecuzione, presso altri siti, di interventi dello stesso tipo e entità di quelli della riparazione primaria risultata non possibile (come escavazioni e riporti di materiali, reimpianto di arbusteti e di formazioni forestali, interventi di manutenzione su una torbiera). **Riparazione compensativa:** reimpianto di formazioni forestali e ricostituzione di aree umide in altri siti per compensare la perdita temporanea dei servizi ecosistemici dell'area danneggiata.		

FRIULI VENEZIA GIULIA

Scheda n. 9 Caso in provincia di Udine

Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

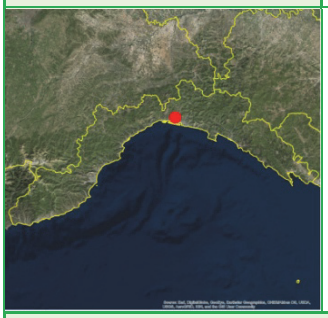
Scarichi di acque reflue industriali e stoccaggi di rifiuti presso il sito di un impianto industriale per molti anni, con diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente in una zona molto vasta e insorgenza di una contaminazione tale da imporre l'avvio della procedura di bonifica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/86**
Contaminazione del suolo (in aree residenziali, agricole e industriali) e delle acque sotterranee. Inquinamento dei corpi idrici superficiali.

Riparazione primaria: esecuzione degli interventi di bonifica o di risanamento delle matrici ambientali danneggiate proposti o approvati dall'autorità o pagamento dei costi di tali interventi realizzati in via sostituiva a carico pubblico.

LIGURIA

Scheda n. 10 Caso in provincia di Genova		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	
	**DESCRIZIONE** Rottura di un oleodotto, con conseguente dispersione in corsi d'acqua e nel mare di prodotti idrocarburici.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Danno temporaneo al corpo idrico superficiale interessato dallo sversamento di idrocarburi. ■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Presenza di sedimenti fluviali contaminati, costituenti una potenziale fonte attiva di rilascio di sostanze inquinanti.		
Riparazione/Prevenzione: attuazione di un piano di monitoraggio del corpo idrico.		

Scheda n. 11 Caso in provincia di Savona		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	
	DESCRIZIONE Emissioni in atmosfera di un impianto industriale con contestazione di non conformità rispetto alle autorizzazioni ed all'applicazione delle migliori tecniche disponibili.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96** Produzione di un carico emissivo in atmosfera superiore a quello atteso e autorizzato con effetti sulla qualità dell'aria.		
Riparazione compensativa: finanziamento di interventi previsti dal piano regionale di qualità dell'aria commisurato alle esternalità ambientali associate al carico emissivo in eccesso.		

TOSCANA

Scheda n. 12 Caso in provincia di Livorno		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Area naturale	

DESCRIZIONE

Ripascimento di un arenile in assenza di autorizzazione, con l'utilizzo di materiale non idoneo allo scopo e soggetto a fenomeni erosivi.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96**
Dispersione in mare, con conseguente intorbidimento delle acque e deposizioni sui fondali, di materiali fini utilizzati nel ripascimento. Impatti sull'habitat marino con parziale distruzione della prateria di posidonia.

Riparazione primaria: risarcimento dei costi sostenuti dallo Stato per ulteriori interventi di ripascimento nello stesso arenile.
Riparazione compensativa: interventi di valore tale da compensare la perdita temporanea dei servizi ecosistemici dalla prateria di posidonia danneggiata.

Scheda n. 13 Caso in provincia di Arezzo		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Emissioni in atmosfera di un impianto di recupero e smaltimento tramite combustione di rifiuti in quantitativi superiori a quelli previsti nelle procedure di compatibilità ambientale.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96**
Produzione di un carico emissivo in atmosfera superiore a quello atteso e autorizzato con effetti sulla qualità dell'aria.

Riparazione compensativa: interventi su altre fonti emissive nello stesso territorio per ridurre il relativo carico di inquinanti di una quantità pari al carico emissivo in eccesso.

LAZIO

Scheda n. 14 Caso in provincia di Roma		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

Scavi in area soggetta a vincoli paesaggistici in un sito di un impianto di gestione di rifiuti, con contestazione del superamento del limite di profondità tale da determinare l'affioramento delle acque sotterranee.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96**
Degrado dell'assetto morfologico e paesaggistico dell'area. Perdita di servizi ecosistemici tipici di un'area allo stato naturale.

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico sotterraneo alla diffusione di sostanze inquinanti per la miscelazione delle acque sotterranee affioranti con le acque di dilavamento dei terreni presso lo scavo.

Riparazione primaria: interventi di recupero ambientale per ripristinare lo stato dei luoghi originario.
Misure di prevenzione: rimodellamento morfologico dell'area per regimentare le acque di dilavamento ed evitarne la miscelazione con le acque sotterranee affioranti.

Scheda n. 15 Caso in provincia di Roma		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Area naturale	

DESCRIZIONE

Riduzione del livello di un corpo idrico superficiale presso un'area protetta.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Danni ad habitat litorali protetti ai sensi della Direttiva 92/43/CE e assenza delle condizioni per una rigenerazione naturale.

Scheda n. 16 Caso in provincia di Roma e Frosinone		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Scarichi di acque reflue industriali e stoccaggi di rifiuti presso il sito di un impianto industriale per molti anni, con diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente in una zona molto vasta e insorgenza di una contaminazione tale da imporre l'avvio della procedura di bonifica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/86**
Contaminazione del suolo (in aree residenziali, agricole e industriali) e delle acque sotterranee. Inquinamento dei corpi idrici superficiali.

Riparazione primaria: esecuzione degli interventi di bonifica o di risanamento delle matrici ambientali danneggiate proposti o approvati dall'autorità o pagamento dei costi di tali interventi realizzati in via sostituiva a carico pubblico.

Scheda n. 17 Caso in provincia di Roma		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

Gestione di una discarica per rifiuti urbani, in un'area interessata da procedura di bonifica, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e della diffusione di percolato verso l'esterno dell'invaso di discarica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico superficiale significativo, in comunicazione idraulica con la falda superficiale, alla diffusione di sostanze inquinanti, provenienti da fonti attive di inquinamento nell'impianto.

Misure di prevenzione: potenziamento dei sistemi di emungimento della discarica per ridurre il battente di percolato.

Scheda n. 18 Caso in provincia di Frosinone		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	
	DESCRIZIONE Gestione di una discarica esaurita per rifiuti urbani, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e nella gestione del percolato, soggetto a fuoriuscite nelle aree circostanti, e dell'omissione della procedura di bonifica.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte VI Dlgs 152/2006** Esposizione di tutte le risorse naturali dell'area alle fuoriuscite di percolato, espressione di una fonte attiva di inquinamento.		
Misure di prevenzione: misure per la corretta gestione del percolato e miglioramento dei sistemi di copertura per diminuire gli effetti di lisciviazione a causa delle acque meteoriche; esecuzione di monitoraggi dei corpi idrici superficiali.		

CAMPANIA

Scheda n. 19 Caso in provincia di Napoli		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

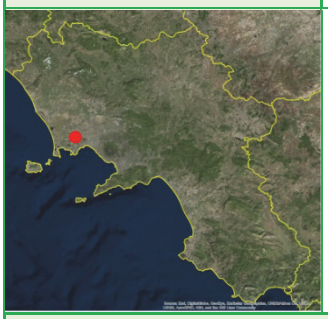
Spandimento di compost fuori norma su terreni agricoli e immissioni di percolato in un corpo idrico superficiale, nell'ambito di un traffico di rifiuti.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96**
Impatti ambientali sui terreni agricoli soggetti a spendimento di compost fuori norma e sul corpo idrico superficiale soggetto allo scarico di percolato.

Riparazione complementare: finanziamento di interventi relativi a stoccaggi abusivi di rifiuti in aree pubbliche per un valore monetario pari al valore attribuito alla perdita di risorse e servizi.

Scheda n. 20 Caso in provincia di Napoli		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	



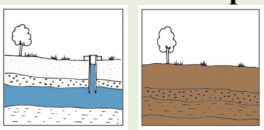
DESCRIZIONE

Gestione di una discarica per rifiuti urbani, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali, come l'inidoneità delle opere di impermeabilizzazione delle pareti della discarica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico sotterraneo sottostante la discarica alla diffusione delle sostanze inquinanti presenti nel percolato in assenza di idonei presidi di controllo.

Misure di prevenzione: realizzazione di idonei presidi di controllo e di attività di monitoraggio.

Scheda n. 21 Caso in provincia di Caserta		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte** 
Tipologia di sito	Discarica abusiva	
	DESCRIZIONE Realizzazione e permanenza di una discarica abusiva, con il deposito di rifiuti speciali di varia tipologia sul fondo di una cava e successivo tombamento.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Esposizione dei suoli a fenomeni di rilascio di sostanze inquinanti dai rifiuti interrati. Esposizione del corpo idrico sotterraneo alla diffusione del percolato caratterizzato da elevate concentrazioni di sostanze inquinanti.		
Misure di prevenzione: rimozione dei rifiuti interrati e messa in sicurezza e/o bonifica dei suoli e delle acque sotterranee.		

PUGLIA

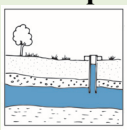
Scheda n. 22 Caso in provincia di Bari		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto gestione rifiuti	
	DESCRIZIONE Gestione di impianti di discarica per rifiuti urbani, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e della diffusione di percolato verso l'esterno dell'invaso di discarica.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Esposizione del corpo idrico sotterraneo significativo alle fuoriuscite di percolato, espressione di una fonte attiva di inquinamento.		
Misure di prevenzione: conformazione della discarica ai requisiti di legge, con potenziamento del sistema di estrazione del percolato, impermeabilizzazione e regimentazione delle acque piovane.		

Scheda n. 23 Caso in provincia di Lecce		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Discarica abusiva	
	DESCRIZIONE Realizzazione di discariche in aree residenziali e agricole attraverso interramento di rifiuti, con contestazione di assenza di autorizzazione.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Esposizione dei suoli delle aree interessate dall'interramento dei rifiuti alla diffusione di sostanze inquinanti dai rifiuti stessi.		
Misure di prevenzione: rimozione o isolamento dei rifiuti e messa in sicurezza dell'area.		

BASILICATA

Scheda n. 24 Caso in provincia di Matera		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	
	DESCRIZIONE Immissione di sostanze inquinanti (quali cromo VI, tricloroetilene, triclorometano) da un impianto industriale nella falda acquifera sottostante, con contestazione di omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Esposizione del corpo idrico sotterraneo alla diffusione di sostanze inquinanti, a causa di fonti attive di inquinamento presenti nell'impianto industriale.		
Misure di prevenzione: adozione, nell'ambito della procedura di bonifica, di misure finalizzate a contenere le fonti di inquinamento.		

CALABRIA

Scheda n. 25 Caso in provincia di Cosenza		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte** 
Tipologia di sito	Impianto industriale	

DESCRIZIONE

Area interessata da deposito (in invasi) e da interramento di liquami industriali, fanghi e scarti di lavorazione provenienti da un impianto industriale con contestazione di omessa bonifica.

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico sotterraneo significativo alla diffusione degli inquinanti presenti nelle acque sotterranee e provenienti da fonti attive di inquinamento nell'impianto industriale.
Esposizione del corpo idrico superficiale significativo, a causa dell'azione drenante/disperdente, alla diffusione degli inquinanti presenti nelle acque sotterranee.

Misure di prevenzione: interventi di rimozione e di corretto trattamento dei fanghi e dei liquami presenti negli invasi e nel relativo sedime.

SICILIA

Scheda n. 26 Caso in provincia di Siracusa		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto industriale	
	DESCRIZIONE Sversamenti di sostanze inquinanti (in particolare, idrocarburi, mercurio e esaclorobenzene) in ambiente marino per molti anni da più impianti industriali, con conseguente interessamento dei sedimenti dei fondali.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Danno ex articolo 18 legge 349/96 e parte sesta Dlgs 152/2006** Contaminazione dei sedimenti marino/costieri e del biota e superamento dei valori relativi alla classificazione dello stato di qualità delle acque marino/costiere.		
Riparazione primaria: realizzazione di interventi bonifica dei fondali marini. **Riparazione complementare:** esecuzione, presso altri siti, di interventi dello stesso tipo e entità di quelli della riparazione primaria, nella misura in cui questa non sia possibile.		

Scheda n. 27 Caso in provincia di Ragusa		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Altre attività	
	DESCRIZIONE Realizzazione di un kartodromo e di un impianto di combustione in violazione di vincoli urbanistico/paesaggistici, con eliminazione delle associazioni vegetali presenti.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Danno ex parte sesta Dlgs 152/2006** Distruzione/riduzione della copertura arborea tutelata dalla Direttiva 92/43/CEE, con permanenza della perdita dei relativi servizi ecosistemici (come la funzione di habitat).		
Riparazione primaria: ripristino della vegetazione preesistente mediante il ripristino dei suoli e la messa a dimora di esemplari di specie vegetali. **Riparazione compensativa:** realizzazione di interventi presso altre aree naturali in condizioni di degrado per un valore pari alla perdita dei servizi ecosistemici nell'area danneggiata.		

Scheda n. 28 Caso in provincia di Palermo		
Tipologia del caso	Giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

Gestione di una discarica per rifiuti non pericolosi, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e della diffusione di percolato verso l'esterno dell'invaso di discarica (omissione di interventi atti a ridurre l'infiltrazione delle acque meteoriche nel corpo rifiuti).

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del corpo idrico sotterraneo significativo sottostante la discarica alla diffusione degli inquinanti presenti nelle acque sotterranee a causa delle fuoriuscite di percolato, espressione della presenza di fonti attive di inquinamento nella discarica.

Misure di prevenzione: completamento degli interventi strutturali e gestionali sulla discarica in corso e realizzazione delle opere di chiusura delle vasche della discarica.

Scheda n. 29 Caso in provincia di Messina		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di gestione rifiuti	

DESCRIZIONE

Gestione di una discarica per rifiuti non pericolosi, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e della diffusione di percolato verso l'esterno dell'invaso di discarica (criticità relative alla stabilità dei rifiuti smaltiti e alla struttura di impermeabilizzazione del fondo).

ESITI DELL'ISTRUTTORIA

■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006**
Esposizione del terreno, del corpo idrico sotterraneo e del corpo idrico superficiale della zona prossima alla discarica alle fuoriuscite del percolato, espressione della presenza di fonti attive di inquinamento nella discarica.

Misure di prevenzione: realizzazione di interventi strutturali sulla discarica, in particolare per la gestione del percolato, e realizzazione di un piano di indagine sulle altre criticità esistenti.

Scheda n. 30 Caso in provincia di Messina		
Tipologia del caso	Extra-giudiziario	**Risorse naturali esposte**
Tipologia di sito	Impianto di depurazione	
	DESCRIZIONE Gestione di un impianto di depurazione consortile delle acque reflue, con contestazione di non conformità gestionali e strutturali e della presenza di scarichi in acque marino-costiere fuori norma per Escherichia Coli.	
ESITI DELL'ISTRUTTORIA		
■ **Minaccia di danno ambientale ex parte sesta Dlgs 152/2006** Esposizione delle acque marino-costiere agli scarichi fuori norma (tali da causare in alcuni il superamento dei valori previsti per le acque di balneazione), espressione della presenza di una fonte attiva di inquinamento.		
Misure di prevenzione: realizzazione di interventi strutturali sull'impianto finalizzati a risolvere le criticità.		

PARTE II - LE ISTRUTTORIE DI VALUTAZIONE DEL DANNO AMBIENTALE

I casi in sede extra-giudiziaria e in sede giudiziaria negli anni 2017 e 2018.

Nella Parte I del presente Rapporto sono stati descritti i 30 casi per i quali è stata accertata, attraverso un'istruttoria tecnico-scientifica del sistema ISPRA/SNPA, svolta tra il 2017 e il 2018, la sussistenza di danni ambientali o minacce di danni ambientali ai sensi della normativa vigente all'epoca dei fatti. Come premesso, tali 30 casi rappresentano solo una parte del numero totale di istruttorie che il sistema ISPRA/SNPA ha portato a termine nello stesso biennio in ambito giudiziario ed extragiudiziario.

La presente Parte II descrive tali istruttorie tramite le informazioni aggregate ricavabili dal complesso dei casi che sono stati oggetto di esame, ritenute di maggior rilievo anche alla luce dell'indagine svolta tramite il questionario proposto agli *stakeholder*. In particolare:

- il capitolo 1 si riferisce alle istruttorie dei casi extragiudiziari e evidenzia gli aspetti procedurali, gli aspetti relativi al metodo di accertamento e gli esiti delle istruttorie nei singoli casi trattati;
- il capitolo 2 si riferisce alle istruttorie dei casi giudiziari in sede civile o penale e evidenzia gli aspetti procedurali e gli esiti più rilevanti delle istruttorie in forma di dati aggregati a livello nazionale;
- il capitolo 3, infine, riporta un elenco di sentenze significative in materia di danno ambientale, emesse negli anni 2017-2018.

Esecuzione di misure di prevenzione presso un corpo idrico (Foto:Pierpaolo Giordano)

II.1 La valutazione dei casi extra-giudiziari

L'attività istruttoria per i ***casi extra-giudiziari*** è finalizzata principalmente all'accertamento del danno ambientale e/o della minaccia di danno ambientale attraverso l'individuazione di ***indici ed evidenze***.

L'attività istruttoria richiede una stretta ***collaborazione tra l'ISPRA e le Agenzie regionali*** per la raccolta di informazioni e l'acquisizione di dati ambientali.

Le ***18 istruttorie*** svolte nel 2017-2018, descritte in questo capitolo, hanno avuto come esito l'individuazione di ***8 casi*** per i quali sussistono evidenze di ***danno ambientale e/o minaccia di danno ambientale.***

L'accertamento del danno ambientale in sede extra-giudiziaria è un tipo di istruttoria che si connota per caratteristiche e criticità particolari.
L'input di tali istruttorie è rappresentato, come illustrato, da richieste di intervento statale presentate da soggetti pubblici o privati interessati ai sensi dell'articolo 309 del Dlgs 152/2006, da comunicazioni dell'operatore che ha volontariamente attivato la procedura di danno ambientale o da segnalazioni a diverso titolo (come le interrogazioni parlamentari) pervenute al Ministero che inducono lo Stato a procedere autonomamente.
A seguito di tali denunce/segnalazioni il Ministero dell'ambiente delega l'istruttoria tecnica del caso al sistema ISPRA/SNPA, individuato come soggetto pubblico dotato di competenze adeguate, al fine di svolgere un approfondimento tecnico-scientifico che ha come primo obiettivo l'accertamento della sussistenza di danni ambientali o di minacce di danni ambientali. A conclusione delle istruttorie svolte sono forniti al Ministero dell'ambiente elaborati tecnici contenenti elementi utili per lo sviluppo dei casi secondo le procedure previste dalla normativa vigente o per l'archiviazione.

I casi in esame sono casi in cui si è determinata la sussistenza di situazioni di crisi e/o di emergenza ambientale che hanno raggiunto, sul territorio, un rilievo tale da portare soggetti pubblici e privati o gli stessi operatori ad attivare una procedura di valutazione del danno ambientale o della minaccia di danno ambientale. Questa caratteristica impone di dedicare una disamina alle situazioni di crisi e/o di emergenza ambientale da cui hanno tratto origine le istruttorie dei casi extra-giudiziari, disamina che permette di evidenziare i presupposti in cui tali situazioni hanno assunto lo speciale rilievo che ha condotto il territorio ad inviare il proprio "input" allo Stato.
Al riguardo, si procederà a descrivere, nelle pagine seguenti, aspetti come la tipologia delle situazioni oggetto di istruttoria in termini di localizzazione, le caratteristiche ambientali e dei siti e delle attività oggetto di denuncia/segnalazione, la tipologia dei soggetti che hanno attivato la procedura, la tipologia delle criticità ambientali che sono state denunciate/segnalate e di quelle accertate.

Sul piano del metodo, i casi in esame, traendo origine da situazioni di crisi e/o emergenza ambientale al di fuori di un contesto giudiziario, richiedono una istruttoria che, non potendo per esempio giovarsi del materiale probatorio formato in sede giudiziaria (indagini penali, perizie, consulenze, ecc.), deve costruire un processo di progressivo inquadramento e di progressiva valutazione. Tale processo è

tipico delle procedure amministrative che richiedono una interlocuzione con i soggetti interessati e con le autorità competenti sul territorio.
Per accertare se sussista un danno ambientale e/o una minaccia di danno ambientale, in relazione alle risorse naturali presenti nell'area oggetto di esame, sono stati utilizzati criteri metodologici in grado di assicurare il progressivo inquadramento e la progressiva valutazione della situazione di criticità nell'ambito, come detto, delle logiche di una procedura amministrativa. In particolare, sono stati applicati i concetti di "*evidenza*" e "*indice*" di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale.
Per *evidenza* si intende la prova della sussistenza di un danno ambientale o di una minaccia di danno ambientale (con i requisiti degli articoli 300 e 302 del Dlgs 152/2006).
Per *indici* si intende, invece, l'insieme di dati, circostanze ed elementi di fatto o diritto che indicano la possibile sussistenza di un danno ambientale o di una minaccia di danno ambientale (con i requisiti degli articoli 300 e 302 del Dlgs 152/2006).

Box II.1 - *Esempi di applicazione dei concetti di indici ed evidenze*

- ✓ ***Esempio di evidenza di danno alle acque***: peggioramento della classificazione dello stato ecologico, chimico o quantitativo o del potenziale ecologico di un corpo idrico.

- ✓ ***Esempio di indice di danno alle acque***: peggioramento di parametri che concorrono a determinare la classificazione dello stato ecologico, chimico o quantitativo o potenziale ecologico di un corpo idrico, nelle more dell'accertamento di una evidenza di danno.

- ✓ ***Esempio di evidenza di danno al terreno***: superamento delle CSR (Concentrazioni Soglia di Rischio) per una o più sostanze.

- ✓ ***Esempio di indice di danno al terreno***: superamento delle CSC (Concentrazioni Soglia di Contaminazione) per una o più sostanze, nelle more dell'analisi di rischio relativa alle CSR.

- ✓ ***Esempio di evidenza di minaccia di danno***: prova che, in presenza di un impianto potenzialmente dannoso, esistono vie di esposizione delle risorse naturali, l'attualità della fonte e altre caratteristiche sintomatiche come un'elevata permanenza e/o frequenza di attivazione incontrollata della fonte e un elevato grado di esposizione incontrollata delle risorse rispetto alla fonte.

- ✓ ***Esempio di indice di minaccia di danno***: dati e circostanze che, in presenza di un impianto potenzialmente dannoso, indicano la possibile esistenza di vie di esposizione delle risorse naturali e altre caratteristiche sintomatiche, nelle more dell'accertamento di una evidenza di minaccia di danno.

L'attività di individuazione di indici ed evidenze assume particolare rilievo per gli esiti dell'istruttoria: l'esistenza di evidenze di danni o minacce di danni ambientali, infatti, rappresenta il presupposto per imporre al responsabile le misure di riparazione o prevenzione mentre l'esistenza di indici rappresenta, il presupposto per imporre al responsabile approfondimenti finalizzati all'accertamento del danno o della minaccia. Al riguardo, si procederà a descrivere, nelle pagine seguenti, l'accertamento, nei casi extra-giudiziari, dei danni ambientali e delle minacce di danni ambientali in termini di ricerca e di individuazione delle evidenze e degli indici. In particolare, si procederà ad illustrare nel box II.2 i risultati delle attività istruttorie svolte.

Sul piano della procedura, i casi in esame, come detto, impongono l'inserimento dell'istruttoria in un procedimento amministrativo, contesto in cui si deve realizzare un'interlocuzione con i soggetti interessati e con le autorità territoriali competenti per organizzare, in contraddittorio, l'accertamento del danno ambientale o della minaccia di danno ambientale, l'individuazione delle conseguenti misure di riparazione o di prevenzione attuabili e il controllo sulla relativa attuazione. In questo quadro, in cui sussistono difficoltà connesse ad una procedura gestita direttamente dalla pubblica amministrazione in assenza di una regolamentazione di dettaglio delle fasi procedurali e difficoltà connesse alla gestione delle possibili interazioni con la procedura di bonifica (in molti casi parallela), le istruttorie hanno

previsto, in via sistematica, il coinvolgimento diretto delle Agenzie Regionali nell'ambito del SNPA attraverso lo scambio di informazioni e dati. In alcuni casi sono stati svolti sopralluoghi congiunti in quanto ritenuti necessari per approfondire specifici aspetti tecnici dell'istruttoria e, all'esito dei lavori, vi è stata una discussione e condivisione delle valutazioni da rappresentare al Ministero. Al riguardo, si procederà a descrivere, nelle pagine seguenti, la modalità di attivazione e di operatività del sistema SNPA nelle istruttorie in esame, in modo da evidenziare le dinamiche e le caratteristiche del nuovo modello di interazione realizzato tra l'ISPRA e le Agenzie in questo complesso ambito.

Tra il 2017 e il 2018 sono state svolte, su richiesta del Ministero dell'ambiente, 18 istruttorie in ambito SNPA relative a casi extra-giudiziari.

Negli elaborati prodotti per i 18 casi esaminati, le conclusioni hanno evidenziato:

- in riferimento alle potenziali fonti di danno oggetto di valutazione:
  - se sussistono indici di minaccia di danno ambientale,
  - se sussistono evidenze di minaccia di danno ambientale;

- in riferimento ai potenziali danni oggetto di valutazione:
  - se sussistono indici di danno ambientale,
  - se sussistono evidenze di danno ambientale.

In tutti i casi in esame, le istruttorie hanno fornito elementi tecnici utili per uno tra i seguenti eventuali esiti, ai sensi degli articoli 304 e seguenti del Dlgs 152/2006:

- archiviazione, in caso di assenza di indici o evidenze di danni ambientali e di minacce di danni ambientali;
- avvio di una procedura volta a richiedere all'operatore la definizione di una sequenza di attività pianificate per l'accertamento dell'entità dei danni e/o delle minacce di danno associabili agli indici rilevati (piani di accertamento dell'entità dei danni e/o delle minacce di danno);
- avvio di una procedura volta a richiedere all'operatore la definizione di interventi finalizzati a riparare i danni ambientali e/o prevenire le minacce di danni ambientali associati alle evidenze rilevate (progettazione di misure di riparazione e/o di prevenzione).

II.1.1 Analisi delle istruttorie svolte in ambito SNPA

Dei 18 casi di istruttorie svolte in ambito SNPA tra il 2017 e il 2018 a seguito di denunce/segnalazioni pervenute al Ministero, 5 sono state concluse nel 2017 e 13 sono state concluse nel 2018.

Nella seguente figura II.1 sono riportate la localizzazione su scala provinciale di tali casi e le tipologie di sito oggetto di denuncia/segnalazione.

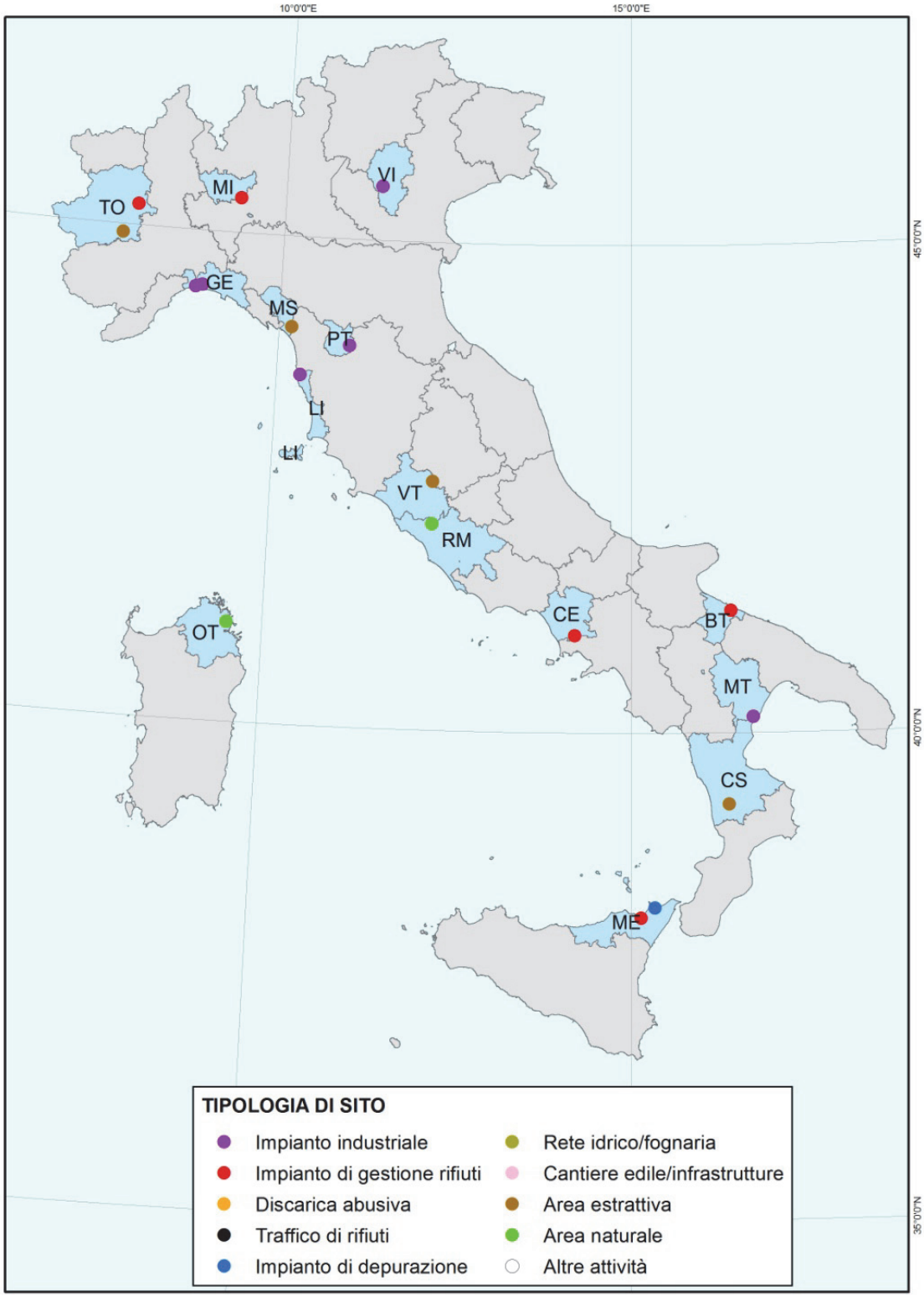


Figura II.1 - *Distribuzione territoriale delle istruttorie SNPA in casi extra-giudiziari*

II.1.1.1 Le denunce/segnalazioni alla base delle istruttorie

Diverse sono state le tipologie di denunce/segnalazioni sulla cui base sono state attivate le istruttorie: sono pervenute, a diverso titolo, da soggetti pubblici o privati ed hanno interessato differenti siti e attività produttive.

Le tipologie di siti o di attività produttive svolte nei siti ("sito/attività") possono essere classificate in: impianti industriali, impianti di depurazione, impianti di gestione rifiuti, discariche abusive, rete idrico/fognaria, cantiere edile/infrastrutture, aree estrattive, aree naturali, traffico di rifiuti o altre attività. Tale classificazione sarà utilizzata anche nelle parti successive del presente Rapporto.[5]

L'avvio delle istruttorie concluse nel 2017 è avvenuto a seguito di:

- due richieste di intervento statale ex articolo 309 del Dlgs 152/2006 (presentate da: comitati di cittadini e una associazione ambientalista);
- due comunicazioni degli operatori interessati (comunicazione di minaccia di danno ambientale ai sensi dell'articolo 304 del Dlgs 152/2006 in relazione a un impianto di gestione dei rifiuti, comunicazione di danno ambientale ai sensi dell'articolo 305 del Dlgs 152/2006 in relazione a un impianto industriale);
- una segnalazione al Ministero non ricompresa nei tipici atti di impulso di cui al Dlgs 152/2006 (interrogazione parlamentare).

L'avvio delle istruttorie concluse nel 2018 è avvenuto a seguito di :

- cinque richieste di intervento statale ex articolo 309 del Dlgs 152/2006 (presentate da: comitati di cittadini, un deputato, Comuni, Autorità di Bacino);
- sette segnalazioni al Ministero non comprese nei tipici atti di impulso di cui al Dlgs 152/2006 (interrogazioni parlamentari, informative di Carabinieri Forestali e Capitaneria di Porto, esposti generici di comitati di cittadini, associazioni ambientaliste e consiglieri comunali);
- una notizia relativa ad una situazione di emergenza.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i dati relativi ai casi conclusi nel 2017 e nel 2018 .

Tabella II.1 - *Attivazione di interventi statali, istruttorie nell'ambito SNPA concluse dell'anno 2017*

PROVINCIA	TIPOLOGIA DI SITO/ATTIVITÀ	TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE	CRITICITÀ DENUNCIATE
Genova	impianto industriale	*Ex* articolo 309 del Dlgs 152/2006 (comitati di cittadini)	emissioni in atmosfera
Milano	impianto di gestione rifiuti	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
Olbia-Tempio	area naturale	*Ex* articolo 309 del Dlgs 152/2006 (associazione ambientalista)	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti
Messina	impianto di gestione rifiuti	*Ex* articolo 304 del Dlgs 152/2006 (comunicazione dell'operatore)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
Genova	impianto industriale	*Ex* articolo 305 del Dlgs 152/2006 (comunicazione dell'operatore)	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici

[5] Le classi di sito/attività considerate nel presente Rapporto sono descritte in dettaglio nel paragrafo II.2.1.

Tabella II.2 - *Attivazione di interventi statali, istruttorie nell'ambito SNPA concluse dell'anno 2018*

PROVINCIA	TIPOLOGIA DI SITO/ATTIVITÀ	TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE	CRITICITÀ DENUNCIATE
Matera	impianto industriale	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
Cosenza	area estrattiva	Segnalazione (informativa Carabinieri Forestali)	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale
Caserta	impianto di gestione rifiuti	Notizia relativa a una situazione di emergenza	emissioni in atmosfera
Roma	area naturale	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (comitato di cittadini)	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale
Viterbo	area estrattiva	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (deputato)	sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo
Torino	impianto di gestione rifiuti	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Comune)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
Torino	area estrattiva	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Comune)	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti
Barletta-Andria-Trani	impianto di gestione rifiuti	Segnalazione (esposto di comitato di cittadini e consiglieri comunali)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
Messina	impianto di depurazione	Segnalazione (informativa Capitaneria di Porto)	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo
Livorno	impianto industriale	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici
Pistoia	impianto industriale	Segnalazione (comitato di cittadini)	emissioni in atmosfera
Massa Carrara	area estrattiva	Segnalazione (esposto di associazione ambientalista)	sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo
Vicenza	impianto industriale	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Autorità di Bacino)	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo (con contaminazione delle acque superficiale e sotterranee)

I dati contenuti nelle tabelle precedenti permettono di sviluppare alcune considerazioni di fondo.

Nella maggior parte dei casi (10) le denunce/segnalazioni sulla cui base sono state attivate le istruttorie sono pervenute al Ministero da un soggetto privato (associazione ambientalista, cittadini e comitati di cittadini, comunicazioni di operatori interessati). In molti casi (8) sono pervenute da parte di soggetti pubblici quali Comuni, Autorità di Bacino, Carabinieri, Capitaneria di Porto, ecc.

Diverse sono le criticità denunciate, che possono essere classificate in:

- emissioni in atmosfera;
- omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo o al sottosuolo (omissione di interventi);
- costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti (costruzioni o sbancamenti);
- fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici (fuoriuscita di idrocarburi);
- abbattimento di specie vegetali e animali o prelievo di risorsa naturale (abbattimento specie o prelievi risorse);
- sversamento/abbandono/interramento di rifiuti o materiali sul suolo o nel suolo (abbandono o interramento);
- scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo (scarichi o dispersioni).

È possibile analizzare le criticità denunciate in relazione alle tipologie di sito/attività, al fine di valutare la frequenza delle diverse combinazioni.

Nel grafico che segue sono riportate le combinazioni dei 18 casi riscontrate nel 2017 – 2018.

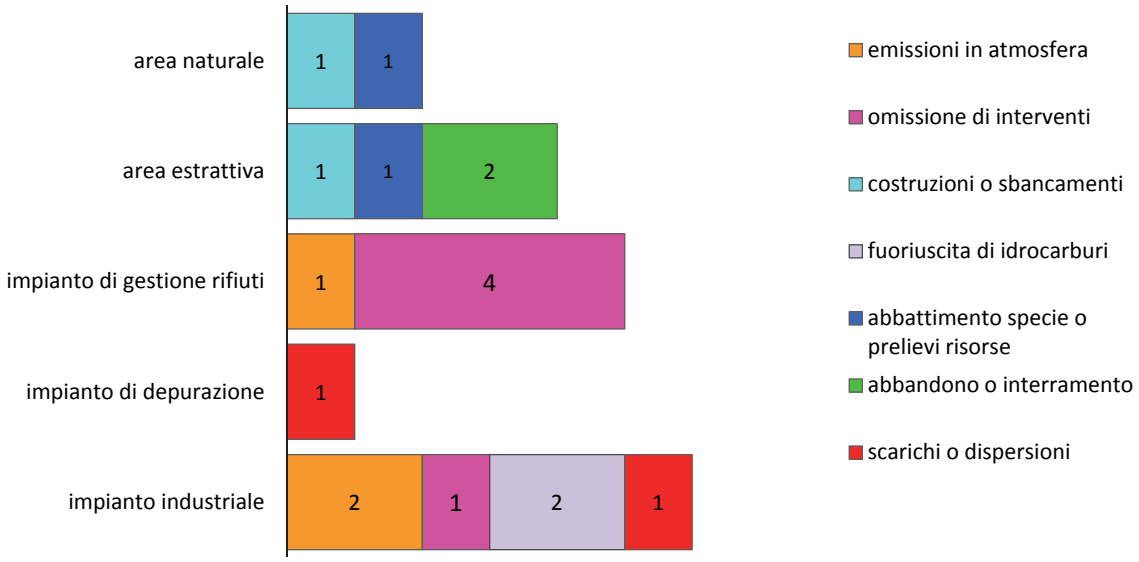


Figura II.2 - *Criticità denunciate negli anni 2017 e 2018 in relazione alla tipologia di sito/attività*

Dal grafico emerge che le denunce hanno avuto ad oggetto con maggiore frequenza impianti industriali (6 denunce su 18) per emissioni in atmosfera (2), omissione di interventi (1), fuoriuscita di idrocarburi (2) e scarichi o dispersioni (1).

La combinazione più frequente riguarda, invece, gli impianti di gestione di rifiuti per omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo, riscontrata in 4 casi.

II.1.1.2 Il contesto territoriale

Nella fase iniziale delle istruttorie sono stati raccolti i dati e le informazioni riguardanti i siti e le attività oggetto di denuncia/segnalazione.
Le informazioni a disposizione hanno consentito di determinare, per ogni caso, la localizzazione di dettaglio. La geolocalizzazione dei siti ha permesso, con l'utilizzo di un sistema cartografico, l'esame delle caratteristiche del contesto territoriale. In particolare, sono state individuate, per ciascun caso:

- le destinazioni d'uso dei suoli (Corine Land Cover 2018);
- la presenza di aree protette ad una distanza massima di 5 km.

Nella tabella che segue sono riportati per ciascun caso, associati alla tipologia di sito/attività ed alle criticità denunciate, i dati relativi alle destinazioni d'uso del suolo e alla vicinanza di aree protette.

Tabella II.3 - *Caratteristiche territoriali dei siti oggetto di istruttorie SNPA, concluse negli anni 2017 e 2018*

PROVINCIA	TIPOLOGIA SITO/ATTIVITÀ	CRITICITÀ DENUNCIATE	DESTINAZIONE D'USO*	AREE PROTETTE**
Genova	impianto industriale	emissioni in atmosfera	*123 (aree portuali)*	*IT 1331501 (Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin), IT 1331615 (Monte Gazzo), Santuario dei mammiferi marini*
Milano	impianto di gestione rifiuti	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	*112 (tessuto urbano discontinuo)*	-
Olbia - Tempio	area naturale	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti	*523 (mare ed oceani)*	*IT B010008 (Arcipelago La Maddalena), IT B010009 (Capo Figari e Isola Figarolo), IT B013018(Capo Figari, Cala Sabina, Punta Canigione e Isola Figarolo). Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena*
Messina	impianto di gestione rifiuti	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	*242 (sistemi colturali e particellari complessi)*	-
Genova	impianto industriale	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici	*243 (aree prevalentemente occupate da colture agrarie)*	*IT1331615 (Monte Gazzo). Santuario per i mammiferi marini*
Matera	impianto industriale	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	*121 (aree industriali o commerciali)*	*IT9220055 (Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni). Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro*
Cosenza	area estrattiva	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale	*311 (boschi di latifoglie)*	-
Caserta	impianto di gestione rifiuti	emissioni in atmosfera	*121 (aree industriali o commerciali)*	-
Roma	area naturale	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale	*512 (bacini d'acqua)*	*Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano IT6030085 (Comprensorio Bracciano-Martignano, IT6030010 (Lago di Bracciano)*
Viterbo	area estrattiva / discarica abusiva	Sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo	*131 (aree estrattive)*	*IT5220024 (Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano), IT5220011 (Zona umida di Alviano), Parco Fluviale del Tevere*

PROVINCIA	TIPOLOGIA SITO/ATTIVITÀ	CRITICITÀ DENUNCIATE	DESTINAZIONE D'USO*	AREE PROTETTE**
Torino	impianto di gestione rifiuti	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	*132 (discariche)*	*IT1110018 (Confluenza Po - Orco - Malone)*
Torino	area estrattiva	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti	*512 (bacini d'acqua)*	*IT1110017 (Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna), IT1110025(Po morto di Carignano)*
Barletta-Andria-Trani	impianto di gestione rifiuti	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	*131 (aree estrattive)*	-
Messina	impianto di depurazione	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo	*121 (aree industriali o commerciali)*	-
Livorno	impianto industriale	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici	*121 (aree industriali o commerciali)*	*IT5170002 (Selva Pisana), IT5160001 (Padule di Suese e Biscottino), Riserva Naturale Provinciale Oasi Contessa Santuario per i mammiferi marini, Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli*
Pistoia	impianto industriale	emissioni in atmosfera	*121 (aree industriali o commerciali)*	*IT5150002 (Monte Ferrato e Monte Iavello), IT5140011(Stagni della Piana Fiorentina e Pratese)*
Massa Carrara	area estrattiva	sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo	*311 (boschi di latifoglie)*	*Aree contigue del Parco Regionale delle Alpi Apuane, IT5120015 (Praterie primarie e secondarie delle Apuane), IT5120010 (Valle del Serra - Monte Altissimo)*
Vicenza	impianto industriale	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo (con contaminazione delle acque superficiale e sotterranee)	*121 (aree industriali o commerciali)*	*IT3220038 (Torrente Valdiezza)*
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*				

II.1.1.3 Il coinvolgimento del SNPA

In relazione ai 18 incarichi extragiudiziari in esame sono state svolte, come detto, istruttorie che hanno previsto il coinvolgimento diretto delle Agenzie provinciali e regionali in ambito SNPA.

Nel grafico che segue sono riportate, per ciascun caso, le attività a tal fine realizzate in ambito SNPA.

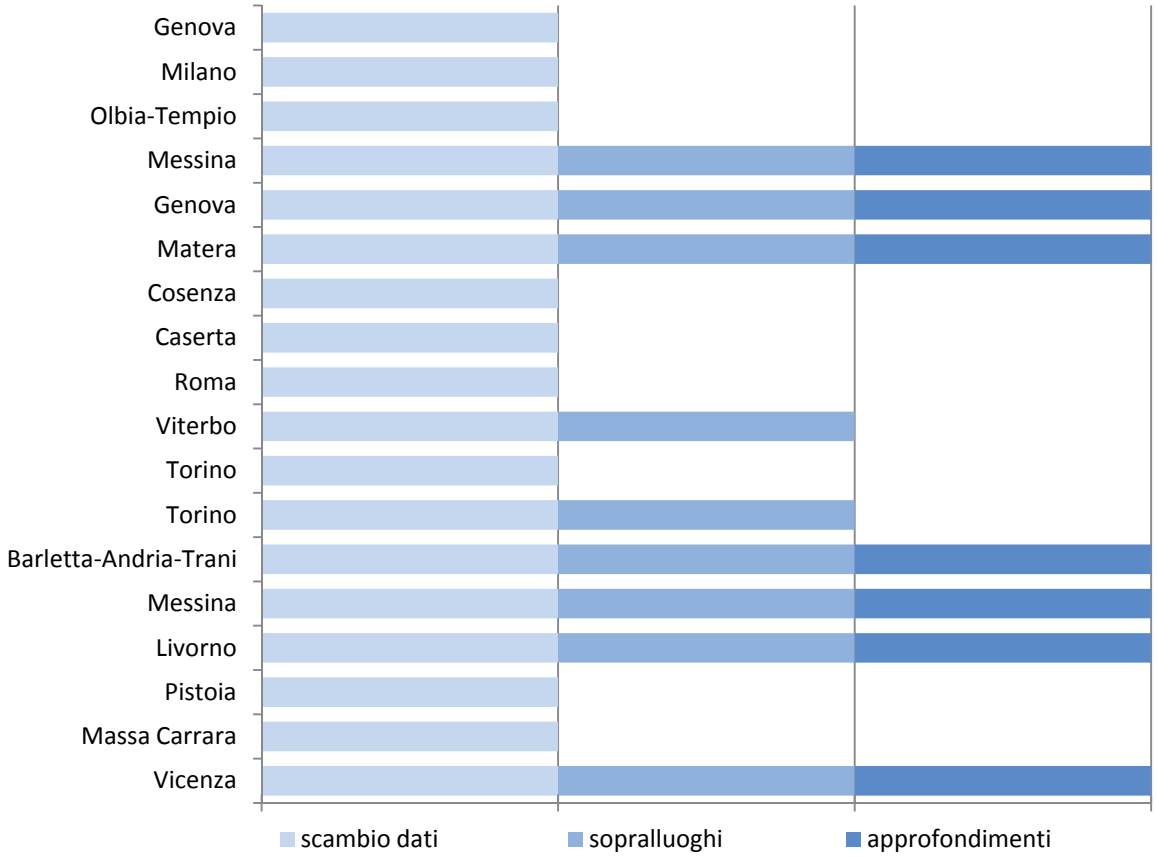


Figura II.3 - *Attività svolte in ambito SNPA per istruttorie relative a casi extra-giudiziari concluse negli anni 2017 e 2018*

Il Sistema, come illustra il grafico precedente, si è sempre attivato attraverso lo scambio di dati e di informazioni tra l'ISPRA e le Agenzie competenti per territorio.

Nel 50% dei casi è stato effettuato anche un sopralluogo congiunto. I sopralluoghi, come detto, sono effettuati nelle situazioni in cui sono ritenuti utili per accertare lo stato dei luoghi o sono necessari a chiarire alcuni aspetti tecnici e procedurali dell'istruttoria. Le verifiche in campo e il confronto con le Agenzie (o con gli altri enti locali), che possiedono una conoscenza più di dettaglio dei luoghi e del quadro autorizzativo, consentono di avere un aggiornamento in tempi brevi della situazione del sito e dell'impianto e permettono di chiarire alcuni aspetti degli iter autorizzativi.

Per 7 dei 9 casi oggetto di sopralluogo, inoltre, l'istruttoria, a valle anche del confronto intervenuto tra ISPRA e Agenzia regionale, ha previsto un approfondimento tecnico congiunto. Le conclusioni di tale approfondimento, oggetto di condivisione in ambito SNPA, sono state riportate all'esito delle istruttorie nella valutazione del caso richiesta dal Ministero.

In relazione a tali attività sono state coinvolte, in ambito SNPA, 12 Agenzie per lo scambio di informazioni e dati; 8 Agenzie per i sopralluoghi e 6 Agenzie per gli approfondimenti congiunti.
Nella figura che segue sono riportate tali attività svolte in ambito SNPA e le Agenzie coinvolte per le istruttorie relative a casi extragiudiziari concluse nel 2017 e nel 2018.

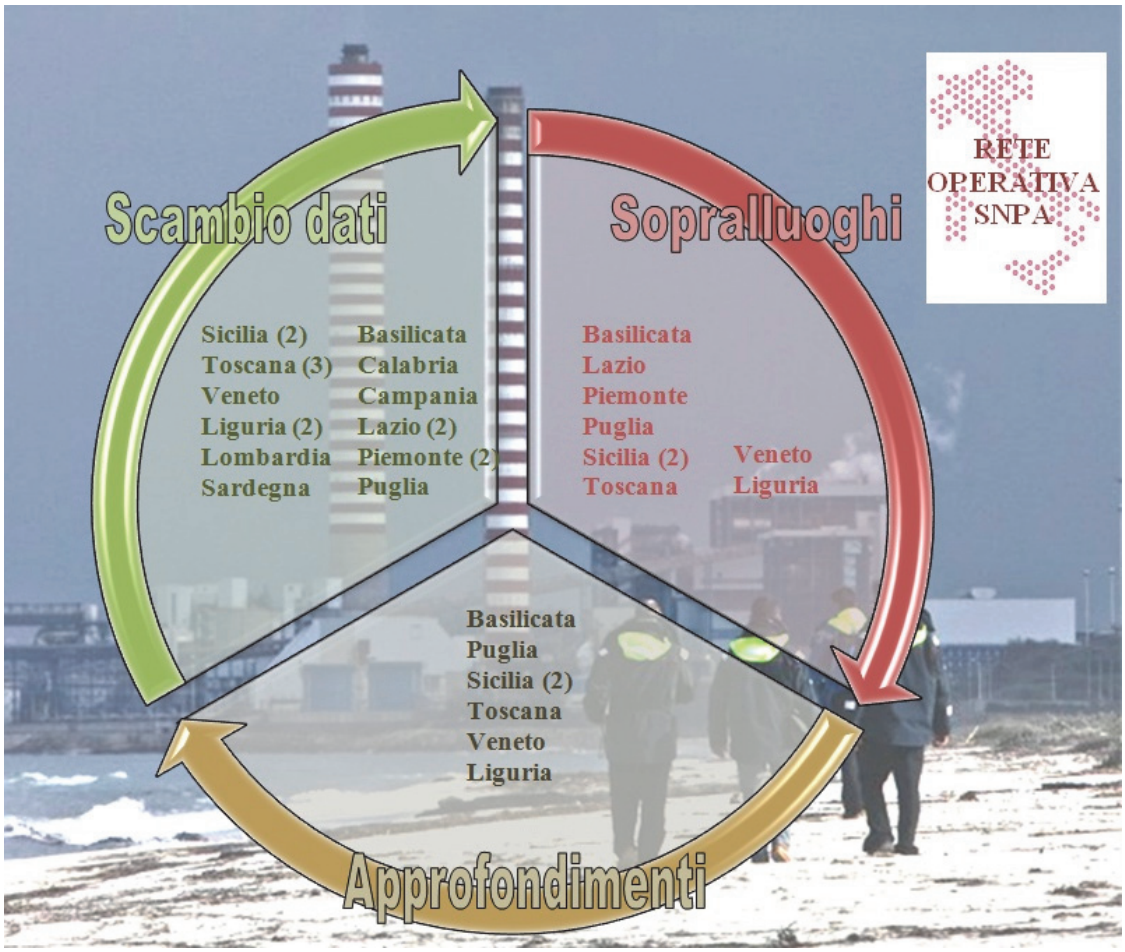


Figura II.4 - *Attività del SNPA svolte in relazione ai casi extra-giudiziari negli anni 2017 e 2018*

II.1.1.4 Gli esiti delle istruttorie

Le istruttorie dei casi in esame, finalizzate come premesso all'individuazione di indici e di evidenze di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali, hanno prodotto esiti differenti. In particolare, su 18 casi con istruttoria conclusa negli anni 2017 e 2018:

- 7 casi hanno avuto come conclusione dell'istruttoria l'assenza di evidenze e indici sia di danni ambientali che di minacce di danni ambientali. Gli esiti di tali istruttorie hanno fornito, alla luce dei dati a disposizione, elementi tecnici utili per l'eventuale archiviazione del caso.
- 3 casi hanno avuto come conclusione dell'istruttoria la sussistenza di indici di danni ambientali e/o di minacce di danni ambientali. Gli esiti di tali istruttorie hanno fornito, alla luce dei dati a disposizione, elementi tecnici utili per l'avvio di una procedura avente ad oggetto la richiesta, nei confronti dell'operatore, della definizione di una sequenza di attività pianificate e finalizzate all'accertamento dell'entità dei danni ambientali e/o all'accertamento dell'entità di minacce di danni ambientali associabili agli indici rilevati (richieste di piani di accertamenti dell'entità dei danni ambientali e/o delle minacce di danni ambientali);
- 8 casi (si tratta dei casi extra-giudiziari accertati di danno e/o di minaccia riportati nella Parte I, capitolo I.4) hanno avuto come conclusione dell'istruttoria la sussistenza di evidenze di danni ambientali e/o di minacce di danni ambientali. Gli esiti di tali istruttorie hanno fornito, alla luce dei dati a disposizione, elementi tecnici utili per l'avvio di una procedura avente ad oggetto la richiesta, nei confronti dell'operatore, di interventi ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 finalizzati a riparare e/o prevenire i danni ambientali connessi alle evidenze rilevate (richieste di misure di riparazione e/o richieste di misure di prevenzione).

Nei box che seguono sono riportate le schede relative alle istruttorie sviluppate in ambito SNPA per i casi in esame, concluse negli anni 2017 e 2018.

Box II.2 - *Casi extragiudiziari conclusi nel biennio 2017-2018 dal SNPA*

Box II.2.1 - Genova

CASO DI GENOVA

Inquadramento del caso

TIPOLOGIA DI SITO	TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE	CRITICITÀ DENUNCIATE
impianto industriale	*Ex* articolo 309 del Dlgs 152/2006 (comitati di cittadini)	emissioni in atmosfera
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	123 (aree portuali)	*IT1331501 (Praglia - Pracaban - Monte Leco - Punta Martin); IT1331615 (Monte Gazzo); Santuario dei mammiferi marini.*

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.2 - Milano

CASO DI MILANO

Inquadramento del caso

TIPOLOGIA DI SITO	TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE	CRITICITÀ DENUNCIATE
impianto di gestione rifiuti	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	112 (tessuto urbano discontinuo)	-

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)	
Fenomeni di fuoriuscita di percolato e biogas da una discarica, con potenziale esposizione delle risorse naturali della zona a tale fonte		*Possibili danni a terreno, acque sotterranee e superficiali e relativi servizi ecosistemici*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☒	☐	☒	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.3 – Olbia - Tempio

CASO DI OLBIA-TEMPIO		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area naturale	*Ex* articolo 309 del Dlgs 152/2006 (associazione ambientalista)	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	523 (mare ed oceani)	*ITB010008 (Arcipelago La Maddalena); ITB010009 (Capo Figari e Isola Figarolo); ITB013018(Capo Figari, Cala Sabina, Punta Canigione e Isola Figarolo); Parco Nazionale Arcipelago di La Maddalena.*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.4 – Messina

CASO DI MESSINA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto di gestione di rifiuti	*Ex* articolo 304 del Dlgs 152/2006 (comunicazione dell'operatore)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	242 (sistemi colturali e particellari complessi)	-

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Fenomeni di fuoriuscita di percolato e criticità relative alla stabilità dei rifiuti in una discarica ed alla impermeabilizzazione del fondo, con esposizione delle risorse naturali della zona a tale fonte		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.5 – Genova

CASO DI GENOVA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto industriale	*Ex* articolo 305 del Dlgs 152/2006 (comunicazione dell'operatore)	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	243 (aree prevalentemente occupate da colture agrarie)	*IT1331615 (Monte Gazzo); Santuario dei mammiferi marini*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Fonte secondaria di inquinamento (sedimenti fluviali contaminati), con esposizione delle risorse naturali della zona		*Danno temporaneo ad acque superficiali*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☐	☒
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.6 – Matera

CASO DI MATERA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto industriale	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	*IT9220055 (Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni; Riserva naturale orientata Bosco Pantano di Policoro.*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Fonti attive di inquinamento presenti in un impianto industriale (sostanze interessate: cromo VI, tricloroetilene, triclorometano), con esposizione delle acque sotterranee		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.7 – Cosenza

CASO DI COSENZA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area estrattiva	Segnalazione (informativa Carabinieri Forestali)	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	311 (boschi di latifoglie)	-

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Possibili danni a una specie protetta segnalata che frequenta l'area in esame e ad alcune specie animali e vegetali che potrebbero frequentare tale area*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☒	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.8 – Caserta

CASO DI CASERTA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto di gestione rifiuti	Notizia relativa a una situazione di emergenza	emissioni in atmosfera
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	-

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.9 – Roma

CASO DI ROMA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area naturale	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (comitato di cittadini)	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	512 (bacini d'acqua)	*Parco naturale regionale del complesso lacuale Bracciano-Martignano; IT6030085 (Comprensorio Bracciano-Martignano); IT6030010 (Lago di Bracciano)*

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Danni ad habitat litorali protetti ai sensi della Direttiva 92/43/CE*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☒
*Note: * Corine Land Cover 2018*			
*** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.1.10 – Viterbo

CASO DI VITERBO		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area estrattiva/discarica abusiva	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (deputato)	sversamento/abbandono/interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	131 (aree estrattive)	*IT5220024 (Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano); IT5220011 (Zona umida di Alviano); Parco Fluviale del Tevere.*

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Rifiuti interrati nei suoli in siti oggetto di attività estrattiva nei pressi di un corpo idrico, con potenziale esposizione dei terreni e delle acque superficiali a tale fonte		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☒	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018*			
*** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.11 – Torino

CASO DI TORINO		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto di gestione rifiuti	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Comune)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	132 (discariche)	*IT1110018 (Confluenza Po - Orco - Malone)*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Presenza di elevati battenti di percolato in due discariche (sostanze interessate: nichel, ammoniaca), con potenziale esposizione delle acque sotterranee a tale fonte		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.12 – Torino

CASO DI TORINO		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area estrattiva	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Comune)	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	512 (bacini d'acqua)	*IT1110017 (Lanca di Santa Marta (Confluenza Po - Banna);* *IT1110025 (Po morto di Carignano)*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Danno causato dallo scavo di aree nella fascia di 150 metri e nelle sponde di un lago di cava in un'area protetta (danno ex articolo 18 della L. 349/86)*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☒
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.13 – Barletta – Andria - Trani

CASO DI BARLETTA-ANDRIA -TRANI		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto di gestione rifiuti	Segnalazione (esposto di comitato di cittadini e consiglieri comunali)	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	131 (aree estrattive)	-

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.14 – Messina

CASO DI MESSINA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto di depurazione	Segnalazione (informativa Capitaneria di Porto)	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	-

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Scarico (in esercizio) in mare di reflui non depurati con ricorrenti superamenti dei limiti di scarico (parameteo interessato: Escherichia coli), con esposizione delle acque marino costiere a tale fonte		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.15 – Livorno

CASO DI LIVORNO		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto industriale	Segnalazione (interrogazione parlamentare)	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	*IT5170002 (Selva Pisana); IT5160001 (Padule di Suese e Biscottino); Riserva Naturale Provinciale Oasi della Contessa; Santuario per i Mammiferi Marini; Parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.*

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.16 – Pistoia

CASO DI PISTOIA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto industriale	Segnalazione (comitato di cittadini)	emissioni in atmosfera
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	*IT5150002 (Monte Ferrato e Monte Iavello); IT5140011(Stagni della Piana Fiorentina e Pratese).*

Esiti dell'istruttoria

Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.17 – Massa Carrara

CASO DI MASSA CARRARA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
area estrattiva	Segnalazione (esposto di associazione ambientalista)	sversamento/abbandono/interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	311 (boschi di latifoglie)	*Aree contigue del Parco Regionale delle Alpi Apuane;* *IT5120015 (Praterie primarie e secondarie delle Apuane);* *IT5120010 (Valle del Serra - Monte Altissimo)*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Non sono stati rilevati indici o evidenze di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006		*Non sono stati rilevati indici o evidenze di danno ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☐	☐	☐
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

Box II.2.18 – Vicenza

CASO DI VICENZA		
Inquadramento del caso		
TIPOLOGIA DI SITO	**TIPOLOGIA DI ATTIVAZIONE**	**CRITICITÀ DENUNCIATE**
impianto industriale	*Ex* 309 del Dlgs 152/2006 (Autorità di Bacino)	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo (con contaminazione delle acque superficiale e sotterranee)
	DESTINAZIONE D'USO*	**AREE PROTETTE****
	121 (aree industriali o commerciali)	*IT3220038 (Torrente Valdiezza)*

Esiti dell'istruttoria			
Fonti di danno rilevate (valutazione della sussistenza di minacce di danni ambientali)		**Danni rilevati (valutazione della sussistenza di danni ambientali)**	
Fonti attive di inquinamento in un sito (sostanze interessate: PFAS), incluse fonti secondarie di inquinamento (suoli contaminati), con esposizione di terreno e acque sotterranee		*Danno a corpi idrici superficiali della zona.* *Possibili danni su corpi idrici sotterranei della zona.*	
INDICI	**EVIDENZE**	**INDICI**	**EVIDENZE**
☐	☒	☒	☒
*Note: * Corine Land Cover 2018* *** VI Elenco ufficiale delle aree protette EUAP, SIC, ZPS, ecc*			

In questo quadro assumono interesse, in particolare, le motivazioni che hanno portato alla conclusione delle 18 istruttorie.

In 7 dei 18 casi, come osservato, è stata accertata l'assenza di indici e/o evidenze di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali. Si tratta di casi relativi a siti localizzati nel territorio delle Regioni Liguria, Sardegna, Campania, Puglia e Toscana. Per 3 dei 7 casi (localizzati nelle province di Livorno, Pistoia e Caserta) erano state denunciate situazioni emergenziali connesse ad incidenti occorsi presso impianti industriali o di gestione rifiuti. In questi casi gli interventi emergenziali di contenimento e i monitoraggi messi in campo tempestivamente hanno permesso di escludere la sussistenza di indici o evidenze di danni e di minacce di danno. Negli altri 4 casi, si tratta di situazioni in cui le verifiche effettuate dal SNPA non hanno portato all'individuazione di impatti (o rischi di impatti) sulle risorse naturali nelle zone prese in esame nell'istruttoria, tali da richiedere, in relazione alle attività oggetto di denunce/segnalazioni, l'effettuazione di approfondimenti o di interventi di riparazione e/o prevenzione a carico dell'operatore ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006.

Nella tabella che segue sono riportati i 7 casi per i quali le istruttorie non hanno rilevato né indici, né evidenze di danni ambientali o di minacce di danni ambientali.

Tabella II.4 - *Esiti delle istruttorie relative ai casi extragiudiziari svolte dal SNPA negli anni 2017 e 2018: casi che non hanno rilevato indici ed evidenze di danni ambientali o minacce di danni ambientali*

PROVINCIA	CRITICITÀ DENUNCIATE	valutazione della sussistenza di MINACCE DI DANNI AMBIENTALI	valutazione della sussistenza di DANNI AMBIENTALI
Genova	emissioni in atmosfera	***Non sono stati rilevati indici o evidenze*** *di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze*** *di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*
Olbia-Tempio	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti		
Caserta	emissioni in atmosfera		
Barletta-Andria-Trani	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo		
Livorno	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici		
Pistoia	emissioni in atmosfera		
Massa Carrara	sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo		

In 3 dei 18 casi, come osservato, è stata accertata, invece, la presenza di indici di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali. Si tratta di casi localizzati nel territorio delle Regioni Lombardia, Calabria e Lazio. Per questi casi le istruttorie svolte in ambito SNPA hanno portato all'individuazione di impatti (o rischi di impatti) sulle risorse naturali nelle zone prese in esame nell'istruttoria, tali da richiedere, in relazione alle attività oggetto delle denunce/segnalazioni, specifici approfondimenti a carico dell'operatore. È stata accertata, infatti, in tali casi, la sussistenza di dati, circostanze e altri elementi di fatto o di diritto che indicano la possibile sussistenza di un danno ambientale o di una minaccia di danno ambientale ai sensi dell'articolo 300 del Dlgs 152/2006. In 2 casi è stato rilevato un indice di minaccia di danno ambientale e in un caso un indice di danno ambientale. Nei 2 casi per i quali è stato rilevato un indice di minaccia di danno ambientale (Milano e Viterbo) la possibile fonte è

rappresentata da depositi di rifiuti e correlata ai possibili fenomeni di dispersione degli inquinati che espongono le risorse naturali della zona a possibili danni ambientali. Nel caso di Cosenza l'indice di danno ambientale consiste nella sussistenza di dati che non consentono di escludere un danno ad una specie protetta segnalata che frequenta l'area in esame e ad alcune specie animali e vegetali che potrebbero frequentare tale area, situazione che impone un approfondimento a carico dell'operatore.
Gli esiti delle istruttorie, in questo tipo di casi, consentono, come esposto, di avviare una procedura amministrativa volta a richiedere all'operatore la definizione di una sequenza di attività pianificate per l'accertamento dell'entità dei danni e/o delle minacce di danno associabili agli indici rilevati (piani di accertamento dell'entità dei danni e/o delle minacce di danno).

Nella tabella che segue sono riportati i 3 casi per i quali le istruttorie hanno rilevato esclusivamente indici di danni ambientali o di minacce di danni ambientali.

Tabella II.5 - *Esiti delle istruttorie relative ai casi extragiudiziari svolte dal SNPA negli anni 2017 e 2018: casi che hanno rilevato indici e non hanno rilevato evidenze di danni ambientali o minacce di danni ambientali*

PROVINCIA	CRITICITÀ DENUNCIATE	valutazione della sussistenza di MINACCE DI DANNI AMBIENTALI	valutazione della sussistenza di DANNI AMBIENTALI
Milano	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	***Indici:*** *fenomeni di fuoriuscita di percolato e biogas da una discarica, con potenziale esposizione delle risorse naturali della zona a tale fonte*	***Indici:*** *possibili danni a terreno, acque sotterranee e superficiali e relativi servizi ecosistemici.*
Cosenza	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale	***Non sono stati rilevati indici o evidenze*** *di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	***Indici****: possibili danni a una specie protetta che frequenta e ad alcune specie che potrebbero frequentare l'area*
Viterbo	sversamento/abbandono/ interramento di rifiuti o materiali sul o nel suolo	***Indici****: rifiuti interrati nei suoli in siti oggetto di attività estrattiva nei pressi di un corpo idrico, con potenziale esposizione dei terreni e delle acque superficiali a tale fonte*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze*** *di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*

Le istruttorie, i cui esiti hanno rilevato evidenze di danni ambientali o di minacce di danni ambientali, sono relative a 8 casi (presentati in dettaglio nel capitolo I.3 del presente Rapporto) e si riferiscono a casi localizzati nel territorio delle regioni Sicilia, Liguria, Basilicata, Lazio, Piemonte e Veneto.

Le motivazioni che hanno condotto a tali esiti sono riportate nella tabella che segue, relativa ai casi extragiudiziari per i quali l'istruttoria svolta dal SNPA ha accertato l'esistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali.

Gli esiti delle istruttorie, in questo tipo di casi, consentono, come esposto, di avviare una procedura amministrativa volta a richiedere all'operatore la definizione di interventi finalizzati a riparare i danni ambientali e/o prevenire le minacce di danni ambientali associati alle evidenze rilevate (progettazione di misure di riparazione e/o di prevenzione).

Tabella II.6 - *Esiti delle istruttorie relative ai casi extragiudiziari svolte dal SNPA negli anni 2017 e 2018: casi che hanno rilevato evidenze di danni ambientali o minacce di danni ambientali*

PROVINCIA	CRITICITÀ DENUNCIATE	valutazione della sussistenza di MINACCE DI DANNI AMBIENTALI	valutazione della sussistenza di DANNI AMBIENTALI
Messina	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	***Evidenze**: fenomeni di fuoriuscita di percolato e criticità relative alla stabilità dei rifiuti in una discarica ed alla impermeabilizzazione del fondo, con esposizione delle risorse naturali della zona a tale fonte*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*
Genova	fuoriuscita di greggio o altri prodotti idrocarburici	***Evidenze:** fonte secondaria di inquinamento (sedimenti fluviali contaminati), con esposizione delle risorse naturali della zona*	***Evidenze:** danno temporaneo ad acque superficiali*
Matera	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	***Evidenze**: fonti attive di inquinamento presenti in un impianto industriale (sostanze interessate: cromo VI, tricloroetilene, triclorometano), con esposizione delle acque sotterranee*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*
Roma	abbattimento di specie (vegetali/animali) o prelievo di risorsa naturale	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	***Evidenze**: danni ad habitat litorali protetti ai sensi della Direttiva 92/43/CE*
Torino	omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo/sottosuolo	***Evidenze:** presenza di elevati battenti di percolato in due discariche (sostanze interessate: nichel, ammoniaca), con potenziale esposizione delle acque sotterranee a tale fonte*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*
Torino	costruzioni/copertura o scavi/sbancamenti	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di minacce di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*	***Evidenze:** danno ad una zona presso un lago di cava in un'area protetta (danno ex articolo 18 L. 349/86)*
Messina	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo	***Evidenze:** scarico (in esercizio) in mare di reflui non depurati con ricorrenti superamenti dei limiti di scarico (parameteo interessato: Escherichia coli), con esposizione delle acque marino costiere a tale fonte*	***Non sono stati rilevati indici o evidenze** di danni ambientali ai sensi dell'articolo 300 comma 2 del Dlgs 152/2006*
Vicenza	scarichi in acque superficiali o dispersione nel sottosuolo (con contaminazione delle acque superficiale e sotterranee)	***Evidenze**: fonti attive di inquinamento in un sito (sostanze interessate: PFAS), incluse fonti secondarie di inquinamento (suoli contaminati), con esposizione di terreno e acque sotterranee*	***Evidenze**: danno a corpi idrici superficiali della zona.* ***Indici**: possibili danni a corpi idrici sotterranei della zona.*

II.2 La valutazione dei casi giudiziari

L'attività istruttoria per i ***casi giudiziari***, sviluppata dal sistema ISPRA/SNPA è finalizzata alla richiesta di:

- ***riparazione dei danni ambientali o prevenzione delle minacce di danni ambientali ai sensi del Dlgs 152/2006;***
- ***riparazione dei danni ambientali ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86 (per i casi ante 2006);***
- ***risarcimento di altri danni allo Stato legati agli illeciti ambientali.***

Le ***39 istruttorie*** svolte nel 2017-2018, descritte in questo capitolo, hanno avuto come esito l'individuazione di ***22 casi di sussistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali.***

Le istruttorie relative ai casi giudiziari interessano, come esposto, valutazioni finalizzate alle richieste di riparazione da formulare in sede penale o in sede civile.

Il primo ambito è quello dei giudizi penali in cui il Ministero è costituito parte civile. La costituzione di parte civile avviene generalmente sulla base delle istruttorie preliminari di accertamento del danno ambientale svolte dal sistema ISPRA/SNPA (tipologia di istruttoria oggetto della Parte III del presente Rapporto). A seguito della costituzione di parte civile il Ministero richiede al sistema ISPRA/SNPA un successivo e più strutturato supporto tecnico/scientifico per accertare l'entità del danno ambientale e le commisurate misure di riparazione. I dati e le informazioni necessari allo sviluppo delle istruttorie in esame sono acquisiti principalmente con la consultazione del fascicolo giudiziario (che contiene gli atti di indagine e le eventuali consulenze tecniche e perizie) e con una collaborazione/interlocuzione tra ISPRA, Agenzie regionali ed enti territoriali.

L'iter istruttorio di tali casi ha previsto negli anni 2017-2018 una serie di fasi successive, sintetizzabili come segue:

- attivazione da parte del Ministero, con l'incarico e la documentazione preliminare (richiesta di rinvio a giudizio, corrispondenza con l'Avvocatura dello Stato, ecc);
- attivazione, da parte dell'ISPRA, dell'Agenzia competente per territorio in ambito SNPA con una richiesta di raccolta dei dati e di organizzazione di eventuali incontri e sopralluoghi;
- acquisizione del fascicolo processuale per mezzo dell'Avvocatura dello Stato o del Ministero;
- raccolta dei dati e svolgimento di eventuali incontri (per la condivisione dei dati disponibili) e sopralluoghi congiunti in ambito SNPA;
- valutazione tecnica di tutti gli elementi acquisiti ed elaborazione, da parte dell'ISPRA, anche previa condivisione con l'ARPA, dell'elaborato istruttorio da inviare al Ministero.

Il secondo ambito è quello dei giudizi civili in cui il Ministero richiede all'ISPRA/SNPA un supporto tecnico/scientifico per accertare l'entità del danno ambientale e le commisurate misure di riparazione nella prospettiva di attivare una causa civile di danno ambientale. In tal caso l'istruttoria è finalizzata a formare un elaborato da allegare agli atti di citazione in giudizio civile. Tale tipologia di incarico si colloca, in molti casi, all'esito di procedimenti penali in cui il giudice ha riconosciuto la responsabilità degli imputati per i fatti contestati e ha rimesso alla sede civile la valutazione del danno riconosciuto al

Ministero parte civile. I dati e le informazioni necessari allo sviluppo delle istruttorie in esame sono acquisiti principalmente sulla base degli atti di indagine dei precedenti procedimenti penali e con una collaborazione/interlocuzione tra ISPRA, Agenzie regionali ed enti territoriali.

L'iter istruttorio di tali casi ha previsto una serie di fasi successive, corrispondenti a quelle sopra esposte per i casi di giudizio penale.

In entrambi i casi (giudizi penali e civili), gli obiettivi prioritari dell'istruttoria sono l'individuazione delle risorse ambientali che hanno subito un danno o una minaccia di danno, in relazione agli eventi presi in esame, e la quantificazione di tale danno o minaccia di danno, nel rispetto dei requisiti previsti dalla vigente normativa. L'istruttoria si finalizza, in particolare, all'accertamento dei danni ambientali e delle minacce di danni ambientali e, in subordine, di ulteriori tipologie di danno allo Stato legate agli illeciti ambientali (come danni all'immagine o da sviamento di funzioni).

Su tali basi, l'istruttoria si finalizza poi all'individuazione della tipologia e degli obiettivi delle misure di riparazione del danno ambientale o di prevenzione della minaccia di danno ambientale che possono essere chieste in giudizio ai soggetti responsabili (misure di riparazione in concreto ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006). Per le altre tipologie di danno allo Stato legate agli illeciti ambientali (come danni all'immagine o da sviamento di funzioni), la riparazione è invece individuata, ai sensi di legge, come risarcimento in via equitativa.

Nel biennio 2017-2018, il sistema ISPRA/SNPA ha prodotto, come detto, un totale di 39 istruttorie per casi giudiziari: 11 nel 2017 e 28 nel 2018. Nel complesso, 22 istruttorie sono state presentate in sede penale e 17 in sede civile.

Nei capitoli che seguono si procederà ad esporre:

- il quadro generale dei dati relativi ai casi giudiziari, in cui si descrivono la distribuzione degli incarichi sul territorio, le tipologie di sito/attività, la relativa distribuzione sul territorio, le cause/fonti di danno e/o minaccia di danno, incluse le sostanze accertate con maggiore frequenza, e le matrici ambientali esposte, con una serie di elaborazioni finalizzate a mettere in relazione tali matrici con la tipologia di sito/attività e di causa/fonte;
- il quadro dei casi accertati di danno ambientale e minaccia di danno ambientale (22 casi), alla luce degli esiti delle istruttorie, con una descrizione della tipologia delle risorse naturali danneggiate e/o minacciate e dei numeri relativi alla misure di riparazione e/o prevenzione individuate.

II.2.1 Il quadro generale dei dati nei casi giudiziari

Il supporto tecnico del sistema ISPRA/SNPA, finalizzato alla valutazione del danno e della riparazione nei giudizi penali e civili, ha previsto come detto l'elaborazione di 39 istruttorie su casi giudiziari, in sede penale e in sede civile, nel biennio 2017-2018. In tutti questi casi, come detto, il Ministero dell'ambiente, valutata preventivamente l'opportunità di avanzare richieste di riparazione/prevenzione davanti ad un Tribunale, ha dato l'incarico di effettuare un approfondimento tecnico/scientifico per la determinazione e la quantificazione degli impatti ambientali, la definizione della tipologia di danno ad essi associati e l'individuazione di idonei interventi di riparazione e prevenzione.

Nella figura II.5 è riportata la distribuzione sul territorio italiano dei 39 casi oggetto di istruttorie, ossia la localizzazione dei siti presso cui sono stati accertati i fatti ed i relativi danni ambientali e/o altre tipologie di danno allo Stato.

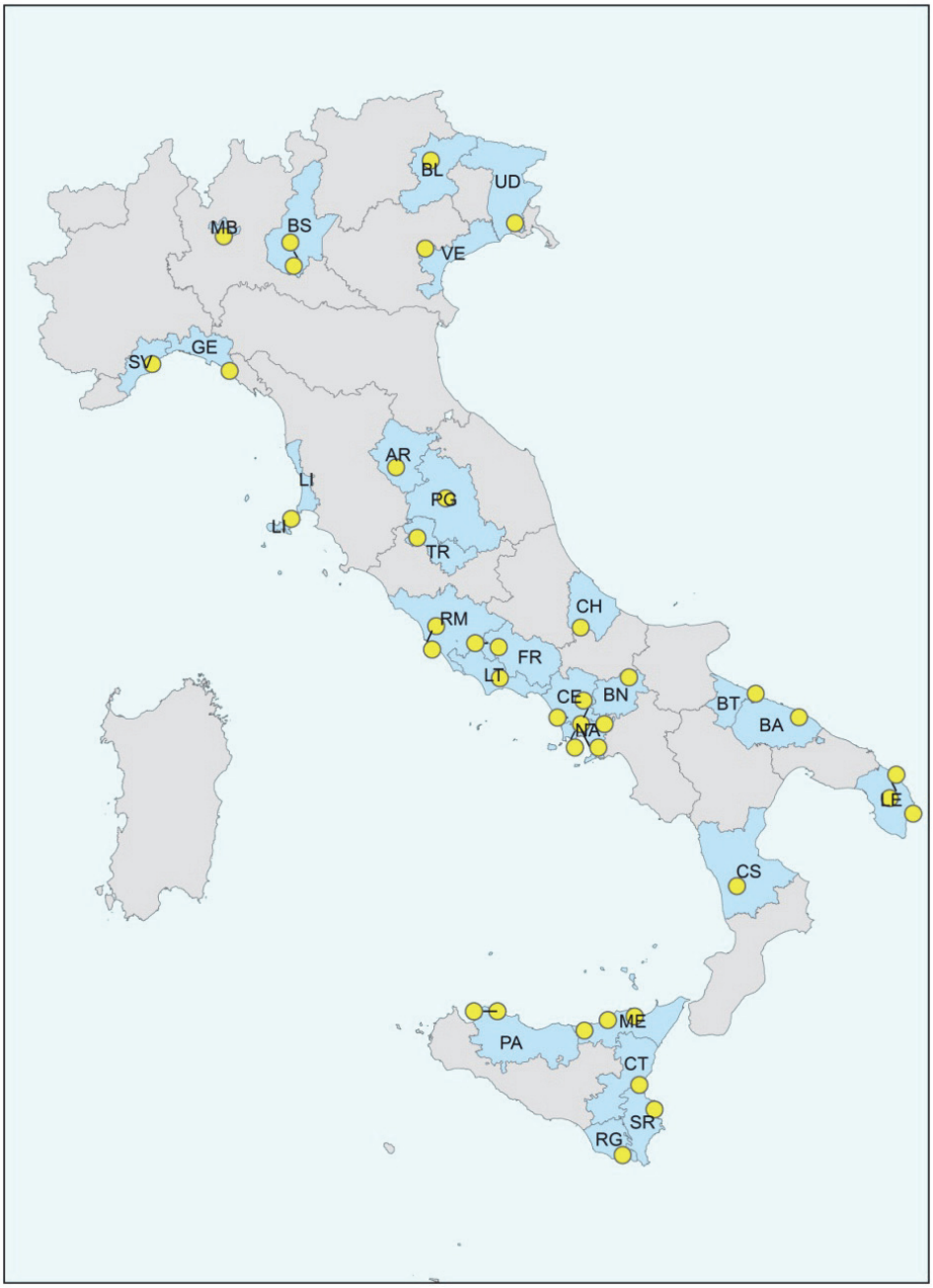


Figura II.5 - *Distribuzione territoriale dei 39 casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Come risulta dalla rappresentazione grafica, nel biennio 2017-2018, i casi sottoposti alle valutazioni del sistema ISPRA/SNPA si concentrano significativamente nel centro-sud Italia, e in particolare nelle Regioni Lazio, Campania, Puglia e Sicilia.

La consistente mole di informazioni che pervengono al Ministero dell'ambiente e, tramite il Ministero, al sistema ISPRA/SNPA in relazione ai casi in esame, permette di individuare le principali tipologie di sito e attività presso cui vengono accertati fatti che possono avere conseguenze negative sull'ambiente. Per quanto riguarda le istruttorie condotte nel 2017-2018 sono individuabili le seguenti categorie di sito/attività:

- Impianti industriali	impianti dell'industria chimica, petrolchimica, per la produzione di energia, fonderie, ecc, nella maggior parte dei casi soggetti ad autorizzazione integrata ambientale;
- Impianti di depurazione	impianti comunali di trattamento di acque reflue urbane o impianti consortili di trattamento di acque reflue urbane o industriali;
- Impianti di gestione rifiuti	discariche e impianti autorizzati a svolgere attività di recupero o smaltimento dei rifiuti;
- Discariche abusive	siti oggetto di smaltimento di rifiuti tramite deposito/interramento incontrollato e non autorizzato;
- Rete idrico/fognaria	siti interessati da attività di gestione di reti di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua e di reti di raccolta delle acque reflue;
- Cantiere edile/infrastrutture	siti interessati da attività di costruzione di opere pubbliche o private;
- Aree estrattive	siti interessati da attività autorizzate di escavazione ed estrazione di materiale minerario;
- Aree naturali	aree naturali interessate da interventi antropici;
- Traffico di rifiuti	siti interessati da attività illecite organizzate di trasporto, raccolta e gestione di ingenti quantitativi di rifiuti;
- Altre attività	siti interessati da attività commerciali o produttive non comprese nelle tipologie precedenti, svolte nella maggior parte dei casi da piccole/medie imprese.

Nella figura II.6 è riportata la suddivisione dei 39 casi secondo la tipologia di sito/attività interessata, mentre la relativa distribuzione geografica è riportata sulla cartografia della figura II.7.

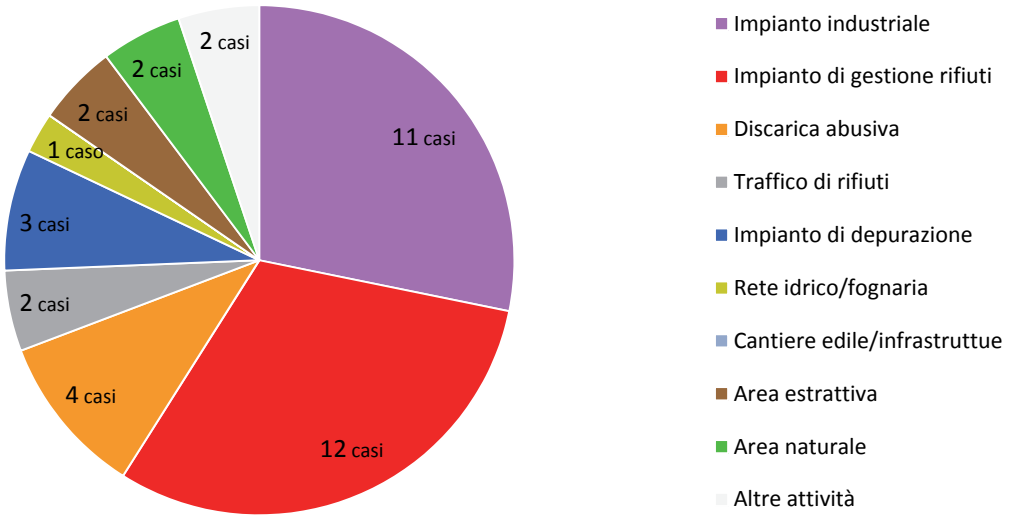


Figura II.6 - *Suddivisione in base alla tipologia di sito/attività dei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Oltre la metà dei casi oggetto di istruttoria nel 2017-2018 ha riguardato i fatti accaduti all'interno di impianti di gestione dei rifiuti e di grandi impianti industriali. Tale situazione appare prevedibile se si considera che il numero e l'entità delle operazioni condotte presso questa tipologia di impianti (la gestione delle materie prime, dei processi, delle apparecchiature, delle acque, degli scarti, ecc.) costituiscono un elevato fattore di rischio di impatti ambientali.

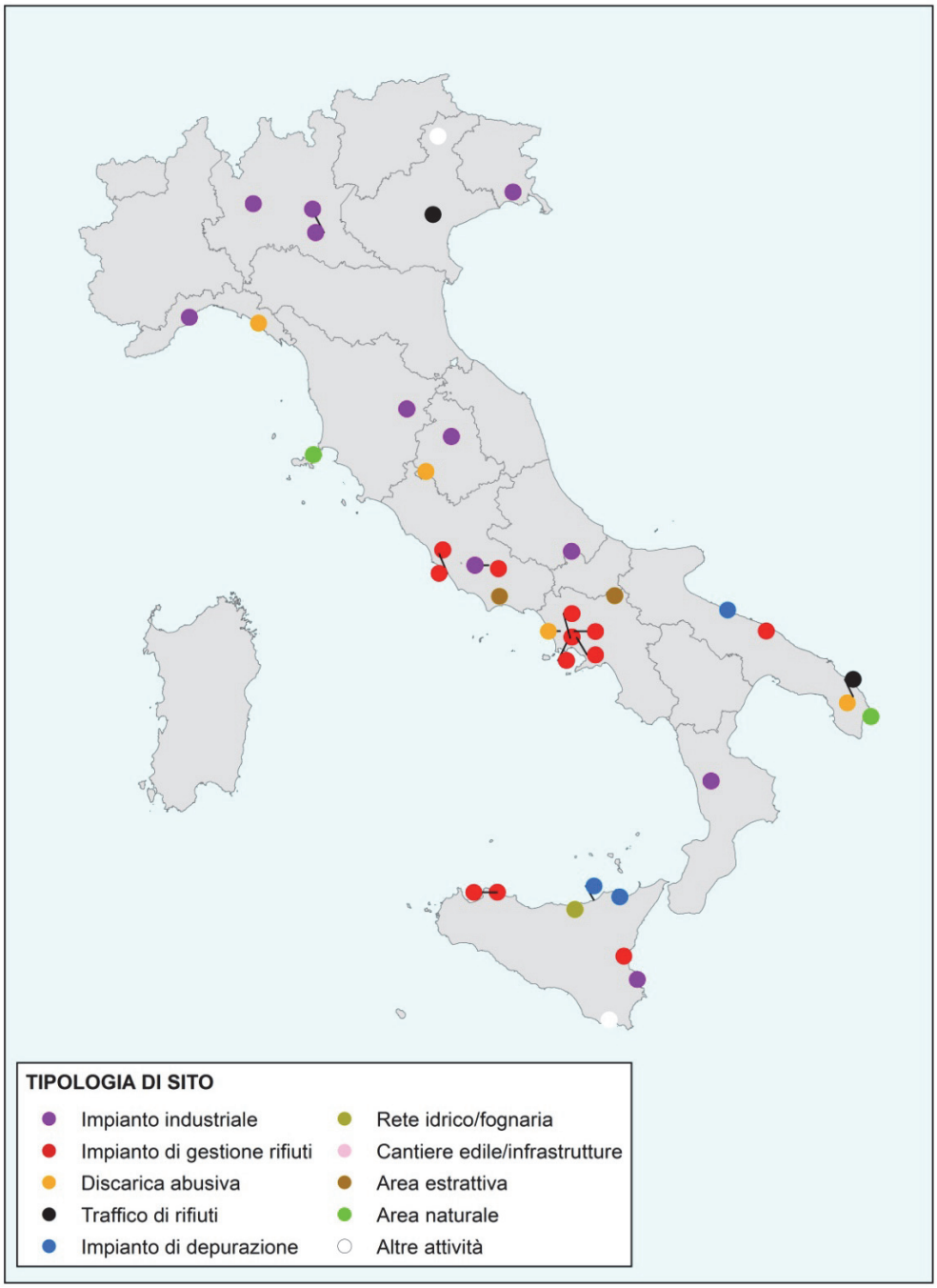


Figura II. 7 - *Distribuzione territoriale delle diverse tipologie di sito/attività interessate nei 39 casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Oltre alla tipologia di sito/attività, dall'analisi delle istruttorie effettuate nel biennio 2017-2018 è stato possibile identificare le principali cause o fonti di danno, ossia operazioni e eventi occorsi all'interno dei siti che hanno determinato una insorgenza di danni ambientali e/o di altre tipologie di danno allo Stato legate ad illeciti ambientali. Il grafico della seguente figura II.8 riporta le diverse possibili categorie di causa/fonte di danno e il numero di volte in cui tali categorie sono state riscontrate nei complessivi 39 casi oggetto di istruttoria.

Sebbene non sia possibile descrivere una correlazione diretta tra il singolo caso istruito e l'origine del danno ad esso associata, in quanto in diverse occasioni si è verificata una concomitanza di eventi o di azioni, si possono formulare alcune considerazioni. In particolare, dai dati raccolti si è osservato che, tra le cause/fonti di danno, le più ricorrenti sono rappresentate da sversamento o abbandono di rifiuti al suolo e da scarichi fuori norma in corsi d'acqua superficiali.

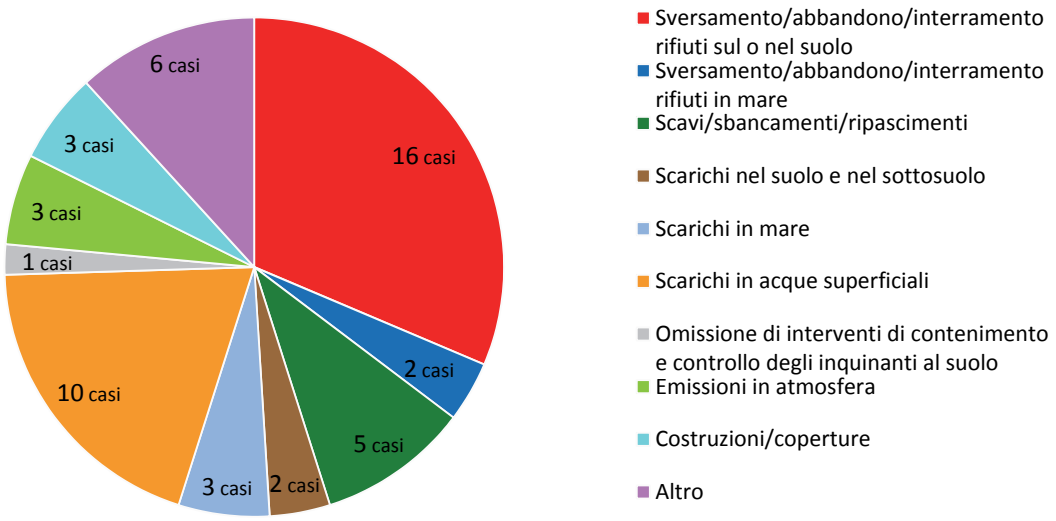


Figura II.8 - *Cause/fonti di danno accertate nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

A riprova del fatto che le tipologie di sito/attività maggiormente coinvolte (gli impianti industriali e gli impianti di trattamento dei rifiuti) sono siti in cui la complessità delle attività poste in essere espone frequentemente alla possibile insorgenza di un danno ambientale, la tabella seguente individua, in via di dettaglio, le cause/fonti di danno accertate in relazione a tali siti/attività. Risulta che per entrambe le tipologie di impianti è stata accertata un'ampia varietà di cause/fonti di danno connesse a diverse fasi gestionali. Tale ricorrente coinvolgimento delle attività impiantistiche in esame trova altresì giustificazione nella circostanza che, trattandosi di esercizi autorizzati e soggetti ad ordinari controlli, la possibilità di individuare e di addebitare carenze o violazioni è molto maggiore rispetto a situazioni totalmente abusive o rispetto ad altre fattispecie caratterizzate da una minore esposizione ai controlli da parte delle autorità.

Tabella II.7 - *Specifiche fonti di danno presso gli impianti industriali e gli impianti di gestione dei rifiuti coinvolti nei casi oggetto di istruttorie nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

TIPOLOGIA DI SITO	CAUSA/FONTE DI DANNO	N. DI ACCERTAMENTI
Impianto industriale	Sversamento/abbandono/interramento rifiuti sul o nel suolo	5
	Sversamento/abbandono/interramento rifiuti in mare	1
	Scarichi nel suolo e nel sottosuolo	1
	Scarichi in mare	1
	Scarichi in acque superficiali	5
	Emissioni in atmosfera	2
	Costruzioni/coperture	1
Impianto di gestione rifiuti	Sversamento/abbandono/interramento rifiuti sul o nel suolo	5
	Scavi/sbancamenti/ripascimenti	1
	Scarichi nel suolo e nel sottosuolo	1
	Scarichi in acque superficiali	1
	Omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti al suolo	1

Nell'ambito dell'analisi relativa alle cause/fonti di danno assume rilievo anche la classificazione delle sostanze inquinanti e la frequenza con la quale sono state riscontrate nei casi in esame (figura II.9). Le

sostanze inquinanti presenti nelle emissioni, negli scarichi, nei rifiuti, ecc. si associano, tuttavia, solo ad alcune cause/fonti di danno nei casi in esame, dato che sussistono altre tipologie di cause/fonti non caratterizzate da immissione di sostanze, come i disboscamenti, le attività venatorie, ecc.

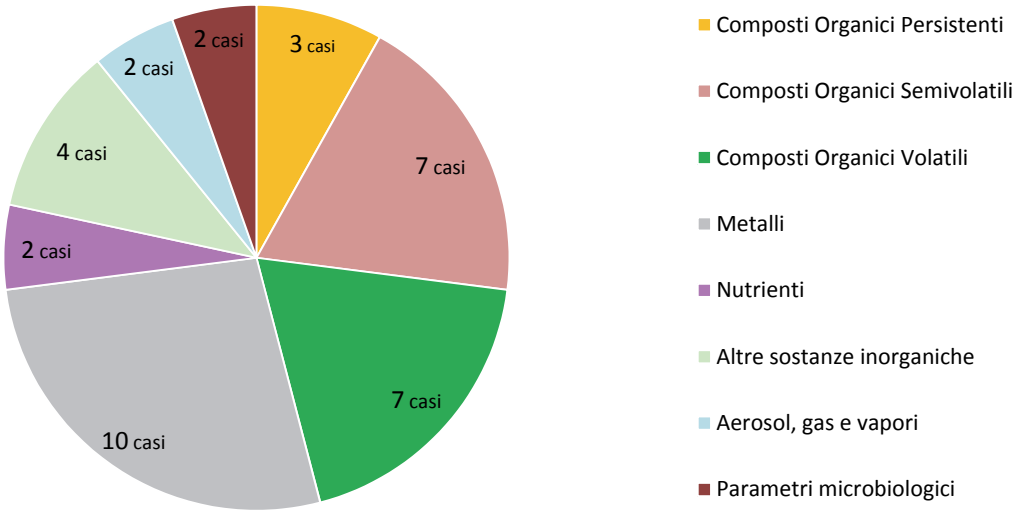


Figura II.9 - *Sostanze inquinanti riscontrate nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Dall'analisi delle istruttorie effettuate nel biennio 2017-2018 è possibile identificare, su un altro piano, le tipologie di matrici ambientali esposte agli impatti che sono stati valutati al fine di determinare se vi fosse l'insorgenza di una minaccia di danno ambientale o di un danno ambientale. A tal fine, nel corso dell'iter istruttorio di ciascun caso, è stata sempre effettuata una prima verifica finalizzata a valutare le matrici esposte, considerando, da una parte, gli eventi e, dall'altra, la normativa applicabile al caso. Nei casi di valutazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86 (fatti antecedenti al 2006) la verifica dell'insorgenza del danno ambientale è stata riferita a tutte le matrici esposte. Nei casi di valutazione ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006, la verifica dell'insorgenza del danno ambientale o della minaccia di danno ambientale è stata riferita alle risorse naturali previste in modo specifico dall'articolo 300 del decreto e dalla direttiva 2004/35 (danni a specie e habitat protetti, danni ad aree naturali protette dalla L. 394/1991, danni a corpi idrici significativi, danni al terreno).
La figura II.10 riporta il numero delle singole matrici ambientali risultate "esposte" nei casi oggetto di istruttoria, individuate, come è stato detto, attraverso la prima verifica propedeutica all'accertamento dell'insorgenza di un danno e/o di una minaccia di danno.

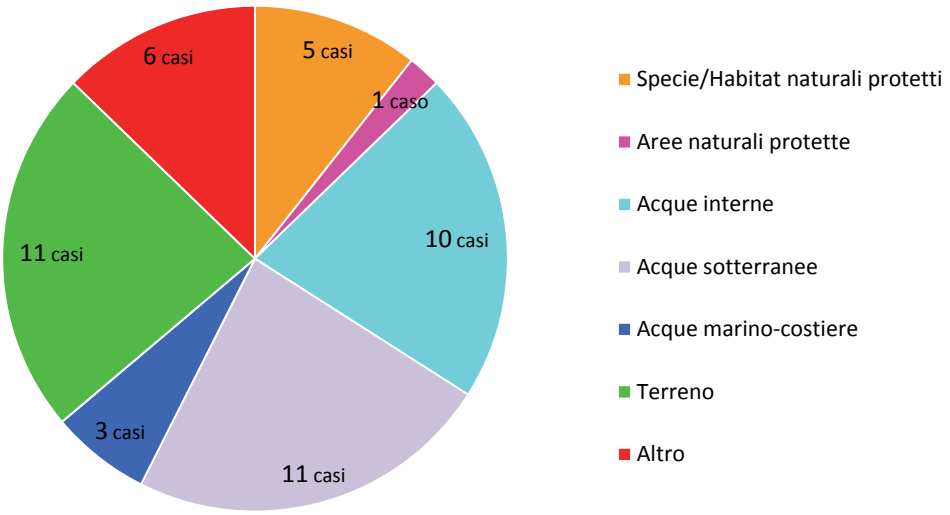


Figura II.10 - *Matrici esposte a minaccia di danno ambientale o a danno ambientale nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Come si osserva nella figura, le matrici maggiormente esposte sono state i corpi idrici sotterranei (11 casi) e superficiali (10 casi) e il terreno (11 casi). Un minor numero di casi ha riguardato altre risorse naturali tutelate dalla parte sesta del Dlgs 152/2006: acque marino-costiere (3 casi), specie e habitat protette (5 casi), aree naturali protette (1 caso). E' inserita, infine, una voce "Altro" che comprende ad esempio l'atmosfera o altre matrici considerate nei casi oggetto di valutazione ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86.

Nella figura II.11 tali matrici sono state localizzate a livello nazionale. La distribuzione osservata coincide sostanzialmente con la carta della figura II.7 in cui viene riportata la distribuzione geografica della tipologia di sito/attività oggetto delle istruttorie condotte nel biennio 2017-2018. Tale coincidenza riflette il fatto che l'impatto derivante dai siti/attività presi in esame, nei casi istruiti nel 2017-2018, si articola generalmente su una scala geografica relativamente ristretta, interessando matrici che hanno un elevato grado di prossimità con i siti stessi. Dalla figura si evince altresì che oltre la metà dei casi (23) ha riguardato l'esposizione di una singola matrice; nel resto dei casi è stato riscontrato l'interessamento di più matrici fino ad un massimo di 3.

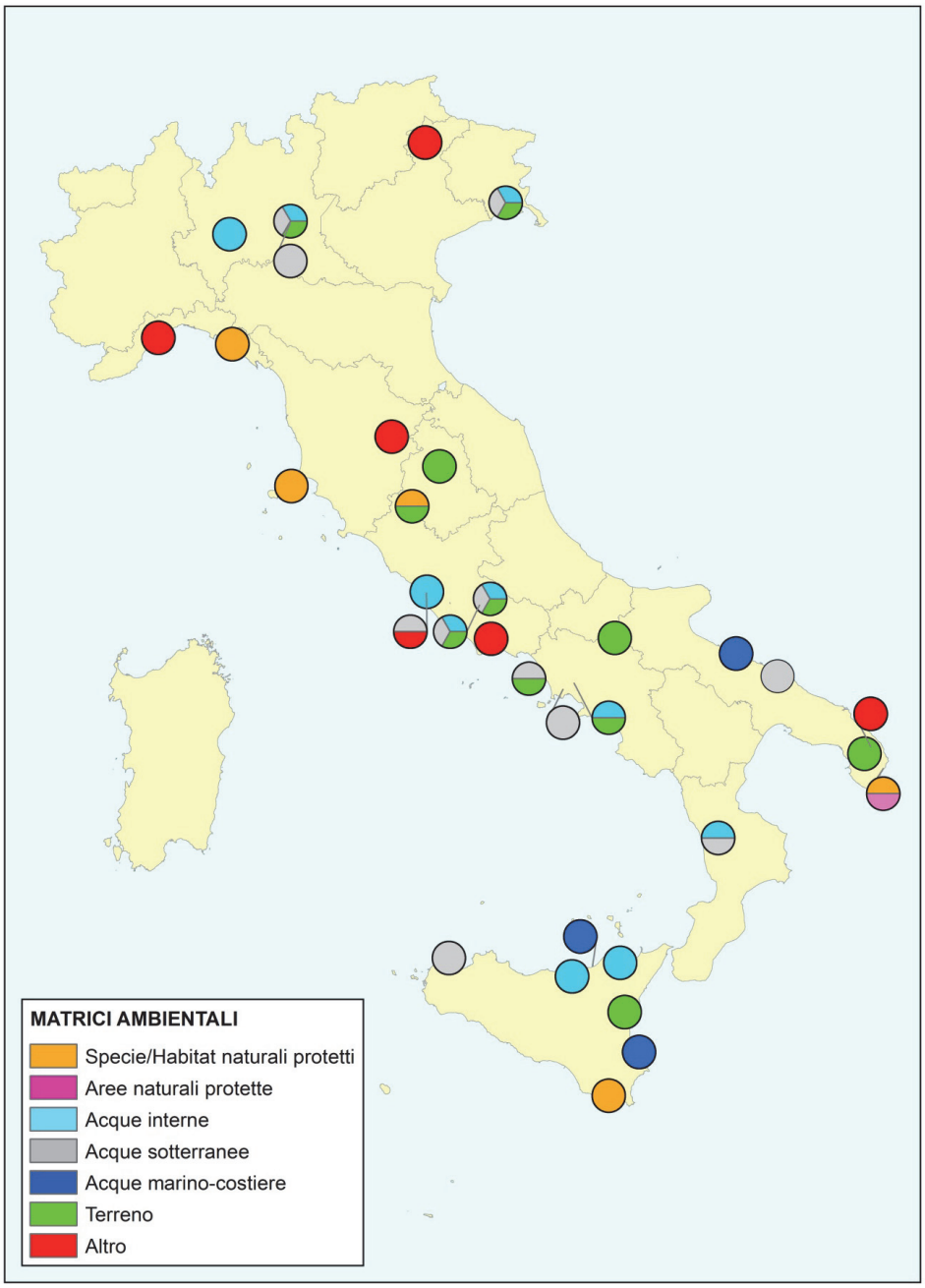


Figura II.11 - *Distribuzione nazionale delle matrici esposte a minaccia di danno ambientale o danno ambientale nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

Approfondendo ulteriormente la relazione tra la tipologia di siti/attività e le matrici esposte, emerge (figura II.12) che gli impianti industriali e gli impianti di gestione dei rifiuti rappresentano le fonti che hanno causato l'esposizione del maggior numero di matrici (rispettivamente 17 e 14). Si conferma poi che, anche per tali specifiche fonti, le matrici più esposte sono acque superficiali, acque sotterranee e terreno. Le altre tipologie di siti/attività hanno un minor rilievo in termini di numerosità delle matrici esposte ma sono state le uniche (discariche abusive ed aree naturali soggette ad attività antropiche) a cui viene associata l'esposizione della categoria "specie e habitat naturali protetti".

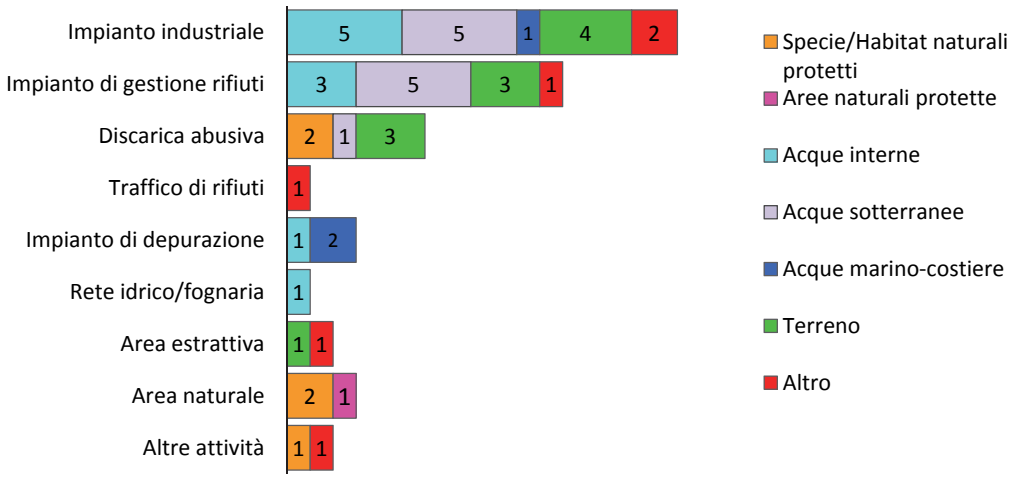


Figura II.12 - *Matrici esposte a minaccia di danno ambientale o danno ambientale in relazione alla tipologia di sito/attività nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

A livello di sostanze inquinanti (figura II.13) le acque interne, sotterranee e marino/costiere risultano essere maggiormente esposte all'inquinamento da parte dei metalli (rispettivamente in 5, 5 e 1 casi) e in misura minore da composti organici volatili e semivolatili (rispettivamente in 4, 2 e 1 caso). Per il terreno l'esposizione a tali sostanze si presenta invece piuttosto simile. Le matrici esposte ai composti organici persistenti sono in numero minore, ma non trascurabile. Esclusivamente legata alle acque è, invece, l'esposizione ai nutrienti, ad altre sostanze inorganiche ed ai parametri microbiologici.

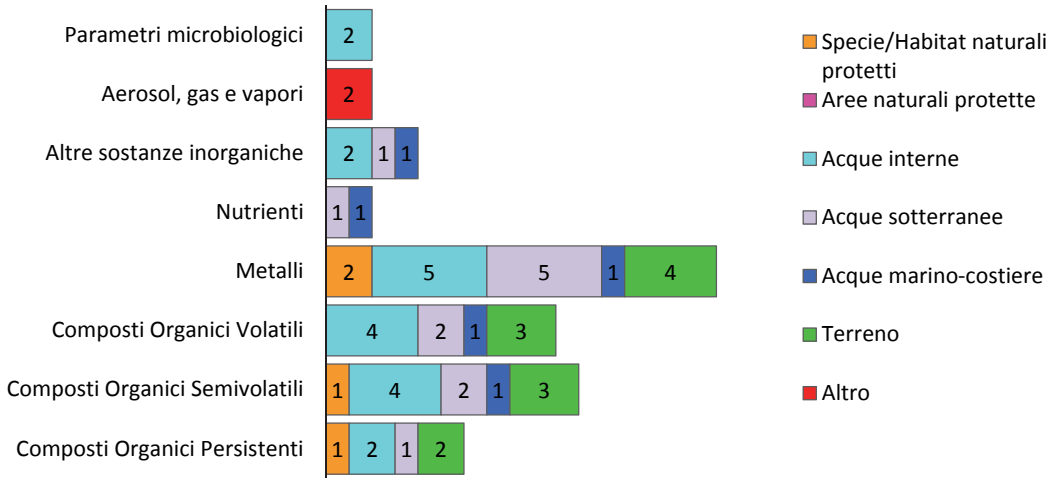


Figura II.13 - *Matrici esposte a minaccia di danno ambientale o danno ambientale in relazione alla tipologia inquinanti nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

II.2.2 Il quadro dei casi accertati di danno e di minaccia di danno

Le fattispecie di danno e/o minaccia di danno individuate attraverso l'istruttoria dei 39 casi giudiziari pervenuti tra il 2017 e il 2018 sono riportate nella seguente figura II.14. Il numero complessivo delle fattispecie di danno e/o minaccia di danno individuate risulta superiore a 39 in quanto ad un singolo caso può essere associata più di una di tali fattispecie.

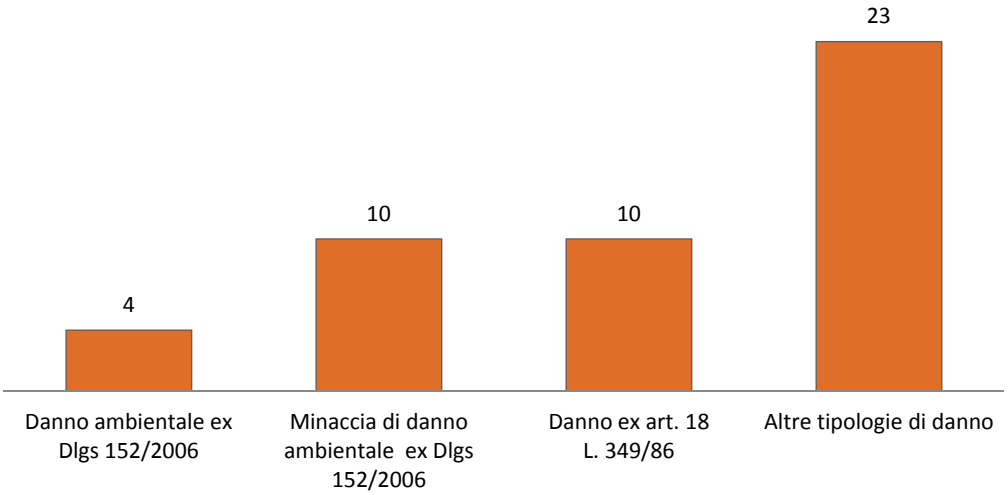


Figura II.14 - *Esiti della fase di accertamento nei casi oggetto delle istruttorie elaborate nel 2017-2018 per i giudizi penali e civili*

In particolare, da una analisi degli esiti delle istruttorie sono stati individuati **22 casi** di sussistenza di danni ambientali e/o minacce di danni ambientali (ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o della legge 349/86, secondo la data dei fatti), suddivisi nei termini che seguono:

- 3 casi di danno ambientale ex Dlgs 152/2006;
- 8 casi di minaccia di danno ambientale ex Dlgs 152/2006;
- 1 caso di danno ambientale e minaccia di danno ambientale ex Dlgs 152/2006;
- 9 casi di danno ex articolo 18 legge 349/86;
- 1 caso di danno ex articolo 18 legge 349/86 e minaccia di danno ambientale ex Dlgs 152/2006.

I casi di danno ambientale accertato si riferiscono, come è stato detto, sia al danno ambientale ai sensi dell'articolo 300 della Dlgs 152/2006 e della direttiva 2004/35, sia al danno ambientale ai sensi della norma precedente (articolo 18 della legge 349/86).

Infatti, i casi giudiziari per cui il Ministero ha richiesto istruttorie di accertamento del danno negli anni 2017 e 2018 includono, ancora oggi, fattispecie legate a fatti antecedenti all'aprile 2006 (entrata in vigore del Dlgs 152/2006) e pertanto soggette, per quanto attiene ad aspetti come la nozione di danno ambientale, all'articolo 18 della legge 349/86.

La presenza, nelle elaborazioni che seguono, di un maggior numero di casi di danno ambientale ex articolo 18 della legge 349/86 rispetto ai casi di danno ambientale ex Dlgs 152/2006, trova spiegazione nella diversa estensione delle definizioni legali. L'articolo 18 della legge 349/86, infatti, prevede una nozione estensiva di danno ambientale, ossia un campo di applicazione esteso alla compromissione di qualsiasi grado (compresa una semplice alterazione) di qualsiasi risorsa ambientale (come atmosfera, paesaggio, ecc.).

Il danno ambientale ai sensi dell'articolo 300 della Dlgs 152/2006 e della direttiva 2004/35 richiede, invece, un deterioramento significativo e misurabile di una serie di specifiche risorse naturali (specie e habitat protetti, aree naturali protette, acque e terreno), nozione che implica sempre la conoscenza dei livelli qualitativi e quantitativi originari delle risorse naturali e dei servizi ambientali esposti, nonché la determinazione del grado di significatività dell'evento dannoso.

La minaccia di danno ambientale è intesa, invece, ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006, come il rischio sufficientemente probabile che si verifichi, in un futuro prossimo, un danno ambientale, inteso secondo la nozione sopra indicata. All'interno di tale categoria rientrano, pertanto, tutti i casi in cui è stata accertata la presenza di una fonte inquinante attiva e una risorsa naturale ad essa esposta. Criticità strutturali di una discarica possono rappresentare, per esempio, una minaccia di danno ambientale al terreno nel caso in cui ci sia un'alta probabilità di fuoriuscita di percolato.

In molti casi, come si evince dal grafico precedente, le valutazioni hanno consentito di individuare anche altre tipologie di danno allo Stato legate agli illeciti ambientali (come i danni all'immagine o da sviamento di funzioni dello Stato), situazione che si è verificata nel 60% dei casi giudiziari sottoposti a valutazione.

II.2.2.1 Le risorse naturali danneggiate e minacciate

I casi di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale accertati negli anni 2017 e 2018 hanno interessato tutte le risorse naturali tutelate ai sensi dell'articolo 300 del Dlgs 152/2006 e della direttiva 2004/35, eccetto le aree naturali protette. I casi di danno ai sensi dell'articolo articolo 18 della legge 349/86 hanno interessato anche altre matrici, come l'atmosfera, l'assetto morfologico e il paesaggio, incluse nella categoria "Altro".

La tipologia delle matrici danneggiate e minacciate, nel cui ambito sono distinguibili le risorse naturali tutelate dall'articolo 300 del Dlgs 152/2006 e dalla direttiva 2004/35 (specie ed habitat protetti, aree naturali protette, acque e terreno), è rappresentata in Figura II.15.

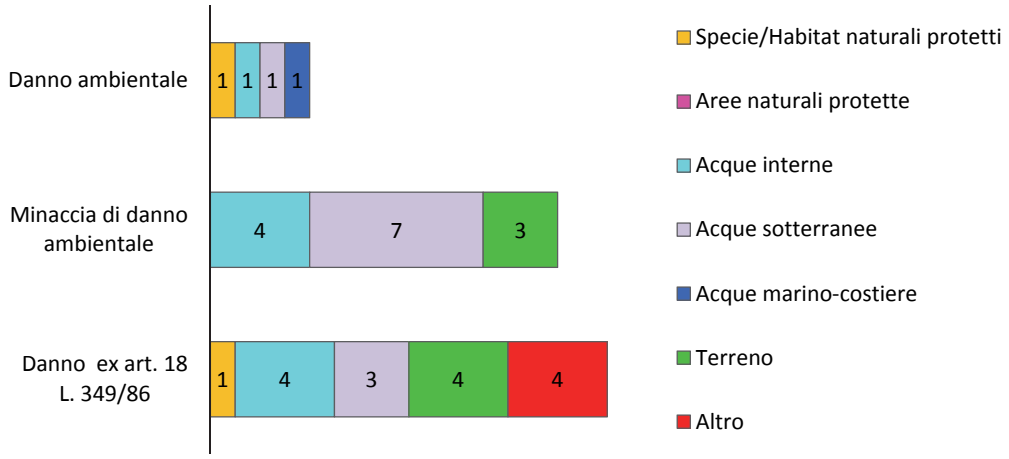


Figura II.15 - *Matrici compromesse nei casi di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale accertati nel 2017-2018*

Nei casi accertati di danno ambientale e di minaccia di danno ambientale, i corpi idrici sono risultati la risorsa naturale maggiormente compromessa. In particolare, le acque sotterranee sono state coinvolte nel 50% dei 22 casi di danno e/o minaccia accertati. A seguire, le acque superficiali nel 41% dei casi. I terreni rappresentano, in percentuale, la terza risorsa naturale maggiormente impattata (32%).

La compromissione di tali risorse in termini di danno o di minaccia di danno è legata prevalentemente ad attività di stoccaggio di rifiuti e di scarico o sversamento di sostanze inquinanti, dovute ad impianti industriali (9) e impianti di gestione di rifiuti (7).

Nella maggior parte dei casi di danno ambientale è venuta in rilievo la presenza di specifici inquinanti chimici (composti organici e metalli), mentre la minaccia di danno ha interessato, prevalentemente, le situazioni di esposizione alla contaminazione da percolato.

II.2.2.2 I casi di danno e la copertura del suolo

Il grado di rilevanza dei casi di danno o di minaccia di danno dipende da molteplici fattori legati sia alla tipologia della fonte, come per esempio le caratteristiche delle sostanze inquinanti coinvolte, sia alla sensibilità dei recettori presenti nella zona interessata (matrici ambientali esposte).
In linea generale ogni risorsa è inserita in un contesto territoriale che può avere un maggiore o minore pregio dal punto di vista naturalistico.

Figura II.16 - *Localizzazione dei casi accertati di danno e minaccia di danno (2017-2018) sulla Carta Nazionale di copertura del suolo (ISPRA/SNPA, 2017)*

Nel 2017, nell'ambito del progetto "*Italian NRCs LC Copernicus supporting activities for the period 2017-2021*", è stata realizzata una nuova Cartografia Nazionale (Territorio – Processi e trasformazioni in Italia. ISPRA Rapporto 296/2018), ad alta risoluzione, della copertura del suolo, che classifica il territorio in sei categorie:

1. Superfici artificiali e costruzioni,
2. Superfici naturali non vegetate,
3. Alberi,
4. Arbusti,
5. Vegetazione erbacea,
6. Acque e zone umide.

Le singole categorie, oltre ad essere associate ad una diversa naturalità del territorio, sono caratterizzate anche da una diversa fornitura di servizi ecosistemici, che raggiungono il loro massimo valore nell'ambito di formazioni maggiormente strutturate come quelle ricadenti nella categoria "Alberi".

Al fine di individuare il contesto territoriale in cui i casi di danno o di minaccia di danno si sono verificati è stata effettuata una sovrapposizione, tramite ARCGIS, tra la distribuzione dei 22 casi di danno o di minaccia di danno ambientale accertati negli anni 2017-2018 e la carta di copertura di suolo riferita al 2017. Tale sovrapposizione è rappresentata nella figura precedente. Per completezza, considerando che alcuni casi sono riferibili all'ambiente marino, è stata aggiunta nella legenda la categoria "Mare".
Per ognuno dei casi considerati è stata effettuata un'analisi spaziale della zona circostante il punto di impatto dell'evento, considerando un'area circolare costruita intorno al vettore puntuale (buffer). Ai fini di un'analisi statistica è stata scelta una distanza, per la costruzione del buffer, costante per ogni punto e pari a 500 m di raggio.
È stato in tal modo possibile analizzare le diverse distribuzioni territoriali che caratterizzano le 22 zone oggetto d'esame. I risultati dell'elaborazione di tali dati sono rappresentati in maniera sintetica nel grafico di Figura II.17.

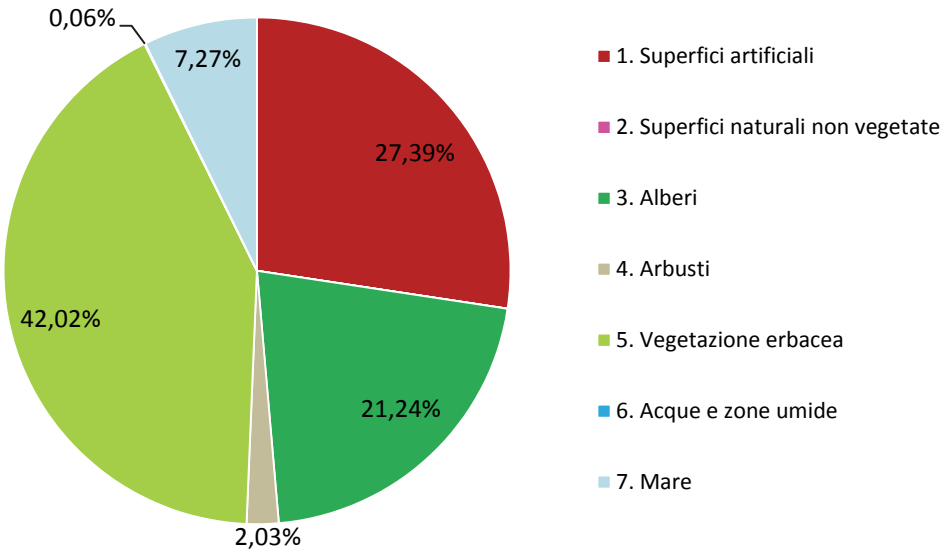


Figura II.17 - *Tipologia del contesto territoriale del sito per i casi accertati di danno ambientale o minaccia di danno ambientale negli anni 2017 e 2018*

Il contesto territoriale maggiormente interessato da casi di danno o di minaccia di danno è rappresentato dalla classe di copertura definita "vegetazione erbacea". A seguire troviamo un'alta percentuale di "superfici artificiali e costruzioni" dovuta principalmente ai casi che vedono coinvolti impianti industriali o di gestione rifiuti, inseriti in contesti produttivi piuttosto estesi. Aree naturali di maggior pregio quali quelle caratterizzate da una copertura territoriale nella categoria "Alberi"

rappresentano circa il 21% del contesto territoriale danneggiato e/o potenzialmente danneggiato. Queste aree sono associate, per esempio, a casi relativi ad incendi boschivi. Circa il 7% delle superfici impattate ha coinvolto completamente o in parte l'ambiente marino e solo il 2% la categoria "Arbusti". Il contesto territoriale interessato dalla categoria "Acqua e zone umide" rappresenta una percentuale inferiore all'1%.

Effettuando un'analisi di dettaglio sul reticolo idrografico interessato dai 22 casi accertati di danno e minaccia di danno, è emerso che la lunghezza complessiva dei tratti fluviali presenti nelle zone esaminate è pari a circa 10 km.

Questi primi risultati indicano che solo una parte dei casi in cui sono stati accertati un danno o una minaccia interessano territori già compromessi a livello di copertura del suolo, ovvero zone che hanno perso la loro valenza naturalistica. Il resto dei casi incide su contesti territoriali ancora in grado di offrire servizi ecosistemici, che a causa del danno saranno soggetti ad una diminuzione o, nel caso della minaccia, ad una possibile riduzione in futuro. In prospettiva, questa analisi, attualmente molto preliminare, potrà, implementando nel tempo il numero di casi di danno o di minaccia di danno, essere utile per analizzare le dinamiche di trasformazione del territorio e stimare, sulla base degli eventi accaduti, il grado di vulnerabilità prodotta.

II.2.2.3 Le misure indicate per la richiesta di riparazione del danno e di prevenzione della minaccia

La fase istruttoria di accertamento, una volta individuati i casi di danno ambientale e/o di minaccia di danno ambientale, si finalizza, come premesso, all'individuazione della tipologia e degli obiettivi delle misure di riparazione o di prevenzione che possono essere chieste in giudizio ai soggetti responsabili (misure di riparazione in concreto ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006). Per i casi accertati di danno ambientale, le misure di riparazione includono, ai sensi della legge, la riparazione primaria, la riparazione complementare e la riparazione compensativa (tipologie descritte nel Box I.1). Per i casi accertati di minaccia di danno ambientale, le misure di prevenzione includono, ai sensi della legge, qualsiasi tipo di intervento idoneo a minimizzare la probabilità che si verifichi un danno. Si rinvia, per la descrizione di dettaglio della tipologia delle misure di riparazione e di prevenzione nei singoli casi, al precedente Box I.3 (*Casi di minaccia e/o di danno ambientale accertati nel biennio 2017-2018*).

La seguente figura II.18 riporta, in via generale, il quadro delle misure di riparazione e di prevenzione dei casi accertati di danno e minaccia di danno.

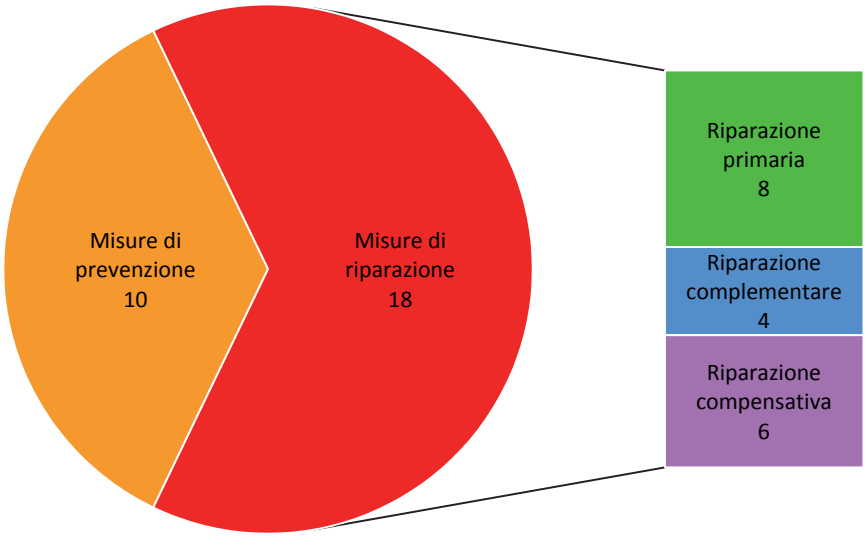


Figura II.18 - *Distribuzione delle misure di prevenzione e riparazione per i casi accertati di danno ambientale e minaccia di danno ambientale nel 2017-218 e tipologia delle misure di riparazione*

Mentre per i casi di minaccia di danno ambientale è possibile osservare una diretta corrispondenza tra il numero di situazioni accertate e il numero di possibili misure di prevenzione individuate, per i casi di danno ambientale, tale corrispondenza numerica non sussiste.

A seconda delle caratteristiche del danno ambientale accertato, infatti, può essere necessario prevedere una combinazione di misure di riparazione primaria, complementare e compensativa, al fine di assicurare la riparazione di tutti i danni attuali e temporanei.

In particolare, risulta che, in presenza di un danno ambientale attuale, sono stati individuati:

- in 7 casi interventi di riparazione primaria;
- in 1 caso interventi di riparazione primaria e complementare;
- in 3 casi interventi di riparazione complementare.

Risulta inoltre che, in presenza di un danno ambientale temporaneo, sono stati richiesti interventi di riparazione compensativa in 6 casi:

- in 4 casi in associazione con interventi di riparazione primaria e complementare;
- in 2 casi come unico intervento di riparazione.

II.3 Le sentenze

Nella prospettiva di fornire una ricostruzione esemplificativa degli sviluppi dell'attuazione delle azioni di danno ambientale, si riporta, nel presente capitolo, un elenco di pronunce giudiziarie che, negli anni 2017-2018, si sono segnalate per aspetti di particolare interesse in relazione al tema della riparazione del danno ambientale. Tali pronunce, come logico, si riferiscono solo in minima parte a casi oggetto di istruttorie di danno ambientale svolte negli anni 2017-2018, i cui esiti giudiziari sono infatti attesi solo nei prossimi anni.

Si tratta di una elencazione non esaustiva, finalizzata, esclusivamente, ad una migliore comprensione dei contenuti del presente Rapporto.

Per ciascuna sentenza, corredata da riferimenti ai fatti in giudizio, si individuano nei box che seguono, in particolare, gli indirizzi più significativi in termini di danno ambientale.

Box II.2 - *Sentenze in materia di danno ambientale (2017-2018)*

Box II.2.1

1. Corte d'Appello civile di Torino n. 511/2017 del 20/12/2016 (dep. 06/03/2017)
(Caso relativo all'inquinamento di corpi idrici, inclusi i sedimenti, causato da un impianto chimico).
La sentenza qualifica come danno ambientale l'inquinamento di acque superficiali e sotterranee, l'inquinamento di sedimenti e la compromissione della fauna ittica di corpi idrici per effetto di una sostanza di elevata tossicità. La sentenza afferma che, per tali danni, che sono stati prodotti da fatti precedenti l'aprile 2006 (data di entrata in vigore del Dlgs 152/2006), si applicano, in via retroattiva, i criteri di riparazione previsti dal Dlgs 152/2006. Per il danno attuale, la sentenza, nell'evidenziare che il "recupero naturale" delle condizioni precedenti l'attività dannosa è in parte già intervenuto ed è in atto nelle zone in cui un intervento di ripristino risulta tecnicamente inattuabile, condanna il responsabile a realizzare le attività previste dal progetto di bonifica del sito e, in caso di omissione, a pagare i costi indicati nel computo metrico del progetto. Per il danno temporaneo (danno a sevizi antropici e naturali), la sentenza condanna il responsabile a realizzare interventi di ripopolamento ittico, miglioramento della qualità di habitat ripariali e tutela idrogeologica e, in caso di omissione, a pagare i costi necessari ad eseguire gli interventi in via sostituiva (9.500.000 euro).

Box II.2.2

2. Corte di Cassazione civile n. 8662/17 (dep. 04/04/2017).
(Caso relativo a una trasformazione urbanistica illecita di un'area rurale).
La sentenza afferma che, in caso di danni prodotti da fatti precedenti l'aprile 2006 (data di entrata in vigore del Dlgs 152/2006), per l'individuazione della fonte della responsabilità e la definizione del danno ambientale, si applica la norma vigente al momento in cui si sono verificati i fatti da cui deriva il danno, mentre, per la riparazione, si applicano in via retroattiva (con l'esclusione dei fatti dannosi coperti da giudicato) i criteri di riparazione primaria, complementare e compensativa previsti dal Dlgs 152/2006. La sentenza afferma inoltre che i giudizi di riparazione del danno ambientale avviati dagli enti territoriali prima dell'entrata in vigore del Dlgs 152/2006 possono essere proseguiti da tali da soggetti. La trasformazione urbanistica illecita di un area rurale è stata individuata come fonte di un danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/86 e come fonte di danno all'immagine e da sviamento di funzioni (inteso come distrazione di risorse e attività causata dal fatto dannoso).

Box II.2.3

3. Corte di Cassazione penale n. 35585/17 (dep. 19/07/2017)
(Caso relativo ad un naufragio che ha causato, tra l'altro, la compromissione del fondale marino).
La sentenza conferma la condanna del responsabile a realizzare misure di riparazione primaria, complementare e compensativa di cui all'allegato 3 alla parte sesta del Dlgs 152/2006, con modalità da determinarsi in modo specifico a cura del Ministero dell'ambiente e, in caso di riparazione omessa, incompleta o difforme, a pagare al Ministero i costi delle attività di esecuzione di tali misure. Nelle sentenze di merito sono stati considerati inclusi nella riparazione primaria anche gli interventi di rimozione dei materiali dispersi in mare, che erano stati avviati dal responsabile prima della condanna.

Box II.2.4

4. Corte di Cassazione civile n. 21936/17 (dep. 21/09/2017)
(Caso relativo allo smaltimento di rifiuti fuori norma in una discarica).
La sentenza conferma gli indirizzi della sentenza n. 8662/17. Lo smaltimento di rifiuti fuori norma in discarica è stato individuato come fonte di un danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/86 e come fonte di danno all'immagine e da sviamento di funzioni dell'amministrazione.

Box II.2.5

5. Corte di Cassazione penale n. 58023 (dep. 29/12/2017)
(Caso relativo allo smaltimento sui suoli di fanghi e compost fuori norma).
La sentenza conferma la pronuncia di merito nella parte delle statuizioni civili, nell'ambito delle quali uno spandimento su terreni agricoli di quantitativi di fanghi e compost fuori norma, con connotazioni di durata, ampiezza e intensità molto elevate, è stato individuato come fonte di un danno ambientale.

Box II.2.6

6. Corte d'Appello penale di Venezia del 23/05/2018
(Caso relativo allo smaltimento di rifiuti fuori norma in una discarica).
La sentenza conferma la pronuncia di primo grado nella parte delle statuizioni civili, nell'ambito delle quali lo smaltimento di rifiuti fuori norma in una discarica è stato individuato come una fonte di rischio di danno ambientale, da prevenire con le procedure amministrative di rimozione e di messa in sicurezza, nonché come fonte di danno all'immagine e da sviamento di risorse pubbliche risarcibile a favore del Ministero dell'ambiente (500.000 euro).

Box II.2.7

7. Corte d'Appello civile di Milano n. 973/2019 del 12/06/2018 (dep. 05/03/2019)
(Caso relativo alla contaminazione dei suoli e delle acque in tre Siti di Interesse Nazionale).
La sentenza conferma, per i danni legati a fatti precedenti l'aprile 2006, l'applicazione dell'articolo 18 della legge 349/86 per l'individuazione della fonte della responsabilità e la definizione del danno, e l'applicazione retroattiva del Dlgs 152/2006 per la riparazione. La sentenza afferma inoltre che la prescrizione del diritto alla riparazione del danno ambientale, ove questo sia di natura permanente, non può decorrere dalla cessazione dell'attività fonte di danno e dal primo momento di insorgenza del danno stesso.

Box II.2.8

8. Corte d'assise d'Appello penale di Torino n. 8/18 del 20/06/2018 (dep. 04/01/2019)
(Caso relativo all'inquinamento di corpi idrici causato da un impianto chimico).
La sentenza qualifica come danno ambientale l'inquinamento delle acque sotterranee venutosi a produrre in via progressiva per effetto di continui fenomeni di solubilizzazione/lisciviazione di sostanze inquinanti dai suoli e conseguente diffusione nell'ambiente, con il progressivo incremento di un preesistente stato di compromissione ambientale. La sentenza conferma inoltre la pronuncia di primo grado in cui si afferma che non compete al Ministero dell'ambiente la riparazione dei danni alla salute, in termini, in particolare, di spese sanitarie dovute ai fatti oggetto di giudizio.

Box II.2.9

9. Tribunale civile di Bologna n. 2663/18 del 9/10/2018
(Caso relativo ad attività di svaso di un invaso artificiale).
La sentenza qualifica come danno ambientale (attuale e temporaneo) gli impatti prodotti dalle attività di svaso di un invaso su un corpo idrico che ha causato la perdita di specie protette e il peggioramento dello stato qualitativo del corpo idrico stesso. La sentenza condanna il responsabile alla riparazione primaria, intesa come reintroduzione di specie ittiche, nonché alla riparazione compensativa, per la perdita temporanea dei servizi ecosistemici di habitat e di pesca, intesa come realizzazione di sbarramenti per "passaggi di pesci" in un'area individuata con il metodo della equivalenza dell'habitat (HEA) e come immissione di materiale "pronto pesca", fatto salvo, in caso di futura omissione, l'obbligo di pagare la somma necessaria ad eseguire gli interventi in via sostituiva (circa 380.000 euro).

Box II.2.10

10. Corte di Cassazione penale n. 51475/18 (dep. 14/11/2018)
(Caso relativo ad un impianto di combustione di materiali di origine agro/industriale).
La sentenza afferma che l'inquinamento dell'aria prodotto da emissioni fuori norma può avere rilievo in termini danno ambientale, anche alla luce della direttiva 2004/35/CE in cui si prevede che il danno ambientale comprende il danno da elementi aerodispersi nella misura in cui tali elementi causano un danno a specie e agli habitat naturali protetti, acque e terreno.

Figura II.18 - *Casi oggetto di sentenze in materia di danno ambientale (2017 e 2018), localizzazione dei Tribunali di primo grado*

PARTE III - LE ISTRUTTORIE PRELIMINARI ALL'ACCERTAMENTO DEL DANNO AMBIENTALE

I presupposti delle future azioni di danno ambientale nei procedimenti penali.

Le istruttorie relative ai ***procedimenti penali in fase preliminare*** sono finalizzate ad individuare, attraverso uno ***"screening"***, i ***casi rilevanti*** ai fini delle future richieste di riparazione.

Tali attività richiedono l'uso di criteri di massima per verificare se sussistano ***forme di impatto sull'ambiente*** conseguenti ai reati e se si registrino ***"elementi di rilevanza"*** del caso.

Nel 2017-2018 sono state condotte ***104 istruttorie*** di questo tipo, con ***18 casi*** di costituzione di parte civile.

Nella Parte III del presente Rapporto viene analizzato il quadro delle istruttorie, svolte su richiesta del Ministero dell'ambiente negli anni 2017 e 2018, in relazione a procedimenti penali in fase preliminare in cui sono contestati reati ambientali. Tali istruttorie sono finalizzate a verificare la sussistenza dei presupposti necessari ad attivare un'azione di danno ambientale e forniscono al Ministero gli elementi utili a formulare le determinazioni di competenza circa la costituzione di parte civile in tempo utile per l'apertura del giudizio. Tali istruttorie preliminari prevedono uno screening dei casi che in futuro potranno essere oggetto di richieste di riparazione del danno da parte dello Stato.

In tali istruttorie preliminari i casi sono sottoposti ad una valutazione finalizzata a verificare se sussistano forme di impatto sull'ambiente (impatti *lato sensu* intesi) legate ai reati contestati ed a verificare se si registrino alcune circostanze che rappresentano "elementi di rilevanza" del caso.
Gli "elementi di rilevanza" permettono, in particolare, di determinare se il caso, fatta salva la rilevanza penale delle imputazioni, assume importanza per la sussistenza di un danno ambientale ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o di altre tipologie di danno allo Stato connesse ai reati contestati (danni all'immagine, da sviamento di funzioni, ecc.).

L'attività istruttoria, in tali casi, ha come esito la predisposizione di un elaborato tecnico-giuridico che, come detto, si finalizza a determinare la rilevanza del caso ai fini di una successiva richiesta di riparazione del danno in sede penale da parte dello Stato. Tale elaborato, denominato "scheda" ha la sua base informativa negli atti giudiziari che sono forniti dal Ministero dell'ambiente e dall'Avvocatura dello Stato e nei dati acquisiti dalle ARPA operanti nei territori in cui sono avvenuti i fatti oggetto di imputazione.

Negli anni 2017 e 2018, l'ISPRA ha svolto, rispettivamente, 64 e 40 istruttorie preliminari riferite a procedimenti penali, in cui il Ministero dell'ambiente è stato individuato come persona offesa, aventi l'udienza di apertura del dibattimento nel medesimo biennio. Tali procedimenti, in linea generale, si riferiscono a fatti avvenuti in anni precedenti, con la conseguenza che gli impatti oggetto di istruttoria non rappresentano necessariamente lo stato di qualità delle risorse naturali nel 2017 e nel 2018. Inoltre, atteso che le istruttorie derivano esclusivamente da incarichi pervenuti dal Ministero

dell'ambiente, il relativo numero e la relativa distribuzione territoriale dipendono unicamente dall'evenienza che il Ministero dell'ambiente sia stato indicato tra le persone offese negli atti introduttivi del procedimento penale e abbia deciso di richiedere all'ISPRA un esame del caso. Non possono pertanto considerasi, in modo automatico, come espressione della presenza e della distribuzione delle pressioni ambientali sul territorio.

Nei capitoli che seguono vengono esaminati alcuni dati che caratterizzano i casi oggetto di istruttoria (la distribuzione territoriale, i reati contestati nei procedimenti penali, le diverse tipologie di sito in cui sono stati accertati i reati, ecc.), i criteri utilizzati per effettuare l'attività istruttoria e gli esiti di tale attività.

Attività di campionamento di un arenile (Foto:Paola Renzi).

III.1 La distribuzione territoriale delle istruttorie preliminari

Le istruttorie preliminari in esame, condotte dall'ISPRA nell'ambito del sistema SNPA, hanno avuto quale esito, come detto, l'elaborazione di un numero di schede pari a 64 nel 2017 e 40 nel 2018.

La distribuzione sul territorio nazionale, suddivisa per Tribunali competenti, dei procedimenti penali per cui sono stati prodotti questi elaborati è rappresentata nelle seguenti figure III.1. e III.2, riferite, rispettivamente, all'anno 2017 e all'anno 2018.

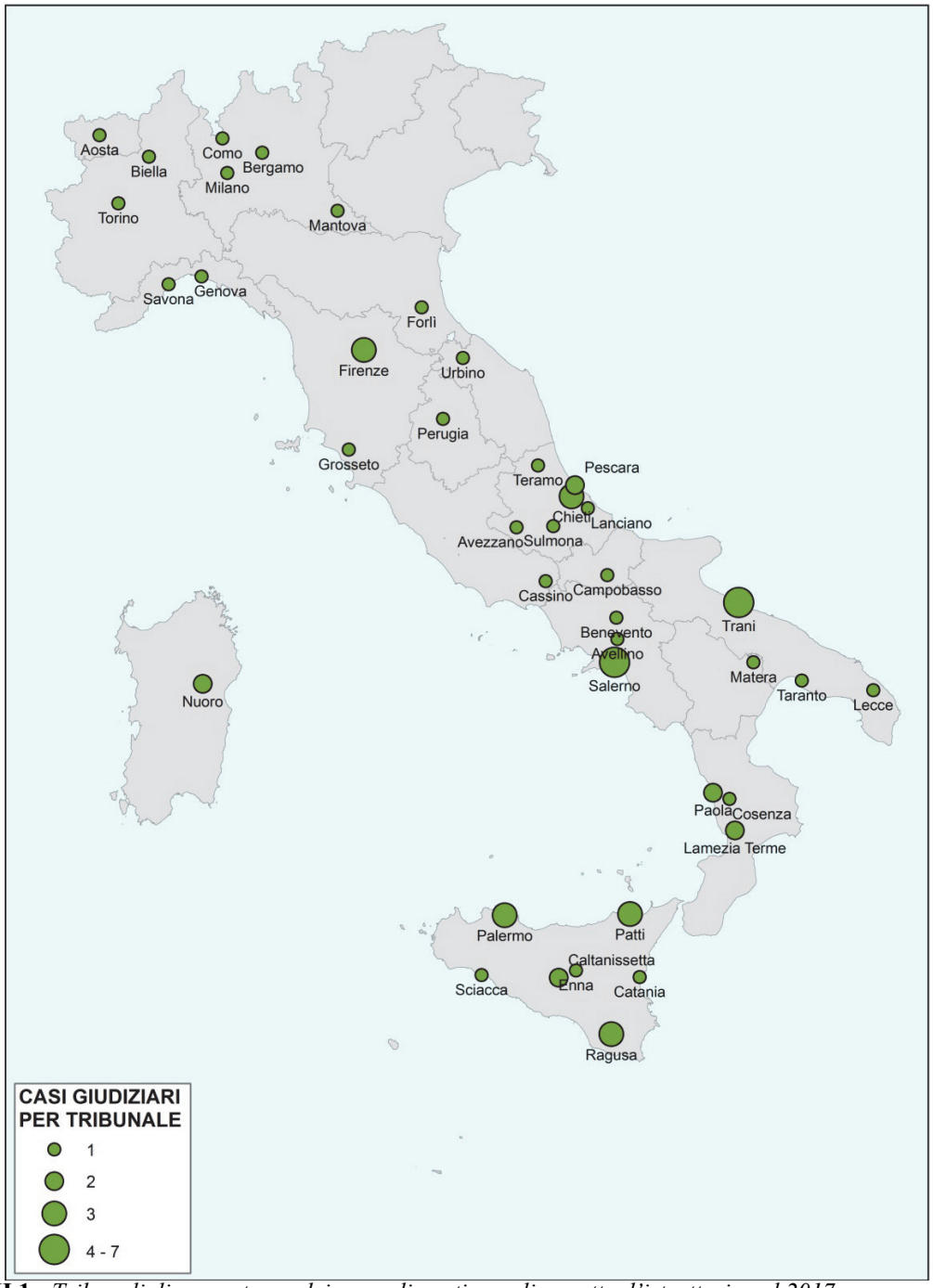


Figura III.1 - *Tribunali di competenza dei procedimenti penali oggetto d'istruttoria nel 2017*

Figura III.2 - *Tribunali di competenza dei procedimenti penali oggetto d'istruttoria nel 2018*

Come si osserva dalla rappresentazione grafica dei dati nelle due figure, i Tribunali di competenza dei casi giudiziari oggetto delle istruttorie preliminari in esame sono risultati in prevalenza localizzati, nel 2017, nelle Regioni Sicilia (Palermo, Ragusa, Patti), Campania (Salerno) e Abruzzo (Chieti, Pescara) e, nel 2018, nelle Regioni Umbria (Perugia), Liguria (Genova) e Campania (Salerno).

III.2 I reati contestati nei procedimenti penali oggetto delle istruttorie preliminari

I reati contestati nei procedimenti penali per cui sono state effettuate le istruttorie preliminari in esame si riferiscono generalmente a violazioni previste nel Dlgs 152/2006, in materia di gestione dei rifiuti, scarichi idrici, emissioni in atmosfera, bonifica di siti contaminati, autorizzazione integrata ambientale (AIA), valutazione d'impatto ambientale (VIA). Vi sono poi i reati di danno del Codice Penale (come, avvelenamento di acque destinate al consumo umano, alterazione e distruzione delle bellezze naturali, danneggiamento, incendio boschivo), inclusi i cosiddetti "ecoreati" introdotti dalla legge 68/2015. Vi sono, infine, violazioni in materia di edilizia e paesaggio previste rispettivamente nel d.p.r. 380/2001 (Testo unico in materia edilizia) e nel Dlgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).
La tabella che segue riportata l'elenco dei principali reati contestati nei procedimenti penali oggetto di istruttorie preliminari nel 2017 e nel 2018, raggruppati in categorie di attività illecite contestate.

Tabella III.1 - *Tipologia di reati e attività illecite contestate*

ATTIVITÀ ILLECITE CONTESTATE	REATI CONTESTATI
Gestione rifiuti	256, c. 1, Dlgs 152/06 (gestione di rifiuti senza autorizzazione)
	256, c. 2, Dlgs 152/06 (abbandono o deposito incontrollato di rifiuti)
	255 c. 3, Dlgs 152/06 (Abbandono di rifiuti)
	256, c. 3, Dlgs 152/06 (discarica abusiva)
	256, c. 4, Dlgs 152/06 (violazione autorizzazione alla gestione di rifiuti)
	256, c. 5, Dlgs 152/06 (miscelazione di rifiuti)
	260, Dlgs 152/06 (attività organizzate per traffico illecito di rifiuti)
Scarichi idrici	137, c. 1, Dlgs 152/06 (scarico senza autorizzazione)
	137, c. 3, Dlgs 152/06 (violazione autorizzazione allo scarico)
	137, c. 5, Dlgs 152/06 (violazione valori limite di scarico)
	137, c. 11 Dlgs 152/2006 (violazione divieti di scarico sul suolo e nel sottosuolo)
Emissioni in atmosfera	279, c. 1, Dlgs 152/06 (emissioni in atmosfera senza autorizzazione)
	279, c. 2, Dlgs 152/06 (violazione valori limite o autorizzazione alle emissioni in atmosfera)
	279 c5 Dlgs 152/2006 (violazione limiti emissione con superamento valori qualità aria)
	279, c. 6, Dlgs 152/06 (aumento temporaneo delle emissioni in atmosfera)
Violazioni in materia di edilizia/paesaggio	44, d.p.r. 380/2001 (assenza o violazioni titoli edilizi)
	181, Dlgs 42/2004 (assenza o violazione autorizzazione paesaggistica)
Violazioni in materia di bonifica	257, Dlgs 152/06 (omessa bonifica)
	452 terdecies c.p. (omessa bonifica)
Violazioni in materia di AIA	29 quattuordecies Dlgs. 152/06 (esercizio impianto senza AIA)
	29 quattuordecies Dlgs. 152/06 (violazione valori/prescrizioni AIA)
Reati di danno	423 bis c.p. (incendio boschivo)
	434 c.p. (disastro)
	439 c.p. (avvelenamento acque destinate al consumo umano)
	635 c.p. (danneggiamento)
	733 bis c.p. (distruzione o deterioramento di habitat in un sito protetto)
	734 c.p. (distruzione bellezze naturali)
Ecoreati	452 bis c.p. (inquinamento ambientale)
	452 quater c.p. (disastro ambientale)
	452 quinquies c.p. (forma colposa degli ecoreati)
Altri reati *	30 c. 1 L 157/92 (caccia in periodi vietati, con mezzi vietati, in aree protette e relativa a specie protette), 30 c. 1 L 394/91 (attività non autorizzate in parchi e riserve), 20 c. 1 Dlgs 139/06 (omessa richiesta certificato prevenzione incendi), 27 Dlgs 334/99 (omessa presentazione della notifica e della scheda informativa sui rischi di incidente rilevante), 314 c.p. (peculato), 319 c.p. (corruzione), 323 c.p. (abuso di ufficio), 328 c.p. (omissione atti di ufficio), 353 c.p. (turbativa d'asta), 355 c.p. (inadempimento di contratti di pubbliche forniture), 356 c.p. (frode nelle pubbliche forniture), 361 c.p. (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale), 378 c.p. (favoreggiamento), 479 c.p. (falso ideologico di pubblico ufficiale), 481 c.p. (falsità ideologica in certificati commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità), 483 c.p. (falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico).

* Nella categoria "Altri reati" sono compresi i reati non classificabili nelle categorie precedenti, anche di natura non ambientale.

Le tabelle successive riportano invece, la frequenza con cui i reati, appartenenti alle diverse categorie di attività illecite sopra rappresentate, sono stati contestati nei procedimenti penali.

Tabella III.2 - *Numero delle diverse categorie di reati contestati nel 2017*

ATTIVITÀ ILLECITE CONTESTATE	N. DI REATI CONTESTATI	%
Gestione rifiuti	70	27,9
Scarichi idrici	11	4,4
Emissioni in atmosfera	6	2,4
Violazioni in materia di edilizia/paesaggio	20	8
Violazioni in materia di bonifica	3	1,2
Violazioni in materia di AIA	1	0,4
Reati di danno	34	13,5
Ecoreati	7	2,8
Altri reati	99	39,4
TOTALE	**251**	**100**

Tabella III.3 - *Numero delle diverse categorie di reati contestati nel 2018*

ATTIVITÀ ILLECITE CONTESTATE	N. DI REATI CONTESTATI	%
Gestione rifiuti	42	28
Scarichi idrici	7	4,7
Emissioni in atmosfera	4	2,7
Violazioni in materia di edilizia/paesaggio	21	14
Violazioni in materia di bonifica	7	4,7
Violazioni in materia di AIA	4	2,7
Reati di danno	16	10,7
Ecoreati	17	11,3
Altri reati	32	21,3
TOTALE	**150**	**100**

In uno stesso procedimento penale possono essere contestati diversi reati appartenenti alla medesima o a differenti tipologie di attività illecite: nei 64 procedimenti penali oggetto di istruttoria del 2017 sono stati contestati 251 reati e nei 40 procedimenti penali oggetto di istruttoria del 2018 sono stati contestati 150 reati.

Le distribuzioni percentuali di tali attività illecite contestate nel 2017 e 2018 sono rappresentate nelle seguenti figure III.3 e III.4. Da tali elaborazioni è stata esclusa la categoria "Altri reati" poiché non comprende illeciti di natura esclusivamente ambientale (in questa categoria, i reati contro la pubblica amministrazione rappresentano il 41% nelle istruttorie del 2017 e il 50% nelle istruttorie del 2018. Tra i reati che ricorrono con maggiore frequenza, in entrambi gli anni, "omissione atti di ufficio", "abuso d'ufficio" e "falso ideologico di pubblico ufficiale").

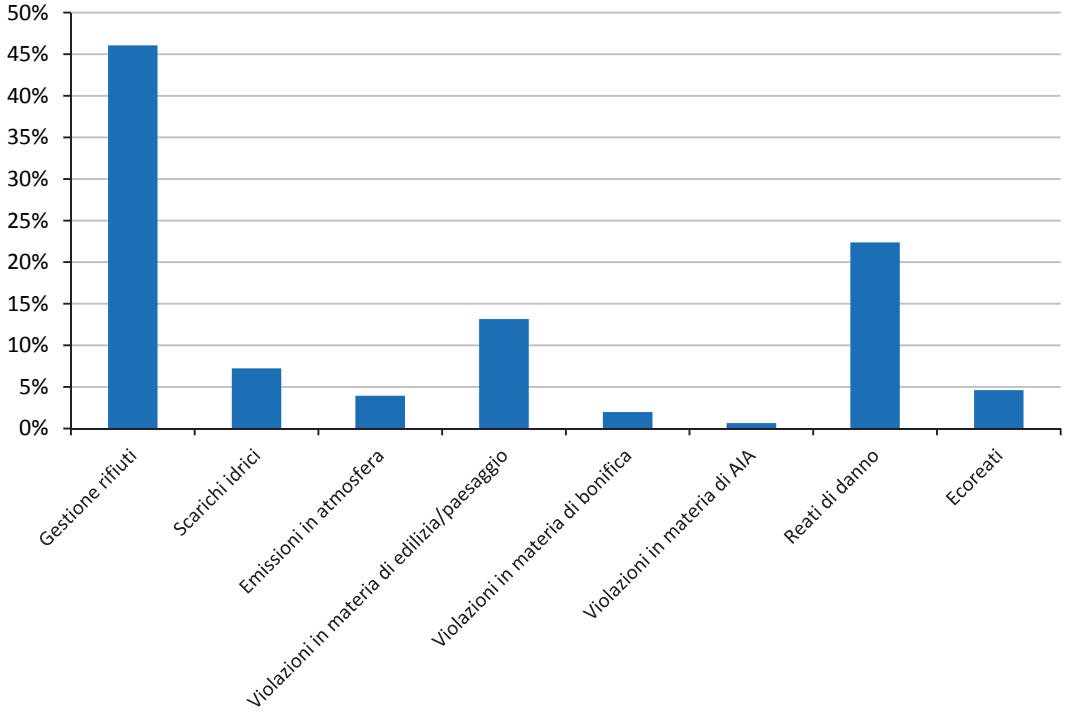


Figura III.3 - *Distribuzione percentuale delle attività illecite contestate nel 2017*

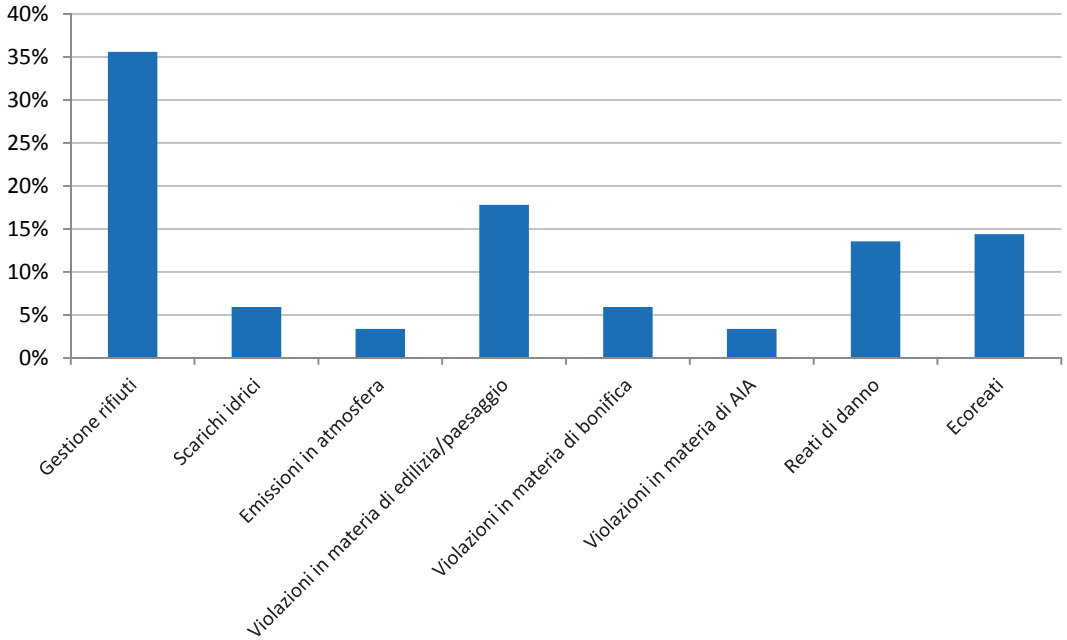


Figura III.4 - *Distribuzione percentuale delle attività illecite contestate nel 2018*

Come si osserva dalle figure III.3 e III.4, gli illeciti maggiormente riscontrati nelle istruttorie del 2017, sono costituiti da reati in materia di gestione di rifiuti e da reati di danno previsti dal codice penale. Gli illeciti maggiormente riscontrati nelle istruttorie del 2018 sono costituiti ancora da reati in materia di gestione di rifiuti ma seguiti, in questo caso, da violazioni in materia di edilizia e/o paesaggio.

È possibile analizzare le tipologie di reati sulla base della **fonte normativa** che li prevede.

La maggior parte delle attività illecite contestate nelle istruttorie, sia del 2017, sia del 2018, si riferisce a reati previsti dal Dlgs 152/2006, ossia reati in materia di gestione di rifiuti, scarichi idrici, emissioni in atmosfera, bonifica di siti contaminati e autorizzazione integrata ambientale (AIA).
A tali reati si riferisce il 60% dei reati delle istruttorie del 2017 e circa il 54% dei reati delle istruttorie del 2018. In particolare, nelle istruttorie del 2017, la quota parte più numerosa, pari al 46,1%, riguarda reati legati alla "gestione di rifiuti" (categoria che può comprendere reati come gestione illecita di rifiuti, traffico illecito di rifiuti, ecc.), seguita da reati in materia di "scarichi idrici" (7,2%). A questi ultimi, seguono reati relativi alle emissioni in atmosfera (3,9%) e reati relativi alle violazioni in materia di bonifica (2%). Le violazioni in materia di AIA sono state riscontrate in percentuale nettamente inferiore, ossia pari allo 0,7%. Nelle istruttorie del 2018 la quota parte più numerosa, pari al 35,6%, riguarda reati legati alla "gestione di rifiuti", seguita da reati in materia di "scarichi idrici" (5,9%) e reati relativi alle violazioni in materia di "bonifica" (5,9%). A questi ultimi, seguono reati relativi alle emissioni in atmosfera (3,4%) ed alle violazioni in materia di AIA (3,4%).
I reati in materia di edilizia e i reati contro il paesaggio, previsti rispettivamente dal d.p.r. 380/2001 e dal Dlgs 42/2004, rappresentano, invece, il 13,2% dei reati contestati nelle istruttorie del 2017 e il 18% dei reati contestati nelle istruttorie del 2018.
I reati di danno e i cosiddetti ecoreati previsti dal Codice Penale rappresentano, complessivamente, il 27% dei reati contestati nelle istruttorie del 2017 (ripartiti rispettivamente nelle percentuali del 22,4% e del 4,6%) ed il 28% nelle istruttorie del 2018 (ripartiti rispettivamente nelle percentuali del 13,6% e del 14,4%). Al riguardo, è possibile osservare che, pur mantenendosi pressoché costante la percentuale complessiva dei reati di danno e ecoreati, la distribuzione si è modificata, diminuendo notevolmente la percentuale dei tradizionali reati codicistici di danno e aumentando la percentuale dei reati di recente introduzione (ecoreati introdotti con la legge n. 68/2015). È attendibile presupporre che il numero di procedimenti penali in cui sono contestati ecoreati è destinato ad aumentare negli anni.

In questo quadro, emerge che gli illeciti riscontrati con maggiore frequenza nelle istruttorie del 2017 e del 2018 sono rappresentati da reati in materia di **gestione di rifiuti**, i quali sono pertanto meritevoli di approfondimento. Nelle figura III.5 e III.6 sono rappresentati gli illeciti in materia di gestione di rifiuti contestati nelle istruttorie preliminari del 2017 e del 2018, suddivisi per tipologia di reato.
Dalla figura III.5, relativa alle istruttorie del 2017, emerge che il reato maggiormente contestato è stato il reato di gestione di rifiuti senza autorizzazione (art. 256, c. 1, Dlgs 152/2006), seguito dal reato di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti (art. 256, c. 2, Dlgs 152/2006) e dal reato di violazione dell'autorizzazione per la gestione dei rifiuti (art. 256, c. 4, Dlgs 152/2006), i quali complessivamente rappresentano il 66,2% del totale dei reati contestati in materia di rifiuti. I reati di abbandono di rifiuti (art. 255, c. 3, Dlgs 152/2006) e di combustione illecita dei rifiuti (art. 256 bis, c. 2, Dlgs 152/2006), invece, rappresentano soltanto una minima parte del totale, pari al 7% e all'1,4% rispettivamente. Un dato importante da osservare, anche in termini di rischi ambientali e di potenziale gravità dell'impatto ambientale, è rappresentato dalla percentuale non irrilevante del reato di discarica abusiva (art. 256, c. 3, Dlgs 152/2006) e del reato di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 Dlgs 152/2006), entrambi rilevati in misura pari all'11,3% del totale.
Dalla figura III.6, relativa alle istruttorie del 2018, emerge che il reato maggiormente contestato è stato il reato di gestione di rifiuti senza autorizzazione (art. 256, c. 1, Dlgs 152/2006), seguito dai reati di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti (art. 256, c. 2, Dlgs 152/2006) e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 Dlgs 152/2006). Tali reati rappresentano, complessivamente, circa il 76% del totale dei reati contestati in materia di rifiuti. Un dato importante da osservare, per i motivi sopra esposti, è rappresentato dalla percentuale non irrilevante del reato di discarica abusiva (art. 256, c. 3, Dlgs 152/2006) pari al 14,3% del totale.

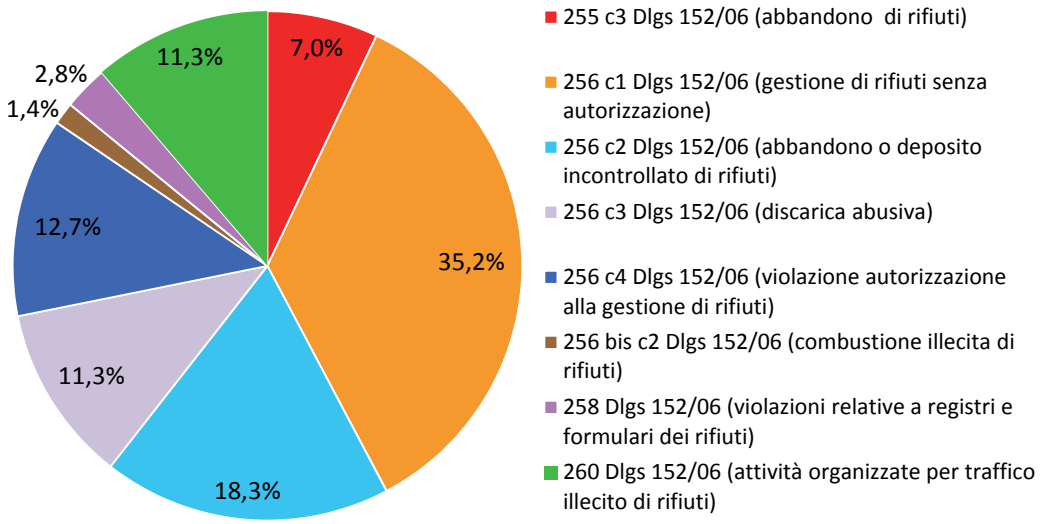


Figura III.5 - *Distribuzione percentuale dei reati di gestione rifiuti contestati nel 2017*

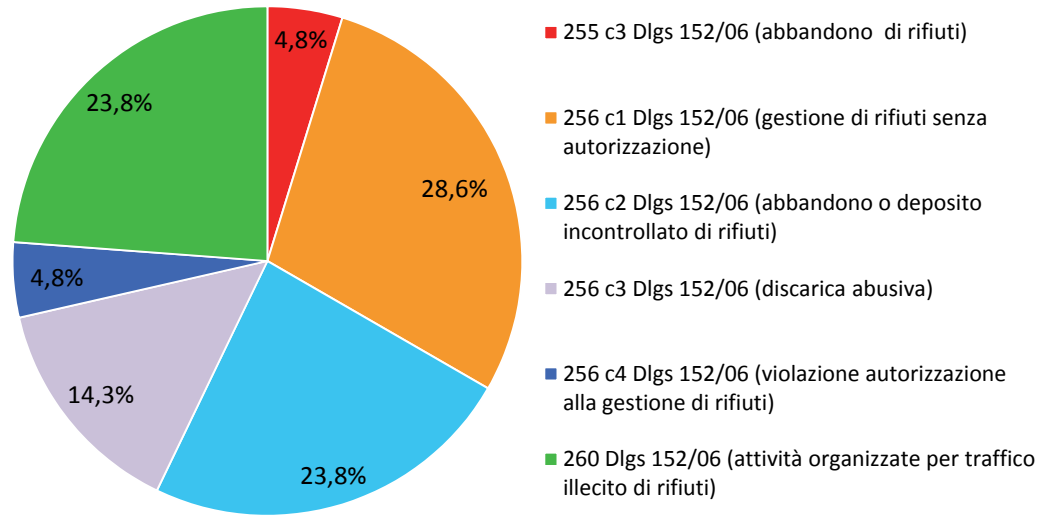


Figura III.6 - *Distribuzione percentuale dei reati di gestione rifiuti contestati nel 2018*

Un aspetto importante nell'analisi delle conseguenze ambientali dei fatti illeciti è la presenza tra i reati contestati nei procedimenti in esame dei tradizionali **reati di danno** previsti dal Codice Penale (come avvelenamento di acque destinate al consumo umano, alterazione e distruzione delle bellezze naturali, danneggiamento, incendio boschivo) e dagli "**ecoreati"** inseriti nel Codice Penale dalla legge 68/2015.

Come riportato nelle precedenti tabelle III.2 e III.3, nei 64 casi oggetto di istruttoria nel 2017 sono stati contestati 34 reati di danno e nei 40 casi oggetto di istruttoria nel 2018 sono stati contestati 16 reati di danno. Le distribuzioni percentuali dei reati classificati nella categoria reati di danno, relative alle istruttorie del 2017 e del 2018, sono riportate nelle seguenti figure III.7 e III.8.

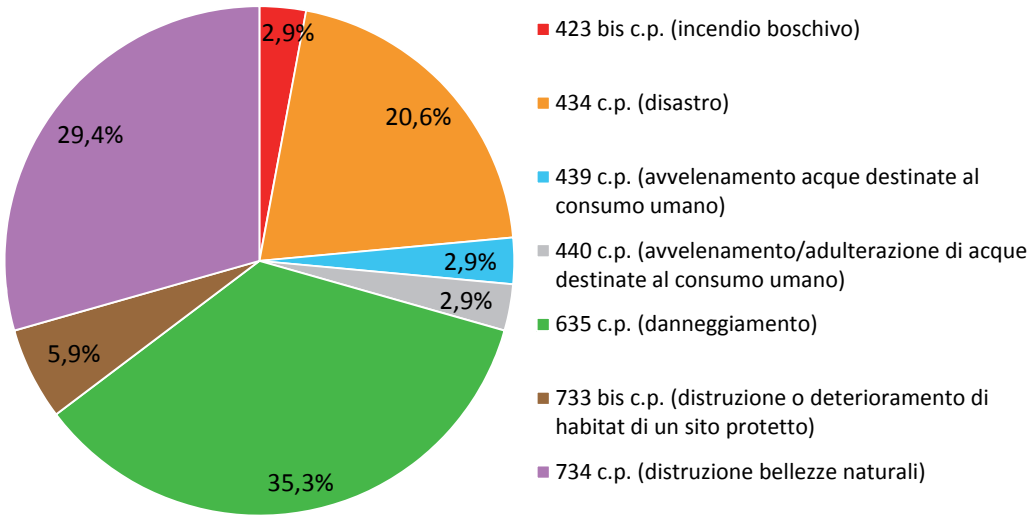


Figura III.7 - *Distribuzione percentuale dei reati di danno contestati nel 2017*

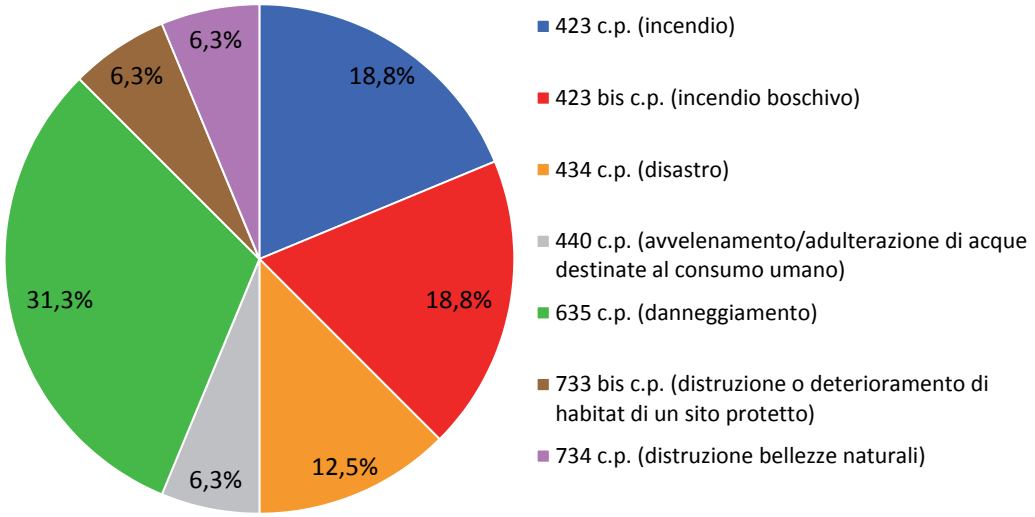


Figura III.8 - *Distribuzione percentuale dei reati di danno contestati nel 2018*

Il reato codicistico di danno maggiormente contestato è stato il danneggiamento (art. 635 c.p.), pari al 35,3% del totale nelle istruttorie del 2017 e al 31,3% del totale nelle istruttorie del 2018. Tale reato è seguito nelle istruttorie del 2017 dal reato di distruzione delle bellezze naturali (art. 734 c.p.), con una percentuale di 29,4%, e nelle istruttorie del 2018 dal reato di incendio boschivo (art. 423 bis c.p.), con una percentuale del 19%. Confrontando i reati di danno rilevati nelle istruttorie del 2018 con quelli rilevati nelle istruttorie del 2017 risulta un incremento di contestazioni del reato di incendio boschivo (art. 423 bis c.p.) che aumenta da circa il 3% del 2017 al 19% del 2018. Un ulteriore aspetto rilevante per la valenza ambientale dell'illecito è anche la presenza, nelle istruttorie del 2017 e 2018, del reato di distruzione o deterioramento di habitat di un sito protetto (art. 733 bis c.p.).

Come indicato nelle tabelle III.2 e III.3, nei procedimenti penali oggetto di istruttoria negli anni 2017 e 2018 gli ecoreati (il reato di inquinamento previsto dall'art. 452bis c.p. e il reato di disastro ambientale previsto dall'art. 452 quater c.p, anche nella forma colposa di cui all'art. 452 quinquies c.p.) sono stati contestati 7 volte nel 2017 e 17 volte nel 2018. In particolare, i reati di inquinamento e di disastro sono ripartiti come segue:

- in 6 dei 64 procedimenti penali oggetto di istruttoria nel 2017: in 3 procedimenti è contestato il reato di inquinamento, in 2 il reato di disastro e in 1 sono contestati entrambi;

- in 12 dei 40 procedimenti penali oggetto di istruttoria nel 2018: in 10 procedimenti è contestato il reato di inquinamento, in 1 il reato di disastro e in 1 sono contestati entrambi.

In questo quadro, merita un approfondimento l'**analisi dell'interazione tra i reati**, in particolare tra i reati di danno e gli ecoreati e tra tali due categorie di reati codicistici, gli altri "reati ambientali" e gli altri reati.

Al riguardo, i reati di danno e gli ecoreati (anche unitamente ai reati ambientali e ad altri reati) sono contestati in 30 dei 64 procedimenti penali oggetto di istruttoria nel 2017 e in 22 dei 40 procedimenti penali oggetto di istruttoria nel 2018. Nella tabella III.4 sono indicate le distribuzioni, per Tribunale di competenza, dei procedimenti penali oggetto di istruttorie del 2017 e del 2018, in cui sono contestati:

- esclusivamente reati di danno,
- reati di danno unitamente a reati ambientali;
- reati di danno unitamente ad altri reati;
- esclusivamente ecoreati;
- ecoreati unitamente a reati di danno;
- ecoreati unitamente ad altri reati;
- reati di danno e ecoreati unitamente a reati ambientali.

Tra i **Tribunali** in cui sono tenuti i procedimenti penali oggetto delle istruttorie del 2017 figurano con maggiore frequenza: Salerno per procedimenti penali riferiti alla gestione di impianti di depurazione di acque reflue urbane, Trani per procedimenti penali riferiti alla gestione di impianti di trattamento dei rifiuti e cantieri, Palermo per procedimenti penali riferiti alla gestione di impianti di depurazione di acque reflue urbane e cantieri e Nuoro per procedimenti penali riferiti alla gestione di infrastrutture.

Tra i Tribunali in cui sono tenuti i procedimenti penali oggetto delle istruttorie del 2018 figurano con maggiore frequenza: Salerno per procedimenti penali riferiti alla gestione di impianti di depurazione di acque reflue urbane, di strutture della rete fognaria e di impianti industriali, Genova per procedimenti penali riferiti ad impianti di trattamento dei rifiuti e incendi boschivi, Perugia per procedimenti penali riferiti ad impianti di trattamento dei rifiuti e attività commerciali.

Nei 30 procedimenti penali del 2017 in cui figurano reati di danno e/o ecoreati, gli ecoreati sono stati contestati in una percentuale pari a circa il 20% dei casi. In particolare, nel 10% dei casi si contestano ecoreati unitamente ad altri reati di danno e reati ambientali, nel 3,3% dei casi ecoreati unitamente ai soli reati ambientali e nel 6,7% dei casi ecoreati unitamente ad altri reati (figura III.9).

Nei 22 procedimenti penali del 2018 in cui figurano reati di danno e/o ecoreati, gli ecoreati sono stati contestati in una percentuale pari al 54,5% dei casi. In particolare, nel 31,8% dei casi si contestano ecoreati unitamente ai soli reati ambientali, nel 18,2% dei casi unitamente ad altri reati di danno e reati ambientali. Nel 4,5% dei casi sono contestati esclusivamente ecoreati (figura III.10).

Tabella III.4 - *Reati di danno e/o ecoreati contestati nelle istruttorie del 2017 e del 2018.*

CONTESTAZIONI	ISTRUTTORIE 2017		ISTRUTTORIE 2018	
	NUMERO DEI PROCEDIMENTI PENALI	TRIBUNALE DI COMPETENZA	NUMERO DEI PROCEDIMENTI PENALI	TRIBUNALE DI COMPETENZA
Reati di danno *	4	Paola, Nuoro[1], Savona	3	Genova, Rieti, Napoli
Reati di danno e reati ambientali **	18	Salerno[2], Patti, Lamezia Terme, Campobasso, Sciacca, Enna, Palermo[3], Matera, Trani[4], Taranto, Ragusa	6	Trento, Milano, Salerno, Matera, Palermo, Barcellona Pozzo di Gotto
Reati di danno e altri reati ***	2	Patti, Salerno	1	L'Aquila
Ecoreati	0	-	1	Perugia
Ecoreati e reati ambientali	1	Cosenza	7	Aosta, Brescia, Mantova, Alessandria, Genova, Perugia, Gela
Ecoreati e altri reati	2	Pescara, Urbino	0	-
Reati di danno, ecoreati e reati ambientali	3	Salerno, Trani, Caltanissetta	4	Mantova, Velletri, Salerno[5]
TOTALE	**30**	**-**	**22**	**-**

* Reati di danno: secondo la classificazione della tabella III.1.

** Reati ambientali: reati previsti dal Dlgs 152/2006 in materia di gestione di rifiuti, scarichi idrici, emissioni in atmosfera, bonifica di siti contaminati e autorizzazione integrata ambientale, nonché i reati in materia di edilizia e di paesaggio.

*** Altri reati: reati non comprendenti illeciti natura esclusivamente ambientale, come per esempio: violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, reati riferiti all'esercizio di funzioni di pubblico ufficiale, violazioni relative all'utilizzo di risorse pubbliche e alla gestione di appalti pubblici, ecc.

[1] Tribunale di Nuoro competente per 2 casi, [2] Tribunale di Salerno competente per 5 casi, [3] Tribunale di Palermo competente per 2 casi, [4] Tribunale di Trani competente per 3 casi, [5] Tribunale di Salerno competente per 2 casi.

Nelle figure III.9 e III.10 sono riportate le distribuzioni percentuali dei reati di danno e degli ecoreati, anche contestati unitamente a reati ambientali e ad altri reati, nei procedimenti penali oggetto di istruttoria nel 2017 e nel 2018.

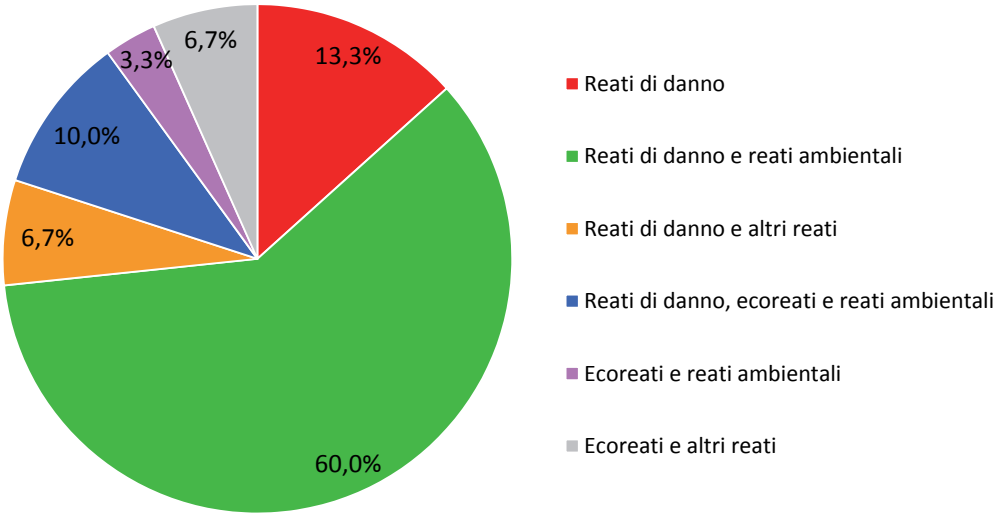


Figura III.9 - *Distribuzione percentuale dei reati di danno e degli ecoreati contestati nel 2017*

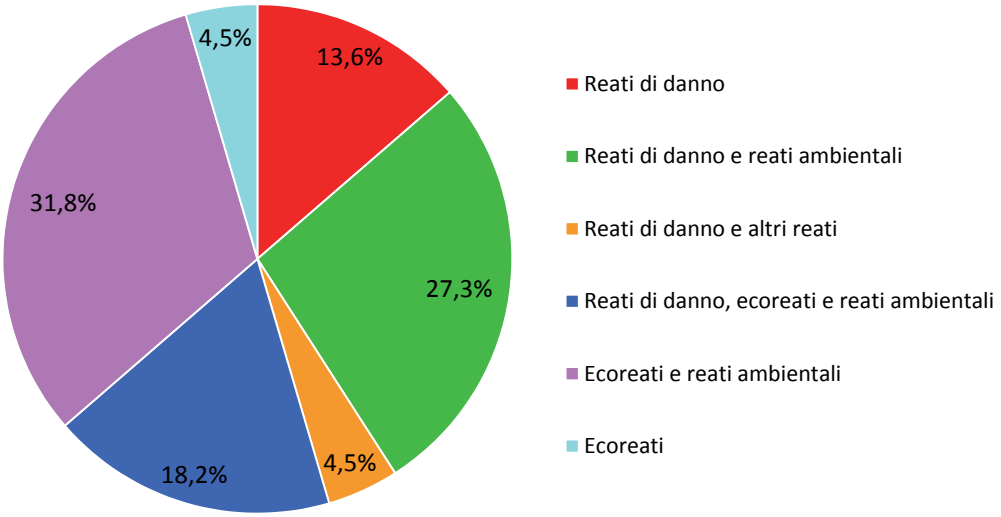


Figura III.10 - *Distribuzione percentuale dei reati di danno e degli ecoreati contestati nel 2018*

Dalla figura III.9, relativa alle istruttorie del 2017, risulta che, in una percentuale pari al 60% dei 30 procedimenti penali indicati nella precedente tabella III.4, sono contestati reati di danno unitamente ai reati ambientali.
Dalla figura III.10, relativa alle istruttorie del 2018, risulta poi che, in una percentuale pari al 27,3% dei 22 procedimenti penali indicati nella precedente tabella III.4, sono contestati reati di danno unitamente ai reati ambientali.
Dal confronto delle stesse figure risulta che la percentuale degli ecoreati contestati unitamente ai reati ambientali è evoluta dal 3,3% nelle istruttorie del 2017 al 31,8% nel 2018.

III.3 Tipologie di sito/attività e cause/fonti nelle istruttorie preliminari

L'esame delle tipologie di **sito/attività** (ambiti impiantistici o territoriali in cui sono accertati fatti che possono avere conseguenze negative sull'ambiente) e di **cause/fonti di danno** (operazioni ed eventi, occorsi all'interno di siti, che hanno determinato una insorgenza di un danno), svolto nel capitolo II.2 per le istruttorie di valutazione del danno ambientale nei casi giudiziari, può essere condotto anche in relazione allo specifico ambito delle istruttorie preliminari all'accertamento del danno ambientale.

Nel caso delle istruttorie preliminari, le cause/fonti di danno devono essere intese, come logico, come cause/fonti potenziali di danno, atteso che l'istruttoria, per propria natura, è finalizzata ad accertare in via preliminare la sussistenza dei presupposti per un successivo accertamento del danno.

Le tipologie di sito/attività, come esposto nel capitolo II.2.1, sono[6]:

- impianto industriale;
- impianto di depurazione;
- impianto di gestione rifiuti;
- discarica abusiva;
- rete idrico/fognaria;
- cantiere edile/infrastrutture;
- area estrattiva;
- area naturale;
- traffico rifiuti;
- altre attività.

Le figure che seguono (figura III.11 e figura III.12) mostrato la distribuzione percentuale delle diverse tipologie di sito/attività afferenti alle istruttorie del 2017 e del 2018.

Le tipologie di sito/attività a cui si riferiscono i reati contestati nei 64 procedimenti penali, oggetto di istruttoria preliminare nel 2017, sono principalmente: impianti di depurazione, impianti di gestione di rifiuti e impianti industriali, complessivamente pari al 55,6% del totale. In particolare, gli impianti di depurazione rappresentano il 28,6%, gli impianti di gestione dei rifiuti il 15,9%, gli impianti industriali l'11,1%.

Per quanto riguarda invece il 2018, le tipologie di sito/attività a cui si riferiscono gli illeciti contestati nei 40 procedimenti penali oggetto di istruttoria sono principalmente: impianti di industriali e cantieri edili/infrastrutture, in una percentuale complessiva pari al 42,5% del totale. In particolare, gli impianti industriali rappresentano il 25% e i cantieri edili/infrastrutture il 17,5%. Seguono in percentuale pari a circa il 12,5% gli impianti di gestione dei rifiuti e in percentuale pari a circa il 12,5% le aree naturali.

[6] Le tipologie elencate non sono rappresentative di tutte le possibili fonti di pressione ambientale esercitate dalle attività umane sull'ambiente o come rappresentative in modo esaustivo delle diverse tipologie di aree in cui possono verificarsi eventi di danno ambientale e/o di minaccia di danno ambientale. Devono essere intese, piuttosto, come le tipologie di fonti di pressione e di aree usualmente rinvenute nell'ambito dei procedimenti penali oggetto di istruttoria. Tali tipologie sono state definite nel corso degli anni in relazione ai siti e alle attività individuati nelle istruttorie e alla luce dell'esperienza maturata nelle valutazioni di danno ambientale dell'ISPRA Al riguardo, si può rilevare per esempio l'assenza nell'elenco di importanti fonti di pressione ambientale, quali i tradizionali settori dei trasporti e dell'agricoltura. L'elemento che accomuna le tipologie in esame è rappresentato dall'avere costituito l'ambito impiantistico o territoriale in cui sono stati posti in essere fatti che sono stati individuati come reati in un procedimento penale.

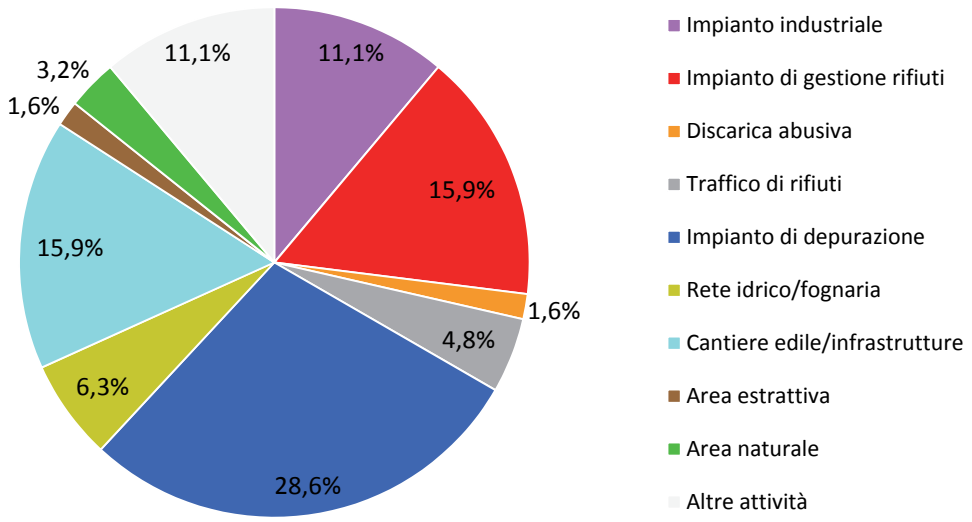


Figura III.11 - *Distribuzione percentuale dei siti/attività nelle istruttorie del 2017*

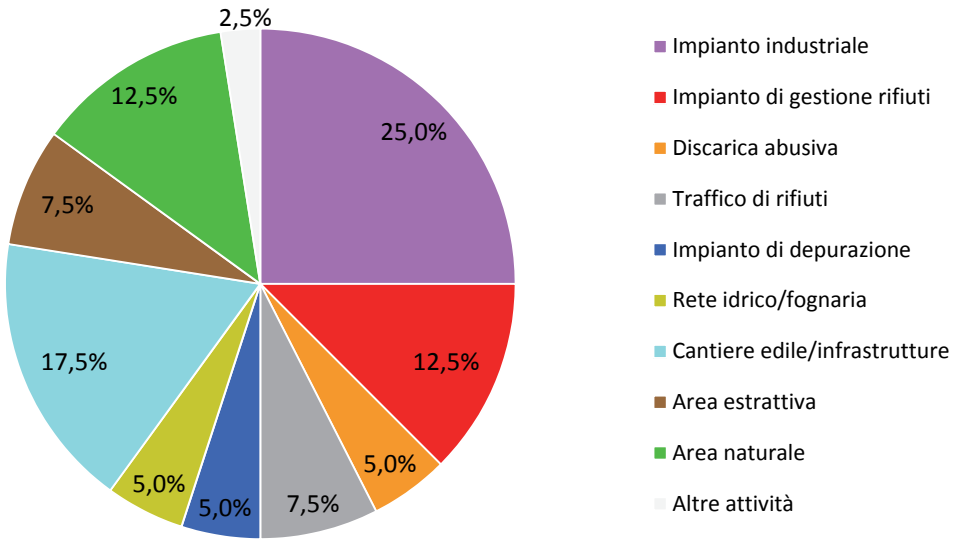


Figura III.12 - *Distribuzione percentuale dei siti/attività nelle istruttorie del 2018*

Gli impianti di depurazione interessati da procedimenti penali oggetto delle istruttorie preliminari nel 2017 sono esclusivamente impianti di trattamento delle acque reflue urbane. Gli impianti industriali, a loro volta, sono costituiti da tipologie come: centrale termoelettrica, cementificio, colorificio, cartiera, oleificio e impianto industriale dismesso. Gli impianti di gestione di rifiuti sono costituiti da: impianti di trattamento (a fini di recupero o di smaltimento) dei rifiuti, discariche autorizzate per rifiuti inerti e discariche autorizzate per rifiuti non pericolosi.
La tipologia "cantiere edile/infrastrutture" rappresenta invece il 15,9% del totale e include illeciti che riguardano: ponti, rilievi stradali, dighe, argini fluviali, realizzazione di infrastrutture in aree marine e più in generale interventi edilizi.
La tipologia "altre attività" rappresenta l'11,1% del totale e include: attività di caccia e di pesca, punti vendita carburante, impianti di potabilizzazione di acque e villaggi turistici. La tipologia "traffico di rifiuti" rappresenta infine una percentuale del 4,8%.

Gli impianti industriali interessati da procedimenti penali oggetto delle istruttorie preliminari nel 2018 sono costituti da tipologie come: raffineria, fonderia, zincatura, galvanica, oleificio e colorificio. Gli impianti di gestione di rifiuti sono costituiti da: impianti di trattamento (recupero o smaltimento) dei rifiuti e discariche autorizzate per rifiuti non pericolosi.

La tipologia “cantiere edile/infrastrutture”, a sua volta, include illeciti che riguardano: opere di risistemazione idraulica, cantieri di opere stradali e infrastrutturali e più in generale interventi edilizi. La tipologia “aree naturali”, rilevata in percentuale pari al 13%, include boschi di latifoglie, boschi di conifere e alvei fluviali. Rispetto al 2017 si rileva, nel 2018, una riduzione di siti/attività costituiti da impianti di depurazione, che nel 2017 rappresentano il 28,6% e nel 2018 rappresentano il 5% dei siti.

Le tipologie di cause/fonti potenziali di danno, sulla base di quelle esposte nel capitolo II.2.1, sono:

- sversamento/abbandono/interramento di rifiuti sul o nel suolo;
- scarichi in acque superficiali;
- scarichi nel suolo e nel sottosuolo;
- scarichi in mare;
- scavi/sbancamenti;
- costruzioni/coperture;
- abbattimento di specie vegetali ed animali;
- emissioni in atmosfera;
- omissione di interventi di contenimento e controllo degli inquinanti nel suolo e/o nelle acque;
- altro.

Nelle seguenti figure III.13 e III.14 sono riportati i risultati relativi alla distribuzione percentuale delle cause/fonti potenziali di danno afferenti alle istruttorie del 2017 e del 2018.

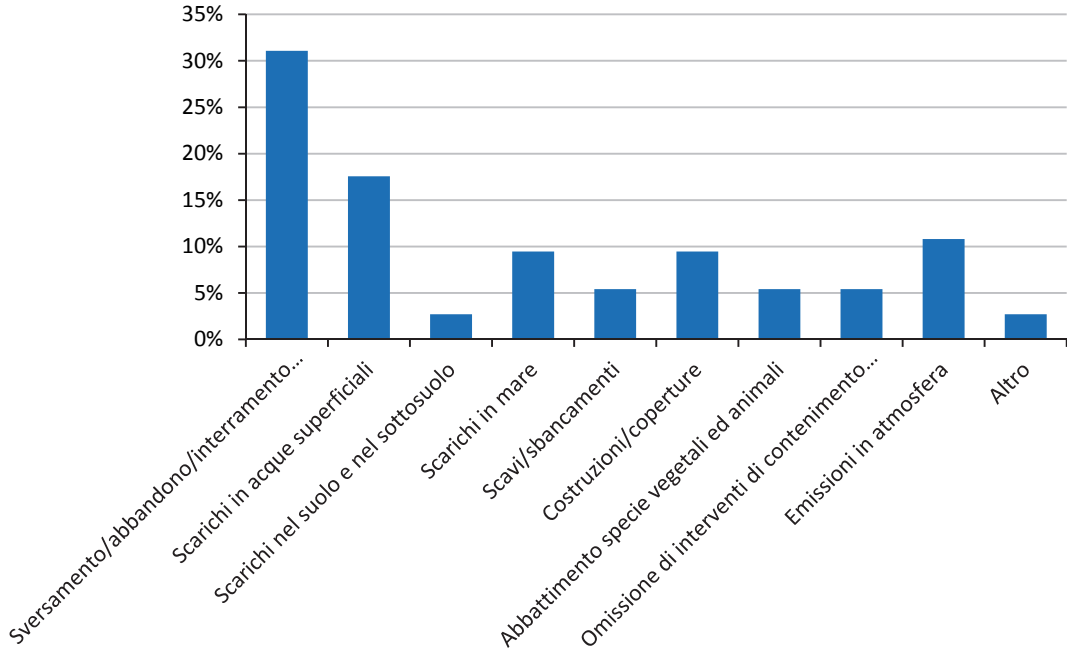


Figura III.13 - *Distribuzione percentuale delle cause/fonti potenziali di danno nelle istruttorie del 2017*

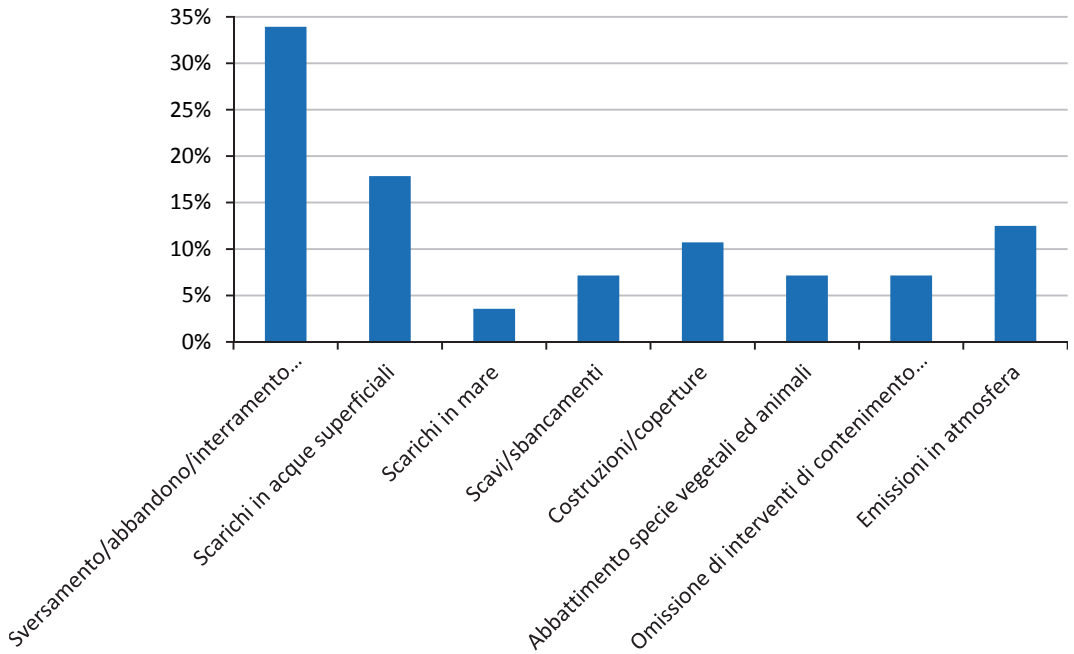


Figura III.14 - *Distribuzione percentuale delle cause/fonti potenziali di danno nelle istruttorie del 2018*

Dalla figura III.13 risulta che la tipologia di causa/fonte più ricorrente nelle istruttorie preliminari del 2017 è "sversamento/abbandono/interramento di rifiuti sul o nel suolo", pari al 31,1% del totale, a cui seguono "scarichi in acque superficiali" pari al 17,6% e "emissioni in atmosfera" pari al 10,8%. Per gli impatti che interessano specie e habitat, la pertinente causa/fonte ("abbattimento di specie vegetali ed animali") ha una consistenza pari al 5,4%.

Anche per le istruttorie preliminari del 2018 (in figura III.14) risulta che la tipologia di causa/fonte più ricorrente è "sversamento/abbandono/interramento di rifiuti sul o nel suolo", pari al 33,9% del totale, a cui seguono, come nel 2017, "scarichi in acque superficiali" pari al 17,9% e "emissioni in atmosfera" pari al 12,5%. Per gli impatti che interessano specie e habitat, la pertinente causa/fonte ("abbattimento di specie vegetali ed animali") ha una consistenza pari al 7,1%.

III.4 La rilevanza dei casi ai fini della valutazione del danno ambientale

Le istruttorie svolte negli anni 2017 e 2018 in relazione ai procedimenti penali in fase preliminare sono finalizzate, come premesso, ad individuare, attraverso uno screening, i casi rilevanti ai fini delle future richieste di riparazione (in primo luogo nell'ottica della decisione circa la costituzione di parte civile).
Per effettuare tale valutazione sono stati adottati criteri di massima che richiedono l'analisi degli atti (generalmente, gli atti giudiziari) relativi a ciascun caso e della documentazione tecnica allo scopo raccolta ed eventuali approfondimenti tecnici in ambito SNPA. Tali criteri sono finalizzati a verificare se sussistano forme di impatto sull'ambiente (impatti *lato sensu* intesi) legate ai reati e se si registrino "elementi di rilevanza" del caso (elementi in grado di riflettere la sussistenza di un danno ambientale ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o di altre tipologie di danno allo Stato connesse ai reati contestati).
Tale metodo consente di effettuare nei tempi richiesti, imposti dai termini processuali, uno screening preliminare dei casi rilevanti, al fine di fornire al Ministero elementi tecnici utili per decidere circa la costituzione di parte civile nei procedimenti penali, decisione a cui concorrono sia il Ministero come parte attrice, sia le altre competenti strutture statali (Avvocatura dello Stato e Presidenza del Consiglio dei Ministri).

Sono state utilizzate due categorie di elementi di rilevanza, da applicare in via progressiva.

Sono elementi di rilevanza di primo livello:
- la tipologia dei reati contestati,
- le prove (in termini di evidenze o misure) di impatti sulle risorse ambientali,
- le prove dell'attivazione di misure di bonifica o risanamento in atto,
- le prove dell'immissione nell'ambiente di specifiche sostanze inquinanti.

Gli elementi di rilevanza di primo livello permettono di ottenere indicazioni sull'eventuale sussistenza di forme di impatto sull'ambiente conseguenti ai reati.

Sono elementi di rilevanza di secondo livello:
- le prove del coinvolgimento delle risorse naturali tutelate dall'articolo 300 del Dlgs 152/2006 e dalla direttiva comunitaria 2004/35,
- la possibile incidenza dei reati contestati sull'immagine e sui poteri pubblici dello Stato.

Gli elementi di rilevanza di secondo livello permettono di verificare la significatività delle indicazioni ottenute attraverso gli elementi di rilevanza di primo livello, ossia se le forme di impatto sull'ambiente in tal modo individuate possano rappresentare un danno ambientale ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006. In subordine, permettono di verificare la significatività del caso in termini di sussistenza di altre tipologie di danno allo Stato.

Lo screening dei casi nelle istruttorie preliminari consiste, operativamente, nell'applicazione di questo metodo in step successivi, all'esito dei quali sono fornite informazioni di diverso profilo. L'insieme delle informazioni costituisce il quadro della rilevanza del caso.
Si prevedono i seguenti tre step:
1. si forniscono informazioni di tipo descrittivo: inquadramento territoriale del sito, delle attività svolte o della tipologia di area, nonché dei fatti oggetto di contestazione;
2. si verificano gli elementi di rilevanza di primo livello per ottenere indicazioni sull'eventuale sussistenza di forme di impatto sull'ambiente conseguenti ai reati;
3. si verificano gli elementi di rilevanza di secondo livello in modo da verificare la significatività del caso (significatività per la sussistenza di un danno ambientale ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006 o di altre tipologie di danno allo Stato).

Il riscontro circa la presenza o l'assenza degli elementi di rilevanza è sempre indicato negli elaborati tecnici forniti al Ministero.

Di seguito sono riportati i grafici del riscontro (in termini percentuali rispetto al totale dei casi 104 casi esaminati) degli elementi di rilevanza. Nella figura III.15 è riportato il grafico relativo all'applicazione degli elementi di rilevanza di primo livello; nella figura III. 16 il grafico relativo all'applicazione degli elementi di rilevanza di secondo livello.

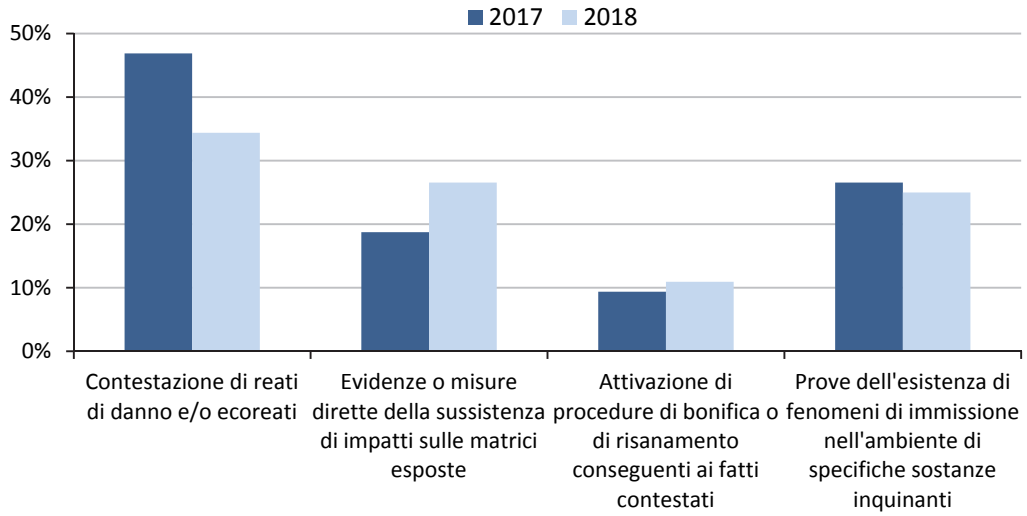


Figura III.15 - *Riscontro di elementi di rilevanza di primo livello (in percentuale) sul numero totale di casi esaminati*

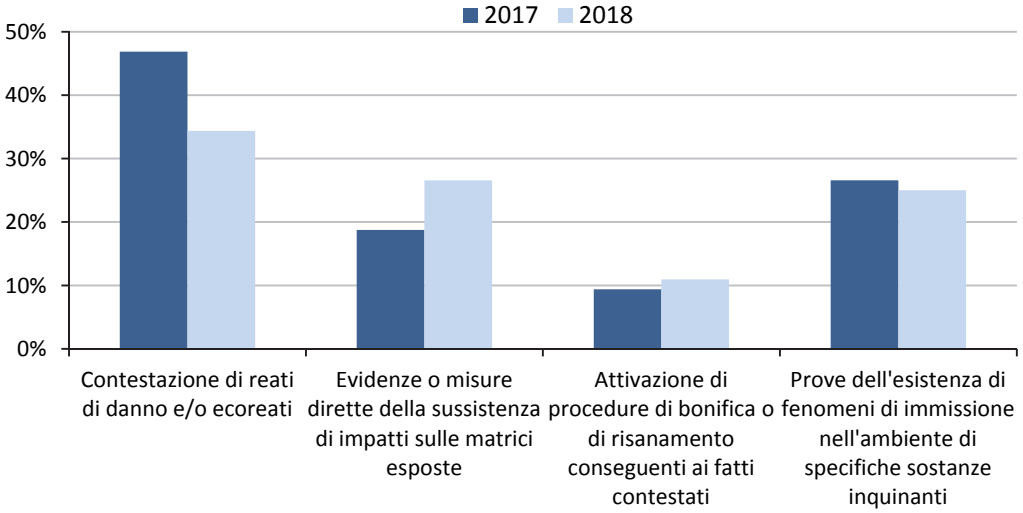


Figura III.16 - *Riscontro di elementi di rilevanza di secondo primo livello (in percentuale) sul numero totale di casi esaminati*

Il primo step dell'istruttoria (step che fornisce informazioni di tipo descrittivo come l'inquadramento territoriale del sito, delle attività svolte, della tipologia di area, ecc., attraverso informazioni disponibili presso le banche dati informatiche dell'ISPRA e attraverso i dati raccolti in ambito SNPA) assume un particolare rilievo come momento di individuazione delle risorse naturali potenzialmente esposte alle fonti di impatti, quali, in primo luogo, specie, habitat, aree protette, corpi idrici significativi.
Attese le risorse naturali tutelate ai sensi dell'articolo 300 del Dlgs 152/2006 e dalla direttiva 2004/35 (specie e habitat protetti, aree protette, corpi idrici significativi, terreno), il contributo del primo step è molto importante al fine di individuare, per esempio, se i reati sono avvenuti in siti all'interno di zone soggette a speciale tutela o in prossimità di corpi idrici significativi.
A fronte del secondo step dell'istruttoria, che fornisce indicazioni sull'eventuale sussistenza di forme di impatto sull'ambiente (impatti *lato sensu* intesi), il terzo step verifica, poi, se tali forme di impatto

possano rappresentare un danno ambientale ai sensi della parte sesta del Dlgs 152/2006, considerando in primo luogo se afferiscono alle risorse naturali tutelate ai sensi dell'articolo 300 del Dlgs 152/2006 e dalla direttiva 2004/35, individuate alla luce del contributo del primo step.
In 13 delle 64 istruttorie preliminari effettuate nel 2017, pari al 20% del totale, sono contestati illeciti posti in essere all'interno di aree tutelate (SIC, ZPS e più in generale le aree dell'elenco EUAP[7]) o che hanno esposto ad impatti ambientali specie e/o habitat a cui si applica il regime di tutela previsto per tali aree. Si tratta di aree localizzate nel territorio delle province di Genova, Pescara, L'Aquila, Pesaro Urbino, Barletta-Andria-Trani (2 casi), Salerno (2 casi), Matera, Palermo, Ragusa, Agrigento e Nuoro.
In 17 delle 64 istruttorie preliminari effettuate nel 2017, pari al 27% del totale, sono contestati illeciti che hanno esposto ad impatti ambientali corpi idrici significativi (sotterranei o superficiali, incluse le acque marino/costiere). I corpi idrici in esame sono localizzati nel territorio delle province di Avellino, Pesaro Urbino, Salerno (6 casi), Cosenza, Taranto, Barletta-Andria-Trani (2 casi), Agrigento, Messina, Palermo (2 casi) e Nuoro.
In particolare, in 4 delle 64 istruttorie preliminari effettuate nel 2017, (6 % del totale), è stata rilevata la compresenza di un'area tutelata (SIC, ZPS, EUAP) e di un corpo idrico significativo. Tali istruttorie si riferiscono al territorio delle province di Salerno (2 casi), Palermo e Nuoro.

In 6 delle 40 istruttorie preliminari effettuate nel 2018, pari al 15% del totale, sono contestati illeciti posti in essere all'interno di aree tutelate (SIC, ZPS e più in generale le aree dell'elenco EUAP) o che hanno esposto ad impatti ambientali specie e/o habitat a cui si applica il regime di tutela previsto per tali aree. Si tratta di aree localizzate nel territorio delle province di Genova, L'Aquila, Salerno (2 casi), Palermo e Caltanissetta.
In 11 delle 40 istruttorie preliminari effettuate nel 2018, pari al 28% del totale, sono contestati illeciti che hanno esposto ad impatti ambientali corpi idrici significativi, i quali sono localizzati nel territorio delle province di Trento, Asti, Mantova, Genova, Perugia, Salerno (2 casi), Caserta, Matera, Palermo e Caltanissetta.
In particolare, in 4 delle 40 istruttorie preliminari effettuate nel 2018, (10% del totale), è stata rilevata la compresenza di un'area tutelata (SIC, ZPS, EUAP) e di un corpo idrico significativo. Tali istruttorie si riferiscono al territorio delle province di Salerno (2 casi), Palermo e Caltanissetta.

Nell'ambito dello screening in esame ha un ruolo importante anche la presenza delle attività oggetto di imputazione nell'allegato 5 alla parte sesta del Dlgs 152/2006 (attività professionali considerate potenziali fonti di danno, per le quali vige uno speciale regime di responsabilità soggettivo con inversione dell'onere della prova). In riferimento a tale aspetto, le istruttorie preliminari hanno fornito gli esiti di seguito illustrati.

In 46 delle 64 istruttorie preliminari effettuate nel 2017, ossia nel 72% dei casi, sono stati riscontrati illeciti riferiti ad attività incluse nell'allegato 5 alla parte sesta del Dlgs 152/2006. Le diverse tipologie di attività riscontrate, secondo le categorie di tale allegato 5, sono riportate nella seguente tabella III.5.
In 23 delle 40 istruttorie preliminari effettuate nel 2018, ossia nel 58% dei casi, sono stati riscontrati illeciti riferiti ad attività incluse nell'allegato 5 alla parte sesta del Dlgs 152/2006, in relazione alle categorie riportate nella seguente tabella III.6.

Tabella III.5 - *Tipologia attività incluse nell'allegato 5 nelle istruttorie preliminari del 2017*

TIPOLOGIA ATTIVITÀ ALLEGATO 5	N. CASI	%
Impianti soggetti ad AIA	5	10,9
Gestione di rifiuti	22	47,8
Scarichi soggetti ad autorizzazione	19	41,3
TOTALE	**46**	**100**

[7] EUAP: elenco ufficiale delle Aree Naturali Protette, distinte in Parchi Nazionali, Aree Marine Protette, Riserve Naturali Statali, Altre Aree Protette Nazionali, Parchi Naturali Regionali e Interregionali, Riserve Naturali Regionali, Altre Aree Naturali Protette Regionali.

Tabella III.6 - *Tipologia attività incluse nell'allegato 5 nelle istruttorie preliminari del 2018*

TIPOLOGIA ATTIVITÀ ALLEGATO 5	N. CASI	%
Impianti soggetti ad AIA	6	26,1%
Gestione di rifiuti	14	60,9%
Scarichi soggetti ad autorizzazione	3	13%
TOTALE	**23**	**100%**

Le attività incluse nell'allegato 5 rilevate più frequentemente sono state, per le istruttorie preliminari del 2017, gestione di rifiuti (pari al 47,8%) e scarichi soggetti ad autorizzazione (pari al 41,3%) e, per le istruttorie preliminari del 2018, gestione di rifiuti (pari al 61%) e gestione degli impianti soggetti ad AIA (pari al 26%).

In questo complessivo quadro, risulta che, negli anni 2017-2018, a valle delle istruttorie preliminari svolte dall'ISPRA in ambito SNPA, le costituzioni di parte civile, alla luce di quanto comunicato dal Ministero dell'ambiente, sono state 18:

- 12 nel 2017, riferibili a fatti avvenuti nel territorio delle province di Genova, Savona, Barletta-Andria-Trani (3 casi), Messina, Ragusa, Siracusa, Palermo (2 casi), Enna, Caltanissetta;
- 6 nel 2018, riferibili a fatti avvenuti nel territorio delle province di Bergamo, Rovigo, Genova, Perugia, Caserta e Salerno.

Tali casi assumono rilievo, in una prospettiva proiettata al futuro, come casi per i quali lo Stato dovrà formulare apposite richieste di riparazione e che, pertanto, sono destinati a trovare collocazione nelle successive edizioni del presente Rapporto.

GLOSSARIO

Danno ambientale: qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o di una utilità assicurata da quest'ultima (articolo 300, comma 1, del Dlgs 152/2006). Ai sensi della direttiva 2004/35 e dell'articolo 300, comma 2, del Dlgs 152/2006, è danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:
a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica (che recepisce le direttive 79/409/CEE del 2 aprile 1979; 85/411/CEE del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE del 6 marzo 1991 e che attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979) e dal d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
b) alle aree naturali protette previste dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394;[8]
c) alle acque interne, mediante azioni che incidano in modo significativamente negativo su:
1) lo stato ecologico, chimico o quantitativo o il potenziale ecologico delle acque interessate, quali definiti nella direttiva 2000/60/CE, fatta eccezione per gli effetti negativi cui si applica l'articolo 4, paragrafo 7, di tale direttiva, oppure;
2) lo stato ambientale delle acque marine interessate, quale definito nella direttiva 2008/56/CE, nella misura in cui aspetti particolari dello stato ecologico dell'ambiente marino non siano già affrontati nella direttiva 2000/60/CE;
d) alle acque costiere ed a quelle ricomprese nel mare territoriale mediante le azioni suddette, anche se svolte in acque internazionali;
e) al terreno, mediante qualsiasi contaminazione che crei un rischio significativo di effetti nocivi, anche indiretti, sulla salute umana a seguito della introduzione nel suolo, sul suolo o nel sottosuolo di sostanze, preparati, organismi o microrganismi nocivi per l'ambiente.

Minaccia di danno ambientale: il rischio sufficientemente probabile che stia per verificarsi uno specifico danno ambientale (articolo 302, comma 7, del Dlgs 152/2006).

Risorse naturali: specie e habitat naturali protetti, acqua e terreno (articolo 302, comma 10, del Dlgs 152/2006)

Servizi delle risorse naturali: funzioni svolte da una risorsa naturale a favore di altre risorse naturali e/o del pubblico (articolo 302, comma 11, del Dlgs 152/2006).

Baseline: lo stato (in termini di livelli qualitativi e quantitativi) delle condizioni originarie delle risorse naturali e dei servizi. Le condizioni originarie sono le condizioni delle risorse naturali e dei servizi, al momento del danno, che sarebbero esistite se il danno ambientale non si fosse verificato, stimate sulla base delle migliori informazioni disponibili di un sito (articolo 302, comma 12, del Dlgs 152/2006).

Operatore: qualsiasi persona, fisica o giuridica, pubblica o privata, che esercita o controlla un'attività professionale avente rilevanza ambientale oppure chi comunque eserciti potere decisionale sugli aspetti tecnici e finanziari di tale attività, compresi il titolare del permesso o dell'autorizzazione a svolgere detta attività (articolo 302, comma 4, del Dlgs 152/2006).

---

[8] Sono aree naturali protette ai sensi dell'articolo 2 della legge 6 dicembre 1991, n. 394): 1) i parchi nazionali (aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi), 2) i parchi naturali regionali (aree terrestri, fluviali, lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale), 3) le riserve naturali (aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche), 4) le aree marine protette come definite ai sensi del protocollo di Ginevra relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette di cui alla legge 5 marzo 1985, n. 127 e quelle definite ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979.

Attività professionale: qualsiasi azione, mediante la quale si perseguano o meno fini di lucro, svolta nel corso di un'attività economica, industriale, commerciale, artigianale, agricola e di prestazione di servizi, pubblica o privata (articolo 302, comma 5, del Dlgs 152/2006).

Danno ambientale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/1986: qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti adottati in base a legge che comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorandolo o distruggendolo in tutto o in parte.

Misure di riparazione: qualsiasi azione o combinazione di azioni, tra cui misure di attenuazione o provvisorie dirette a riparare, risanare o sostituire risorse naturali e/o servizi naturali danneggiati, oppure a fornire un'alternativa equivalente a tali risorse o servizi (articolo 240 del Dlgs 152/2006).

Misure di prevenzione: misure prese per reagire a un evento, un atto o un'omissione che ha creato una minaccia imminente di danno ambientale, al fine di impedire o minimizzare tale danno (articolo 302, comma 8, del Dlgs 152/2006)

Progetto di misure di riparazione: descrizione di dettaglio delle misure di riparazione proposte, con l'indicazione delle modalità di realizzazione, dei tempi previsti e delle eventuali autorizzazioni necessarie (elaborazione ISPRA).

Progetto di misure di prevenzione: descrizione di dettaglio delle misure di prevenzione proposte, con l'indicazione delle modalità di realizzazione, dei tempi previsti e delle eventuali autorizzazioni necessarie (elaborazione ISPRA).

Siti/attività: tipologie di sito e tipologie di attività in relazione ai quali sono accertati fatti che possono avere conseguenze negative sull'ambiente (elaborazione ISPRA).

Matrici ambientali: qualsiasi componente dell'ambiente (elaborazione ISPRA).

Cause/fonti di danno: operazioni e eventi che hanno determinato una insorgenza di danni ambientali e/o di altre tipologie di danno allo Stato legate ad illeciti ambientali (elaborazione ISPRA).

Evidenze di danno ambientale o minaccia di danno ambientale: prove relative alla sussistenza di un danno ambientale o di una minaccia di danno ambientale, alla luce dei requisiti dell'articolo 300 e dell'articolo 302 del Dlgs 152/2006 (elaborazione ISPRA).

Indici di possibile danno ambientale o possibile minaccia di danno ambientale: dati, circostanze e altri elementi di fatto o di diritto che indicano la possibile sussistenza di un danno ambientale o di una minaccia di danno ambientale, alla luce dei requisiti dell'articolo 300 e dell'articolo 302 del Dlgs 152/2006 (elaborazione ISPRA).

Elementi di rilevanza del danno: elementi in grado di riflettere la sussistenza di un danno ambientale e/o di altre tipologie di danno allo Stato legate ad illeciti ambientali (elaborazione ISPRA).

Situazioni di crisi e/o emergenza ambientale: situazioni che hanno raggiunto, sul territorio, un livello di attenzione che ha portato soggetti pubblici e privati a richiedere una valutazione del danno o della minaccia di danno da parte dello Stato (elaborazione ISPRA).

RAPPORTI
312 / 2019